

n. **28** / giugno 2011



 Regione Emilia-Romagna
Assemblea Legislativa

Servizio Studi e Ricerche
viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna

Analisi territoriale del voto

Elezioni Regionali 2010



Indice

	PREMESSA.....	3
	SCHEDA DI SINTESI.....	5
1	REGIONALI 2010 - CONFRONTI FRA LE REGIONI AL VOTO.....	9
	1.1 Evoluzione della Legge elettorale per le Regionali	10
	1.2 Analisi di Trend per le Coalizioni.....	13
	1.3 Incidenza del voto al solo Presidente e Tassi di Preferenza.....	27
2	REGIONALI 2010 – ANALISI DEI RISULTATI IN BASE AI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	35
	2.1 I SLL e le variabili demografiche.....	63
	2.2 I SLL e le variabili politiche.....	67
	2.3 Analisi del voto in base all’ampiezza demografica dei comuni.....	72
3	LE VARIABILI DI CONTESTO E L’INTERESSE PER LA POLITICA	82
4	I FLUSSI DI VOTO FRA LE EUROPEE 2009 E LE REGIONALI 2010.....	130

Premessa

In occasione delle elezioni regionali 2010 sono state predisposte due pubblicazioni con l'obiettivo di analizzare in modo dettagliato i risultati elettorali. In particolare:

- ❖ nel primo volume (vedi n. 17 della Collana Centro Studi), sono stati esaminati i risultati ai vari livelli (regionale, provinciale, comunale), anche col supporto grafico/visivo di tabelle e cartogrammi che hanno reso più comprensibili le analisi. **L'obiettivo principale è stato quello di studiare l'affluenza alle urne, l'assegnazione dei seggi, i consensi dei candidati.**

- ❖ nel secondo volume (vedi n. 18 della Collana Centro Studi), **i risultati elettorali delle liste circoscrizionali e regionali del 2010 sono stati confrontati con i risultati di altre competizioni elettorali per "quantificarne" le variazioni, sia in termini assoluti che percentuali. Inoltre, sono stati svolti approfondimenti sui trend dei partiti/coalizioni e delle aree politiche nel medio e lungo periodo.**

Questa pubblicazione, invece, costituisce il terzo e ultimo volume di tale ciclo ed esaurisce il quadro di analisi dei risultati elettorali delle elezioni regionali 2010, fornendo alcuni argomenti di spunto generale sulla tematica elettorale.

L'oggetto specifico del presente volume, che sarà meglio rappresentato nella successiva scheda di sintesi, è l'analisi delle dimensioni territoriali nel comportamento elettorale delle consultazioni regionali 2010.

gv

Scheda di Sintesi

L'ultimo volume delle tre pubblicazioni elettorali relative alle consultazioni regionali del 28 e 29 Marzo 2010, realizzato in stretta collaborazione con il Servizio Controllo Strategico e Statistica della Regione Emilia-Romagna, nasce da una convenzione tra il Centro Studi dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna ed il Settore Ufficio ed Osservatorio elettorale regionale della Giunta regionale Toscana. L'oggetto della convenzione è l'analisi delle dimensioni territoriali nel comportamento elettorale delle consultazioni regionali 2010.

Purtroppo, non essendo stato possibile reperire i dati relativi alla regione Toscana, si è deciso di comune accordo di procedere alla pubblicazione dell'analisi riguardante i flussi elettorali della sola Regione Emilia-Romagna, senza svolgere un'analisi comparata dei flussi fra le due realtà regionali.

L'obiettivo complessivo del lavoro è plurimo, riassumibile in 4 punti:

- ❖ la prima parte della ricerca, è finalizzata a confrontare l'andamento delle varie liste, il voto ai governatori e i

tassi di preferenza dei partiti nelle Regioni in cui si è votato;

- ❖ la seconda parte della ricerca, analizza il voto (solo per le elezioni regionali 2010) a un dettaglio ancora più “particolare”, vale a dire, la struttura economica territoriale e demografica dei comuni della Regione. Per fare questo sono stati divisi i 348 comuni della Regione in base ad alcune caratteristiche **demografiche** (popolazione legale), **economiche** (sistemi locali del lavoro ed attività prevalente) e **territoriali** (zona altimetrica);
- ❖ la terza parte della ricerca, ha l'intento (per niente scontato) di verificare al dettaglio regionale, se vi sono delle interconnessioni tra una batteria di variabili socio-economiche e il voto alle elezioni europee del 2009 (poiché alle regionali non si è votato in tutte le regioni). Tutto ciò, nella consapevolezza che tali variabili non sono determinanti dirette del voto, se non in alcuni casi specifici. Le variabili socio-economiche sono tratte dall'Indagine Multiscopo Istat – Aspetti della Vita Quotidiana del 2009;
- ❖ la quarta ed ultima parte della ricerca, rappresenta la fase più “tecnica” di analisi ed è relativa ai flussi

elettorali intercorsi tra le elezioni Europee 2009 e le Regionali 2010. Questa analisi è circoscritta solo alle 10 città che nella Regione Emilia-Romagna superano i 100 mila abitanti (i 9 capoluoghi di provincia più Cesena).

Con il termine di “**flussi elettorali**” s’intende la ricostruzione di provenienze e destinazioni dei cosiddetti *elettori in movimento*, in altre parole coloro che tra due elezioni successive nel tempo cambiano partito, coalizione o si muovono verso l’astensione.

Tale tecnica, è molto conosciuta ma verrà meglio esplicitata nel capitolo specifico.

Riassumendo, la pubblicazione si riferisce a varie competizioni elettorali, anche se è stata, ovviamente, riservata una particolare attenzione alle ultime elezioni regionali.

Il contenuto del lavoro è abbastanza articolato e, per facilitarne la comprensione, è stato spesso corredato di grafici e tabelle che riassumono, visivamente e sinteticamente, i risultati riguardanti le varie analisi.

Questo lavoro di analisi dei flussi elettorali, rappresenta un primo possibile esempio d'interpretazione più dettagliata dell'appuntamento elettorale; un prototipo che, si ritiene, con le future competizioni elettorali, possa essere meglio “calibrato” e riproposto.

L'obiettivo finale del volume è quello di fornire sia agli “addetti ai lavori”, sia agli altri utenti, uno strumento di lettura (del voto e dei flussi elettorali) semplice e nello stesso tempo innovativo.

Infine, l'occasione è propizia per ringraziare gli Uffici Elettorali delle Prefetture e dei Comuni capoluogo, per la fattiva collaborazione nella trasmissione dei dati riguardanti i risultati elettorali per sezione.

Capitolo 1

1 REGIONALI 2010 - CONFRONTI FRA LE REGIONI AL VOTO

La prima parte del volume, dopo una breve descrizione sull'evoluzione della legge elettorale per le competizioni regionali, è incentrata all'analisi dei risultati delle varie liste e delle coalizioni nelle Regioni che sono state chiamate al rinnovo delle proprie Istituzioni.

E', infatti, necessario ricordare che nella primavera del 2010, si è votato "solo" in 13 delle 20 Regioni. Non hanno rinnovato gli organi il Molise, l'Abruzzo e le 5 Regioni a statuto speciale.

La ricerca cerca di evidenziare l'andamento delle varie liste nelle Regioni, il voto ai governatori e i tassi di preferenza dei partiti.

Il periodo di riferimento è circoscritto alle ultime 4 tornate, cioè dal 1995 fino al 2010.

1.1 Evoluzione della Legge elettorale per le Regionali

Fino al 1995, il Consiglio regionale è stato eletto con sistema elettorale proporzionale, disciplinato dalla legge 108/1968. Il Presidente della Giunta e la Giunta stessa erano eletti dal Consiglio al proprio interno.

Dal 1995, il sistema di elezione regionale è passato a un sistema misto, che fino al 2004 è stato lo stesso per tutte le regioni, per poi diventare un sistema misto differenziato a partire dal 2005, poiché ogni regione ha avuto la “facoltà” di redigere una propria legge elettorale.

La legge 23 febbraio 1995, n° 43, dal titolo “Nuove norme per l’elezione dei Consigli delle regioni a statuto ordinario” (la cosiddetta “Tatarellum”), ha principalmente introdotto nel sistema elettorale regionale un elemento di tipo “maggioritario” (liste regionali accanto alle liste provinciali/circoscrizionali e premio di maggioranza alla lista regionale vincente, cosiddetto “*listino*”) e alcune modifiche di minore importanza (riduzione a una sola preferenza, adeguamenti del procedimento di riparto dei seggi), ma non ha cambiato la forma di

governo”parlamentare”, poiché i presidenti delle giunte, sebbene indicati come capilista delle liste regionali, erano ancora eletti dai rispettivi Consigli.

Le modifiche apportate dalla legge costituzionale n. 1 del 1999, dal titolo “Disposizioni concernenti l’elezione diretta del Presidente della giunta regionale e l’autonomia statutaria delle regioni”, hanno cambiato gli articoli 121, 122, 123 e 126 del dettato costituzionale, riproponendo in buona sostanza, anche per le regioni il “modello comunale” introdotto nel 1993 e modificato proprio nel 1999.

Nel dettaglio, il nuovo articolo 123 della Costituzione ha stabilito che ogni Regione abbia uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo.

Per ciò che concerne le modalità di elezione del Presidente della Giunta e, di conseguenza, della nomina della Giunta, il principio sancito in Costituzione all’articolo 122, ultimo comma, ha previsto che il presidente venga eletto a suffragio universale e diretto e che egli stesso nomini e revochi i componenti della giunta, salvo che lo statuto regionale disponga diversamente.

Deriva da ciò, la possibilità che lo statuto regionale preveda l'elezione (e l'eventuale revoca) del Presidente della Giunta e della Giunta medesima da parte del Consiglio/Assemblea regionale.

Una scelta di questo tipo, però, contrasterebbe con il principio “simul stabunt, simul cadent” sancito dal nuovo articolo 126 della Costituzione che, stabilendo lo scioglimento automatico del Consiglio/Assemblea regionale in caso di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, morte o sfiducia del Presidente della Giunta, ha di fatto “sbilanciato” gli equilibri tra organo legislativo e organo esecutivo a favore di quest'ultimo.

Il primo comma dell'articolo 122 della Costituzione, invece, ha fissato il principio per cui ogni Regione disciplina autonomamente con propria legge il sistema di elezione, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che fissa anche la durata degli organi elettivi.

I limiti e i principi fondamentali sono poi stati stabiliti dalla legge-quadro n. 165 del 2004, avente titolo: “Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione”.

La legge costituzionale n. 1 del 1999 ha, inoltre, regolato la fase di transizione ai sistemi di governo ed elettorali regionali, determinati dai nuovi statuti e dalle nuove leggi elettorali.

Infatti, l'articolo 5 di questa legge ha sancito che, fino alla data di entrata in vigore di nuove disposizioni statutarie e legislative, il Presidente della Giunta è eletto contestualmente al Consiglio/Assemblea regionale con le modalità previste dalle disposizioni di legge ordinaria, vigenti in materia di elezioni dei Consigli regionali.

1.2 Analisi di Trend per le Coalizioni

Il risultato complessivo delle elezioni regionali nel 2010 è stato di 7 a 6, a favore del Centro-Sinistra (CS) contro il Centro-Destra (CD). Ma, come si evince dalla Tabella 1.1, il CD ha strappato 4 Regioni al CS, rispetto al 2005.

E' abbastanza ovvio che il peso del risultato complessivo dipende anche dalla diversa consistenza delle Regioni in termini di popolazione residente.

A tal proposito, a titolo di esempio, la popolazione della Lombardia è 14 volte superiore rispetto alla Basilicata.

Tab1.1 – Coalizioni Vincenti Elezioni Regionali - Anni 1995-2010

	1995	2000	2005	2010
Emilia-Romagna	CS	CS	CS	CS
Toscana	CS	CS	CS	CS
Umbria	CS	CS	CS	CS
Marche	CS	CS	CS	CS
Basilicata	CS	CS	CS	CS
Liguria	CS	CD	CS	CS
Lazio	CS	CD	CS	CD
Campania	CD	CS	CS	CD
Puglia	CD	CD	CS	CS
Piemonte	CD	CD	CS	CD
Calabria	CD	CD	CS	CD
Lombardia	CD	CD	CD	CD
Veneto	CD	CD	CD	CD

Sempre dall'esame della Tabella 1.1, analizzando il trend delle ultime 4 tornate elettorali regionali, si osserva che esistono 7 roccaforti ancora inespugnabili: 5 per il CS in rosso e 2 per il CD in blu.

Le Regioni Lazio, Liguria, Campania e Puglia sono, invece, le aree storicamente più equilibrate, dove, quindi, il risultato è più incerto.

Nelle tabelle successive, invece, sono stati riassunti gli andamenti dei maggiori partiti nelle elezioni 2010 e i dati relativi all'affluenza.

Tab1.2 – % Affluenza Elezioni Regionali- 2010

Affluenza	
Emilia-Romagna	68,06
Veneto	66,41
Umbria	65,38
Lombardia	64,63
Piemonte	64,33
Campania	62,96
Marche	62,80
Basilicata	62,80
Puglia	62,29
Liguria	60,92
Toscana	60,92
Lazio	60,89
Calabria	59,25

L'affluenza è in netto calo rispetto alle precedenti elezioni, dappertutto. Le regioni del Nord-Est si confermano ancora ai vertici, come partecipazione, ma sono ormai più di 3 elettori su 10 i cittadini che non si recano affatto alle urne. In Calabria, invece, si registra il valore più basso, poiché 2 elettori su 5 non hanno votato. In termini di confronto con l'elezione regionale precedente, i cali più sensibili si riscontrano in Toscana e Lazio, con oltre 10 punti percentuali in meno.

Partito Democratico



Percentuali di voto. Graduatoria fra le regioni italiane al voto

PD	
Toscana	42,20
Emilia-Romagna	40,64
Umbria	36,16
Marche	31,12
Liguria	28,34
Basilicata	27,13
Lazio	26,28
Piemonte	23,21
Lombardia	22,89
Campania	21,42
Puglia	20,75
Veneto	20,34
Calabria	15,75

I risultati del Pd “confermano” il trend della Coalizione di CS. La lista ha superato il 40% solamente in

Emilia-Romagna e Toscana, mentre ha raggiunto valori elevati nelle altre Regioni tradizionalmente “rosse”.

Piuttosto modeste, invece, sono state le performance nelle Regioni settentrionali e in Calabria, dove, però, erano presenti numerose liste “civiche” di area.

Italia dei Valori



Percentuali di voto all'IDV. Graduatoria fra le regioni italiane al voto

IDV

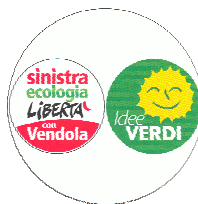
Basilicata	9,93
Toscana	9,42
Marche	9,06
Lazio	8,61
Liguria	8,44
Umbria	8,33
Piemonte	6,89
Puglia	6,47
Campania	6,46
Emilia-Romagna	6,44
Lombardia	6,28
Calabria	5,38
Veneto	5,32

Le percentuali di consensi dell'IdV sono state consistenti soprattutto in Basilicata e nelle regioni del Centro-Italia. Piuttosto modeste, invece, sono state le performance in Veneto e in Calabria, dove, però, la lista non era collegata al candidato del CS, bensì a un altro indipendente sostenuto anche da altre liste civiche.

Area di Sinistra

Rifondazione Comunista - Comunisti Italiani

Sinistra e Libertà – Verdi



Percentuali di voto alla Fed. di Sinistra + Sel. Graduatoria fra le regioni italiane al voto

Fed. Sinistra (RC-Com.It.) + Sel

Puglia	13,00
Umbria	10,24
Toscana	9,08
Calabria	7,78
Marche	6,51
Liguria	6,36
Basilicata	6,14
Lazio	5,88
Campania	5,08
Emilia-Romagna	4,57
Piemonte	4,07
Lombardia	3,42
Veneto	2,78

Le due liste di area “Sinistra” hanno registrato percentuali modeste in molte regioni, soprattutto settentrionali. Le tre eccezioni riguardano la Toscana e

Umbria (soprattutto grazie all’apporto della Fed. Sinistra) e alla Puglia (grazie a SeL, poichè Vendola era candidato governatore).

Popolo delle Libertà



Percentuali di voto al PDL. Graduatoria fra le regioni italiane al voto

PDL	
Lazio	38,19
Umbria	32,36
Lombardia	31,78
Campania	31,66
Marche	31,20
Puglia	31,10
Liguria	29,27
Toscana	27,12
Calabria	26,39
Piemonte	25,04
Veneto	24,74
Emilia-Romagna	24,55
Basilicata	19,43

Nel Lazio al PDL è stata sommata la lista civica Polverini Presidente”

I risultati del PDL sono concentrati tra il 24,5% e il 32%. Fanno eccezione, la Basilicata (in negativo, poiché la lista non raggiunge il 20%) e il Lazio (in positivo, dove al risultato della lista ufficiale del PDL è stato “sommato” quello della lista della candidata governatrice, causa vicenda “ricusazione lista PDL” a Roma).

Legga Nord



Percentuali di voto alla Lega Nord. Graduatoria fra le regioni italiane al voto

Legga Nord

Veneto	35,15
Lombardia	26,20
Piemonte	16,74
Emilia-Romagna	13,67
Liguria	10,22
Toscana	6,48
Marche	6,32
Umbria	4,33

La Lega Nord è la lista “vincitrice” di questa tornata elettorale. Aumenta in modo considerevole nelle regioni settentrionali e inizia a registrare percentuali “interessanti” anche nelle regioni del Centro-Italia. Non ha presentato liste nelle regioni meridionali.

Unione di Centro



Percentuali di voto all'UDC. Graduatoria fra le regioni italiane al voto

UDC

Calabria	9,44
Campania	9,40
Basilicata	7,39
Puglia	6,50
Lazio	6,12
Marche	5,81
Veneto	4,92
Toscana	4,78
Umbria	4,38
Liguria	3,93
Piemonte	3,92
Lombardia	3,84
Emilia-Romagna	3,75

L'Udc, in questa tornata elettorale, ha applicato la teoria delle "alleanze variabili". Pertanto, in Calabria, Campania e Lazio ha appoggiato il candidato del CD, in

Basilicata, Marche, Liguria e Piemonte ha appoggiato il candidato del CS. Nelle altre regioni ha presentato un proprio candidato. I risultati migliori sono stati al Sud, soprattutto Campania e Calabria. Abbastanza modeste, invece, le performance nelle regioni settentrionali.

Movimento 5 Stelle



Percentuali di voto al Movimento 5 Stelle. Graduatoria fra le regioni italiane al voto

Movimento 5 Stelle

Emilia-Romagna	6,00
Piemonte	3,66
Veneto	2,57
Lombardia	2,33
Campania	1,33

La lista Movimento 5 stelle è stata sicuramente la “sorpresa” dell’ultima tornata elettorale regionale. Si è presentata solo in 5 Regioni, ma ha ottenuto un discreto risultato. Molto buone le percentuali di Piemonte e, soprattutto, Emilia-Romagna dove, è riuscita a superare la soglia di sbarramento per ottenere seggi. E’ utile rimarcare che negli anni precedenti la lista si era presentata solamente in qualche elezione amministrativa.

1.3 Incidenza del voto al solo Presidente e Tassi di Preferenza

Un ottimo indicatore, che si suole utilizzare per analizzare la personalizzazione del voto e l’apporto (*appeal*) dei candidati governatori è dato dalla percentuale di voti di coloro che hanno “scelto” solo il candidato presidente, senza specificare una lista a lui collegata.

Il cosiddetto “**effetto personalizzazione**” è calcolato come il rapporto fra: la differenza dei voti ottenuti dal candidato presidente e la somma dei voti ottenuti dalle liste che lo hanno sostenuto, rapportata al totale dei voti al presidente moltiplicato per 100.

(Voti al candidato Presidente – Voti alle liste di sostegno) x 100

Voti al candidato Presidente

A tal proposito, la tabella 1.2 fa osservare come l'indice sia in calo rispetto al 2005, quasi dappertutto, anche se di poco. Fa eccezione la Toscana, che registra un leggero aumento, dovuto ad entrambi i candidati (Centrodestra e Centrosinistra), ma soprattutto al primo.

Il Piemonte e la Toscana presentano i valori più elevati, mentre in Campania si osserva un dato anomalo: il candidato del Centrodestra ottiene meno voti della coalizione, mentre il candidato del centrosinistra registra uno dei valori più elevati d'Italia.

Due risultati degni di nota anche in Calabria e Basilicata, dove i candidati del Centrosinistra presentano valori negativi, e quindi un numero di voti inferiori rispetto alle liste sostenevano i candidati governatori.

Tab1.2 – Incidenza del voto al solo Presidente - Anni 1995-2010

	2010			1995	2000	2005
	CS	CD	Tot			
Piemonte	12,9	14,7	14,1	17,5	15,8	15,1
Liguria	7,2	9,4	8,3	8,6	6,8	12,8
Lombardia	11,3	8,3	11,5	5,9	15,4	16,9
Veneto	11,0	10,9	11,7	13,4	15,4	14,2
Emilia-Romagna	8,5	4,3	8,3	8,2	6,6	9,4
Toscana	12,6	16,1	14,0	9,8	6,8	12,6
Umbria	5,6	10,7	8,3	6,3	5,4	8,7
Marche	5,9	5,3	6,2	10,7	5,9	8,7
Lazio	11,0	10,6	11,0	14,8	9,5	14,0
Campania	15,7	-1,8	5,8	9,4	6,5	6,2
Puglia	12,1	2,8	7,1	9,2	7,8	8,3
Basilicata	-6,9	6,1	3,8	7,2	3,3	2,4
Calabria	-4,6	3,6	3,3	10,3	2,7	3,4
Totale 13 Regioni	10,5	7,6	9,7	10,4	10,2	11,9

L'altro indice che si utilizza per verificare la personalizzazione della campagna elettorale è il cosiddetto “tasso di preferenza” dei candidati consiglieri.

L'indice è pari al rapporto tra il totale delle preferenze e il totale dei voti validi di lista espressi.

Analizzando il dato complessivo delle 13 regioni (vedi tabella 1.3), si osserva come il tasso di preferenza sia calato nel 2010 in tutte le Regioni, per la prima volta dal 1995, ma non con la stessa consistenza.

Come è noto, da sempre, l'Italia è una Nazione a due facce, poiché nel settentrione, viene privilegiato il voto d'opinione o di lista, trascurando la possibile attribuzione della preferenza, o il voto al solo candidato presidente. D'altra parte, nelle regioni centro/meridionali, si preferisce attribuire la preferenza ai consiglieri e prevale tuttora, per ragioni strutturali e culturali, una relazione individualistica dell'elettore con la "politica" e quindi con i propri rappresentanti.

Per queste ragioni, il tasso di preferenza cala in misura meno significativa proprio nelle regioni meridionali, dove i tassi stessi sono molto più consistenti.

Tab1.3 – Tassi di preferenza - Anni 1995-2010

	1995	2000	2005	2010
Piemonte	16,8	34,4	41,3	35,1
Liguria	26,3	41,6	46,2	42,0
Lombardia	11,6	23,9	26,6	23,3
Veneto	16,2	33,3	39,1	35,2
Emilia-Romagna	11,1	22,4	28,2	25,7
Toscana	15,4	28,6	*	*
Umbria	30,7	51,2	55,7	53,0
Marche	28,6	44,6	49,5	49,4
Lazio	26,5	46,9	55,6	50,9
Campania	46,4	70,6	77,0	**
Puglia	41,2	69,8	78,5	77,2
Basilicata	63,1	86,1	89,6	85,9
Calabria	61,2	82,8	87,4	84,1

*Toscana: liste bloccate, non è più possibile esprimere il voto di preferenza

**Campania: possibilità di esprimere 2 voti di preferenza

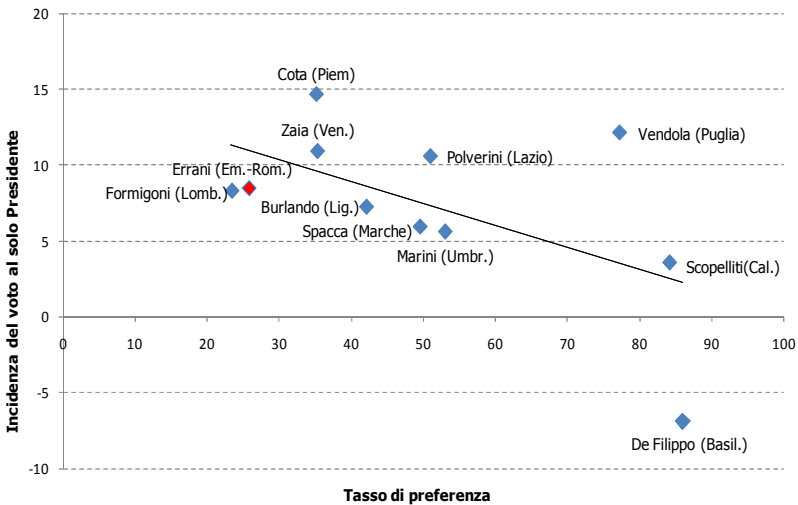
Al termine di questo primo capitolo, nel grafico successivo 1.1, sono state messe in correlazione queste due prime variabili, vale a dire l'effetto personalizzazione dei candidati governatori con i tassi di preferenza dei partiti.

Il diagramma mostra chiaramente come l'incidenza del voto al Presidente sia fortemente correlato in senso negativo con il tasso di preferenza.

Come è ovvio, quanto più gli elettori sono indotti ad esprimere il voto di preferenza per un candidato al consiglio regionale (quindi per forza di cose ad esprimere il voto di lista), tanto più la personalizzazione del voto verso il leader di coalizione risulta ridotta.

Il grafico ci aiuta a “depurare” il contributo personale alla vittoria dei candidati presidenti dalla propensione diversa, a seconda delle regioni, verso il voto di preferenza. Ovviamente, non sono stati presi in considerazione la Toscana e la Campania perché i tassi di preferenza non erano calcolabili in modo omogeneo alle altre Regioni.

Graf. 1.1 – Diagramma Effetto Personalizzazione/Tassi Preferenza-2010.



Sopra la retta si trovano tutti quei casi in cui, rispetto ad un dato tasso di preferenza, l'incidenza del voto al candidato Presidente, e quindi il suo appeal, è superiore alla media. Hanno trainato il successo di coalizione con il proprio carisma Cota, Vendola (addirittura con tassi di preferenza ai consiglieri molto alti), Zaia, Polverini e Scopelliti.

Le storiche regioni rosse sono caratterizzate invece da un voto più ideologico e meno personalistico. In Lombardia l'appeal di Formigoni al terzo mandato inizia a dare segni di cedimento.

La Basilicata è l'unica regione in cui il Presidente eletto De Filippo ha ottenuto meno voti della colazione che lo sosteneva.

Capitolo 2

2 REGIONALI 2010 – ANALISI DEI RISULTATI IN BASE AI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

Analizzare il voto (relativo alle elezioni regionali 2010) a un dettaglio ancora più “particolare”, vale a dire, in base alla struttura economica territoriale e demografica dei comuni della Regione. Questo, in sintesi, l’intento di questo capitolo.

Per poter fare questo sono stati divisi i 348 comuni della Regione in base ad alcune caratteristiche demografiche (popolazione legale), economiche (sistemi locali del lavoro ed attività prevalente) e territoriali (zona altimetrica).

Il tipo di aggregazione scelta consente di baipassare il dettaglio comunale –troppo disomogeneo- e di evitare nello stesso tempo il dettaglio provinciale, troppo poco analitico.

Dal Censimento 2001, in Emilia-Romagna esistono 46 Sistemi locali del lavoro (detti SLL), di questi 42 hanno come capofila un Comune della Regione. Nella tabella successiva

2.1, i Comuni Capofila, da cui prende il nome il SLL, vengono riportati in grassetto.

E' opportuno ricordare che in E-R. c'è solo un SLL METROPOLITANO, quello di BOLOGNA, evidenziato in rosso nella tabella 2.1, mentre in Italia, i SLL dello stesso tipo sono 12, afferenti alle 12 città con oltre 250.000 abitanti.

Sempre nella tabella 2.1 sono evidenziati, inoltre, in corsivo i 15 SLL che coincidono con dei distretti industriali, mentre, in celeste, i Comuni che appartengono ad un SLL con capofila un comune di una regione diversa dall'Emilia-Romagna.

Infine sono stati fatti risaltare in grigio i Comuni che appartengono ad un SLL con capofila un comune di una diversa Provincia.

Tab. 2.1 – SSL – Emilia-Romagna -

Prov.	Comune	Zona altimetrica	Sist. Loc. Lavoro	Gruppo di specializzazione produttiva prevalente	Residenti
PIACENZA	Castelvetro Piacentino	Pianura	CREMONA	Aree urbane a bassa specializzazione	10.963
	Monticelli d'Ongina	Pianura			
	Bobbio	Montagna interna	BOBBIO	Sistemi turistici	7.922
	Cerignale	Montagna interna			
	Coli	Montagna interna			
	Corte Brugnatella	Montagna interna			
	Ferriere	Montagna interna			
	Ottone	Montagna interna			
	Zerba	Montagna interna			
	<i>Alseno</i>	<i>Collina</i>	<i>FIORENZUOLA D'ARDA</i>	<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	56.985
	<i>Besenzone</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>Cadeo</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>Carpaneto Piacentino</i>	<i>Collina</i>			
	<i>Castell'Arquato</i>	<i>Collina</i>			
<i>Cortemaggiore</i>	<i>Pianura</i>				

<i>Fiorenzuola d'Arda</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Gropparello</i>	<i>Collina</i>			
<i>Lugagnano d'Arda</i> Val	<i>Collina</i>			
<i>Morfasso</i>	<i>Montagna interna</i>			
<i>San Pietro in Cerro</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Vernasca</i>	<i>Collina</i>			
<i>Villanova sull'Arda</i>	<i>Pianura</i>			
Agazzano	Collina	PIACENZA	Aree urbane non specializzate	212.141
Bettola	Montagna interna			
Borgonovo Val Tidone	Collina			
Calendasco	Pianura			
Caminata	Collina			
Caorso	Pianura			
Castel Giovanni San	Collina			
Farini	Montagna interna			
Gazzola	Collina			
Gossolengo	Pianura			
Gragnano Trebbiense	Pianura			
Nibbiano	Collina			

	Pecorara	Montagna interna			
	Piacenza	Pianura			
	Pianello Tidone	Val Collina			
	Piozzano	Collina			
	Podenzano	Pianura			
	Ponte dell'Olio	Collina			
	Pontenure	Pianura			
	Rivergaro	Collina			
	Rottofreno	Pianura			
	San Giorgio Piacentino	Collina			
	Sarmato	Pianura			
	Travo	Collina			
	Vigolzone	Collina			
	Ziano Piacentino	Collina			
PARMA	Bedonia	Montagna interna	BEDONIA	Sistemi dei materiali da costruzione	6.010
	Compiano	Montagna interna			
	Tornolo	Montagna interna			
	Albareto	Montagna interna	BORGO VAL DI TARO	Sistemi senza specializzazione	12.290
Berceto	Montagna interna				
Borgo Val di Taro	Montagna interna				

Valmozzola	Montagna interna			
Busseto	Pianura			
Fidenza	Collina			
Fontanellato	Pianura			
Fontevivo	Pianura			
Noceto	Collina			
Pellegrino Parmense	Collina	FIDENZA	Sistemi dell'agroalimentare	87.121
Polesine Parmense	Pianura			
Salsomaggiore Terme	Collina			
Soragna	Pianura			
Zibello	Pianura			
<i>Corniglio</i>	<i>Montagna interna</i>			
Langhirano	Collina			
<i>Lesignano de' Bagni</i>	Collina			
<i>Monchio delle Corti</i>	<i>Montagna interna</i>	LANGHIRANO	<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	24.623
<i>Neviano degli Arduini</i>	Collina			
<i>Palanzano</i>	<i>Montagna interna</i>			
<i>Tizzano Val Parma</i>	<i>Montagna interna</i>			
Bardi	Montagna interna	PARMA	Aree urbane non specializzate	312.751

Bore	Montagna interna		
Calestano	Collina		
Collecchio	Collina		
Colorno	Pianura		
Felino	Collina		
Fornovo di Taro	Collina		
Medesano	Collina		
Mezzani	Pianura		
Montechiarugolo	Pianura		
Parma	Pianura		
Roccabianca	Pianura		
Sala Baganza	Collina		
San Secondo Parmense	Pianura		
Sissa	Pianura		
Solignano	Montagna interna		
Sorbolo	Pianura		
Terenzo	Collina		
Torrile	Pianura		
Traversetolo	Collina		
Trecasali	Pianura		
Varano Melegari	de' Collina		
Varsi	Montagna interna		

	Brescello	Pianura			
REGGIO NELL'EMILIA	Busana	Montagna interna	CASTELNOVO NE' MONTI	Sistemi dell'agroalimentare	25.943
	Carpineti	Montagna interna			
	Casina	Collina			
	Castelnovo ne' Monti	Montagna interna			
	Collagna	Montagna interna			
	Ligonchio	Montagna interna			
	Ramiseto	Montagna interna			
	Vetto	Montagna interna			
	<i>Boretto</i>	<i>Pianura</i>	GUASTALLA	<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	66.253
	<i>Campagnola Emilia</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>Fabbrico</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>Gualtieri</i>	<i>Pianura</i>			
	Guastalla	<i>Pianura</i>			
	<i>Luzzara</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>Novellara</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Rolo</i>	<i>Pianura</i>				
<i>Albinea</i>	<i>Collina</i>	REGGIO NELL'EMILIA	<i>Sistemi della fabbricazione di macchine</i>	333.808	
<i>Bagnolo Piano</i>	<i>Pianura</i>				
<i>Bibbiano</i>	<i>Pianura</i>				

<i>Cadelbosco di Sopra</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Campegine</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Castelnovo Sotto</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Cavriago</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Canossa</i>	<i>Collina</i>			
<i>Gattatico</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Montecchio Emilia</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Poviglio</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Quattro Castella</i>	<i>Collina</i>			
Reggio nell'Emilia	<i>Pianura</i>			
<i>Rubiera</i>	<i>Pianura</i>			
<i>San Polo d'Enza</i>	<i>Collina</i>			
<i>San'Ilario d'Enza</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Scandiano</i>	<i>Collina</i>			
<i>Vezzano Crostolo</i>	<i>Collina</i>			
<i>Viano</i>	<i>Collina</i>			
Reggiolo	<i>Pianura</i>	SUZZARA	Sistemi della fabbricazione di macchine	9.298
Villa Minozzo	<i>Montagna interna</i>	<i>VILLA MINOZZO</i>	<i>Sistemi dei materiali da costruzione</i>	8.347
<i>Frassinoro</i>	<i>Montagna interna</i>			

	<i>Montefiorino</i>	<i>Montagna interna</i>			
MODENA	<i>Correggio</i>	<i>Pianura</i>	<i>CARPI</i>	<i>Sistemi dell'industria tessile</i>	<i>133.439</i>
	<i>Rio Saliceto</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>San Martino in Rio</i>	<i>Pianura</i>			
	Carpi	<i>Pianura</i>			
	<i>Novi di Modena</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>Soliera</i>	<i>Pianura</i>			
	Fanano	Montagna interna	FANANO	Sistemi turistici	6.736
	Montecreto	Montagna interna			
	Sestola	Montagna interna			
	<i>Camposanto</i>	<i>Pianura</i>	<i>MIRANDOLA</i>	<i>Sistemi dell'occhialeria</i>	<i>102.152</i>
	<i>Cavezzo</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>Concordia sulla Secchia</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>Finale Emilia</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>Medolla</i>	<i>Pianura</i>			
	Mirandola	<i>Pianura</i>			
	<i>San Felice sul Panaro</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>San Possidonio</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>San Prospero</i>	<i>Pianura</i>			
	<i>Bondeno</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Bastiglia</i>	<i>Pianura</i>	MODENA	<i>Aree urbane non</i>	<i>335.798</i>	

<i>Bomporto</i>	<i>Pianura</i>		<i>specializzate</i>	
<i>Campogalliano</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Castelfranco Emilia</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Castelnuovo Rangone</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Marano sul Panaro</i>	<i>Collina</i>			
Modena	<i>Pianura</i>			
<i>Nonantola</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Ravarino</i>	<i>Pianura</i>			
<i>San Cesario sul Panaro</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Savignano sul Panaro</i>	<i>Collina</i>			
<i>Spilamberto</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Vignola</i>	<i>Collina</i>			
<i>Bazzano</i>	<i>Collina</i>			
Lama Mocogno	Montagna interna			
Pavullo nel Frignano	Montagna interna	PAVULLO NEL FRIGNANO	Sistemi dell'agroalimentare	30.323
Polinago	Montagna interna			
Serramazzoni	Collina			
Fiumalbo	Montagna interna	PIEVEPELAGO	Sistemi turistici	4.402
Pievepelago	Montagna interna			

	Riolunato	Montagna interna			
	Baiso	Collina			
	Casalgrande	Collina			
	Castellarano	Collina			
	Toano	Montagna interna			
	Castelvetro di Modena	Collina			
	Fiorano Modenese	Collina	SASSUOLO	Sistemi dei materiali da costruzione	167.650
	Formigine	Pianura			
	Maranello	Collina			
	Palagano	Montagna interna			
	Prignano Secchia sulla	Collina			
	Sassuolo	Collina			
	Guiglia	Collina			
	Montese	Montagna interna			
	Zocca	Montagna interna	ZOCCA	Sistemi dell'agroalimentare	14.524
	Castel d'Aiano	Montagna interna			
BOLOGNA	Anzola dell'Emilia	Pianura	BOLOGNA	Aree urbane non specializzate	773.779
	Argelato	Pianura			
	Baricella	Pianura			

Bentivoglio	Pianura		
Bologna	Collina		
Budrio	Pianura		
Calderara Reno	di Pianura		
Casalecchio Reno	di Collina		
Castello Serravalle	di Collina		
Castel Maggiore	Pianura		
Castel Pietro Terme	San Collina		
Castenaso	Pianura		
Crespellano	Pianura		
Galliera	Pianura		
Granarolo dell'Emilia	Pianura		
Malalbergo	Pianura		
Medicina	Pianura		
Minerbio	Pianura		
Monterenzio	Collina		
Monte Pietro	San Collina		
Montevoglio	Collina		
Monzuno	Montagna interna		
Ozzano dell'Emilia	Collina		

Pianoro	Collina			
Sala Bolognese	Pianura			
San Giorgio di Piano	Pianura			
San Giovanni in Persiceto	Pianura			
San Lazzaro di Savena	Collina			
San Pietro in Casale	Pianura			
Sasso Marconi	Collina			
Savigno	Collina			
Zola Predosa	Collina			
Camugnano	Montagna interna	GAGGIO MONTANO	Sistemi della fabbricazione di macchine	38.807
Castel di Casio	Montagna interna			
Gaggio Montano	Montagna interna			
Granaglione	Montagna interna			
Grizzana Morandi	Montagna interna			
Lizzano Belvedere in	Montagna interna			
Marzabotto	Collina			
Porretta Terme	Montagna interna			
Vergato	Montagna interna			

	Borgo Tossignano	Collina	IMOLA	Sistemi dell'agroalimentare	93.880
	Casalfiumanese	Collina			
	Castel del Rio	Collina			
	Castel Guelfo di Bologna	Pianura			
	Dozza	Collina			
	Fontanelice	Collina			
	Imola	Pianura			
	Mordano	Pianura			
	Castiglione dei Pepoli	Montagna interna	FIRENZUOLA	Sistemi dell'agroalimentare	18.962
	Loiano	Collina			
	Monghidoro	Montagna interna			
	San Benedetto Val di Sambro	Montagna interna			
FERRARA	<i>Molinella</i>	<i>Pianura</i>	ARGENTA	<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	50.723
	Argenta	<i>Pianura</i>			
	<i>Portomaggiore</i>	<i>Pianura</i>			
	Castello d'Argile	Pianura	CENTO	Sistemi dei mezzi di trasporto	80.060
	Crevalcore	Pianura			
	Pieve di Cento	Pianura			
	Sant'Agata Bolognese	Pianura			
	Cento	Pianura			
Mirabello	Pianura				

	Sant'Agostino	Pianura			
	Codigoro	Pianura			
	Comacchio	Pianura			
	Lagosanto	Pianura			
	Massa Fiscaglia	Pianura	COMACCHIO	Sistemi dell'agroalimentare	56.791
	Migliarino	Pianura			
	Ostellato	Pianura			
	Migliaro	Pianura			
	Berra	Pianura			
	Copparo	Pianura			
	Formignana	Pianura			
	Jolanda di Savoia	Pianura	COPPARO	Sistemi della fabbricazione di macchine	36.745
	Ro	Pianura			
	Tresigallo	Pianura			
	Ferrara	Pianura			
	Masi Torello	Pianura			
	Poggio Renatico	Pianura	FERRARA	Aree urbane a bassa specializzazione	158.114
	Vigarano Mainarda	Pianura			
	Voghiera	Pianura			
	Mesola	Pianura			
	Goro	Pianura	MESOLA	Sistemi a vocazione agricola	11.163
RAVENNA	<i>Brisighella</i>	<i>Collina</i>	<i>FAENZA</i>	<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	<i>88.004</i>
	<i>Casola Valsenio</i>	<i>Collina</i>			

	Castel Bolognese	Pianura			
	Faenza	Pianura			
	Riolo Terme	Collina			
	Solarolo	Pianura			
	Alfonsine	Pianura			
	Bagnacavallo	Pianura			
	Bagnara di Romagna	Pianura			
	Conselice	Pianura			
	Cotignola	Pianura	LUGO	Sistemi dell'agroalimentare	103.136
	Fusignano	Pianura			
	Lugo	Pianura			
	Massa Lombarda	Pianura			
	San'Agata sul Santerno	Pianura			
	Cervia	Pianura			
	Ravenna	Pianura	RAVENNA	Aree urbane a bassa specializzazione	198.368
	Russi	Pianura			
FORLÌ-CESENA	Bagno di Romagna	Montagna interna	BAGNO DI ROMAGNA	Sistemi turistici	8.171
	Verghereto	Montagna interna			
	Bertinoro	Pianura	CESENA	Aree urbane non specializzate	124.369
	Cesena	Pianura			
	Mercato Saraceno	Collina			

Roncofreddo	Collina			
Sarsina	Collina			
Sogliano al Rubicone	Collina			
Borghi	Collina	CESENATICO	Sistemi delle calzature	103.035
Cesenatico	Pianura			
Gambettola	Pianura			
Gatteo	Pianura			
Longiano	Pianura			
Montiano	Collina			
San Mauro Pascoli	Pianura			
Savignano sul Rubicone	Pianura			
Bellaria-Igea Marina	Pianura			
<i>Castrocaro Terme e Terra del Sole</i>	<i>Collina</i>	FORLÌ	<i>Aree urbane non specializzate</i>	153.717
Forlì	<i>Pianura</i>			
<i>Forlimpopoli</i>	<i>Pianura</i>			
<i>Meldola</i>	<i>Collina</i>			
<i>Predappio</i>	<i>Collina</i>			
Modigliana	Collina	MODIGLIANA	Sistemi delle calzature	6.118
Tredozio	Collina			
<i>Dovadola</i>	<i>Collina</i>	ROCCA SAN CASCIANO	<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	4.569
<i>Portico e San Benedetto</i>	<i>Montagna interna</i>			

	Rocca Casciano <i>San</i>	<i>Collina</i>			
	Civitella Romagna <i>di</i>	Collina			
	Galeata	Collina	SANTA SOFIA	Sistemi dell'agroalimentare	11.443
	Premilcuore	Montagna interna			
	Santa Sofia	Montagna interna			
RIMINI	Cattolica	Pianura			
	Gemmano	Collina			
	Misano Adriatico	Pianura			
	Mondaino	Collina			
	Monte Colombo	Collina			
	Montefiore Conca	Collina	CATTOLICA	Sistemi dell'agroalimentare	60.659
	Morciano Romagna <i>di</i>	Collina			
	Saludecio	Collina			
	San Clemente	Collina			
	San Giovanni in Marignano	Pianura			
	Coriano	Collina	RIMINI	Aree urbane a bassa specializzazione	226.350
	Montescudo	Collina			
Poggio Berni	Collina				
Riccione	Pianura				
Rimini	Pianura				

Santarcangelo di Romagna	Pianura			
Torriana	Collina			
Verucchio	Collina			
<i>Casteldelci</i>	<i>Montagna interna</i>			
<i>Maiolo</i>	<i>Collina</i>			
<i>NOVAFELTRIA</i>	<i>Collina</i>			
<i>Pennabilli</i>	<i>Montagna interna</i>	<i>NOVAFELTRIA</i>	<i>Sistemi dell'agroalimentare</i>	<i>18.133</i>
<i>San Leo</i>	<i>Collina</i>			
<i>Sant'Agata Feltria</i>	<i>Collina</i>			
<i>Talamello</i>	<i>Collina</i>			
<i>Montegridolfo</i>	<i>Collina</i>	<i>PESARO</i>	<i>Sistemi del legno e dei mobili</i>	<i>1.031</i>

Le tabelle 2.2 e 2.3 riassumono i risultati in valore assoluto e in termini percentuali delle liste circoscrizionali che hanno partecipato alle elezioni regionali, riaggregati in base ai Sistemi locali del lavoro di riferimento. Oltre al dato economico-elettorale, sono stati riportati in tabella, anche i valori di alcune variabili demografiche. E' opportuno rimarcare la diversa consistenza dei vari SSL, poiché alcuni sono molto "modesti" (i sistemi turistici solo 27 mila abitanti), mentre altri sono molto

più grandi (sistemi urbani o senza specializzazione con oltre 2 milioni e mezzo di residenti).

Tab.2.2 – Voti e SSL – Emilia-Romagna

GRUPPI DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	ANZIANI (più 65 anni)	GIOVANI (meno 15 anni)	GRANDI ANZIANI (più di 80 anni)	POPOLAZIO NE IN ETA' LA VOR ATIVA (15- 64 anni)	TOTALE ABITANTI
Altri sistemi del made in Italy	22.864	14.025	12.257	66.295	103.183
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	47.290	35.920	23.029	159.379	242.592
Sistemi della fabbricazione di macchine	99.594	70.459	50.955	314.877	484.911
Sistemi della manifattura pesante	50.693	38.259	25.193	173.115	262.067
Sistemi dell'agroalimentare o a vocazione agricola	179.428	95.960	95.277	481.590	756.982
Sistemi turistici	8.301	2.610	4.910	16.320	27.231
Sistemi urbani o senza specializzazione	577.536	322.056	295.708	1.619.066	2.518.640
TOTALE	985.707	579.289	507.329	2.830.641	4.395.606

GRUPPI DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	Voti validi	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	PARITTO DEMOCRATI CO	DI PIETRO ITALIA DEI VALORI	RFONDICO M - SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA'- COMITALIA FED. VERDI	UNIONE DI CENTRO	MOVIMENTO 5 STELLE ITALIA
Altri sistemi del made in Italy	51.473	10.473	10302	2.112	1.182	499	3.827
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	118.104	26.912	15700	6.853	3.102	1.902	4.569
Sistemi della fabbricazione di macchine	231.688	45.129	32278	16.436	7.482	4.107	7.997
Sistemi della manifattura pesante	124.533	30.618	21876	7.763	3.115	1.366	5.587
Sistemi dell'agroalimentare o a vocazione agricola	369.516	96.887	55436	20.899	12.306	5.031	13.960
Sistemi turistici	14.195	4.313	2871	957	436	121	789
Sistemi urbani o senza specializzazione	1.200.392	303.776	160338	81.020	31.350	24.672	42.515
TOTALE	2.109.871	518.108	288601	136.040	58.943	37.698	79.244
							1.28.619

Tab2.3 – Valori Percentuali dei partiti e SSL – Emilia-Romagna

GRUPPI DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	IL POPOLO DELLA LIBERTA'	LEGA NORD	PARTITO DEMOCRATICO	DI PIETRO ITALIA DEI VALORI	RIFOND.CO M. - SIN. EUROPEA - COM. ITALIA NI	SINISTRA ECOLOGIA LIBERTA' - FED. VERDI	UNIONE DI CENTRO	MOVIMENTO BEPPEGRILLO. IT
Altri sistemi del made in Italy	20,3	20,0	39,6	4,1	2,3	1,0	7,4	4,2
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	22,8	13,3	43,7	5,8	2,6	1,6	3,9	5,9
Sistemi della fabbricazione di macchine	19,5	13,9	45,8	7,1	3,2	1,8	3,5	5,2
Sistemi della manifattura pesante	24,6	17,6	36,9	6,2	2,5	1,1	4,5	5,8
Sistemi dell'agroalimentare o a vocazione agricola	26,2	15,0	39,3	5,7	3,3	1,4	3,8	5,0
Sistemi turistici	30,4	18,8	31,6	6,7	3,1	0,9	5,6	2,7
Sistemi urbani o senza specializzazione	25,3	12,5	40,3	6,7	2,6	2,1	3,5	6,6
TOTALE	24,6	13,7	40,6	6,4	2,8	1,8	3,8	6,0

GRUPPI DI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	ANZIANI (più 65 anni)	GIOVANI (meno 15 anni)	GRANDI ANZIANI (più di 80 anni)	POPOLAZIONE IN ETA' LAVORATIVA (15-64 anni)	STRANIERI	TOTALE ABITANTI
Altri sistemi del made in Italy	22,2	13,6	11,9	64,2	12,0	100,0
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	19,5	14,8	9,5	65,7	11,4	100,0
Sistemi della fabbricazione di macchine	20,5	14,5	10,5	64,9	12,2	100,0
Sistemi della manifattura pesante	19,3	14,6	9,6	66,1	9,5	100,0
Sistemi dell'agroalimentare o a vocazione agricola	23,7	12,7	12,6	63,6	9,5	100,0
Sistemi turistici	30,5	9,6	18,0	59,9	7,1	100,0
Sistemi urbani o senza specializzazione	22,9	12,8	11,7	64,3	10,5	100,0
TOTALE	22,4	13,2	11,5	64,4	10,5	100,0

I grafici successivi dal 2.1 al 2.8, riassumono i risultati relativi ad ogni singola lista. Da essi è abbastanza semplice, riconoscere le peculiarità delle singole liste, i punti di forza (le zone migliori) e le realtà dove le liste arrancano.

A titolo esemplificativo, si osserva come il PDL registra percentuali più elevate nelle zone urbanizzate e soprattutto nelle zone “turistiche”, mentre si attesta su valori più contenuti dove il SSL prevalente è di tipo “industriale” (fabbricazione di macchine) o del made in Italy.

La Lega Nord, invece, è molto forte nei comuni dove il SSL prevalente è relativo al made in Italy e in quelli della manifattura pesante, mentre è al di sotto della media regionale nelle zone urbane.

Il PD registra valori più elevati nei comuni dove il SSL prevalente è relativo ai Sistemi della fabbricazione di macchine.

L’Idv non presenta valori particolari salvo un valore abbastanza inferiore alla media regionale nelle zone dove il SSL prevalente è relativo al made in Italy.

L'UDC non presenta valori particolari salvo un valore molto superiore alla media regionale nelle zone dove il SSL prevalente è relativo al made in Italy.

Il Movimento 5 stelle - Beppegrillo registra invece percentuali più elevate nelle zone urbanizzate.

Grafico 2.1 – Popolo delle Libertà - % Voti per SSL – Emilia-Romagna

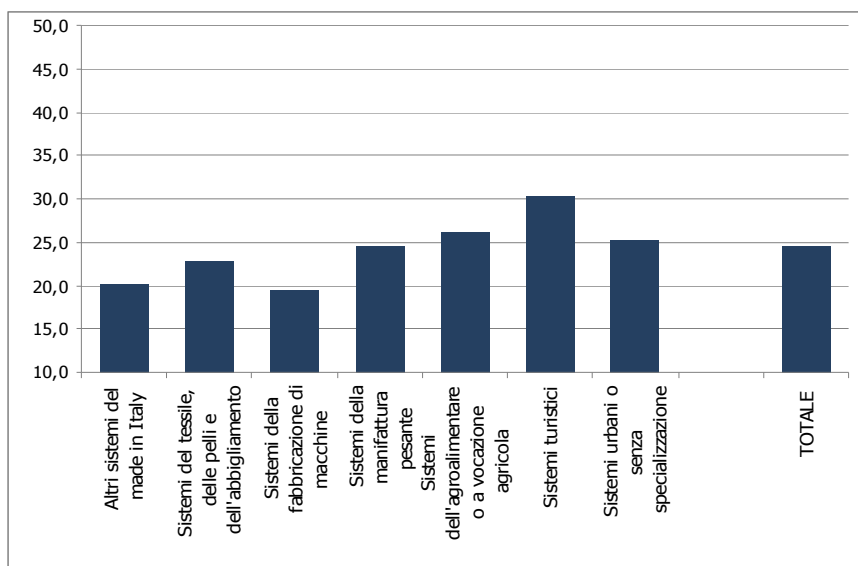


Grafico 2.2 – Lega Nord - % Voti per SSL – Emilia-Romagna

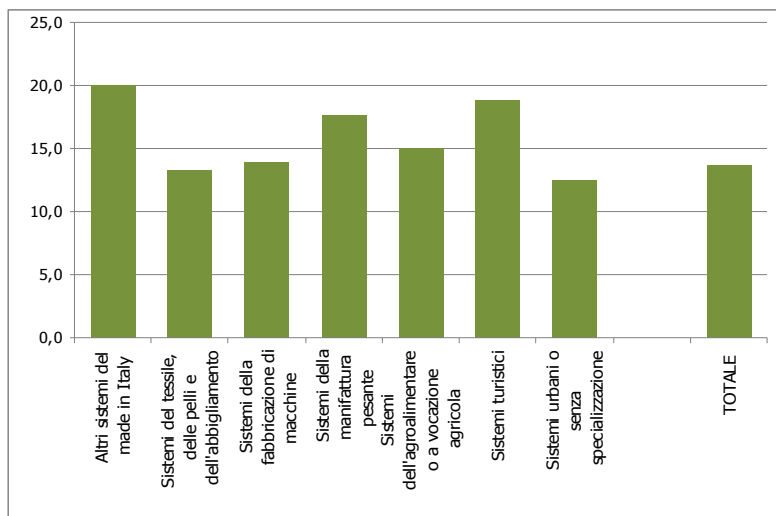


Grafico 2.3 – Partito Democratico - % Voti per SSL – Emilia-Romagna

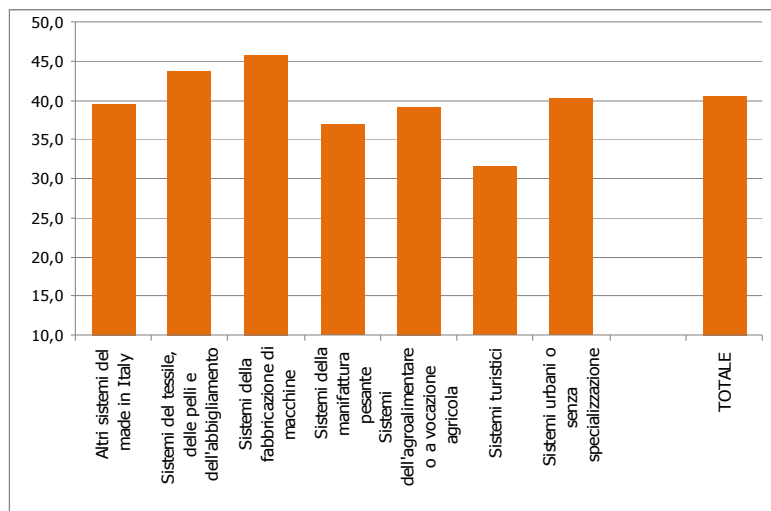


Grafico 2.4 – Italia dei Valori - % Voti per SSL – Emilia-Romagna

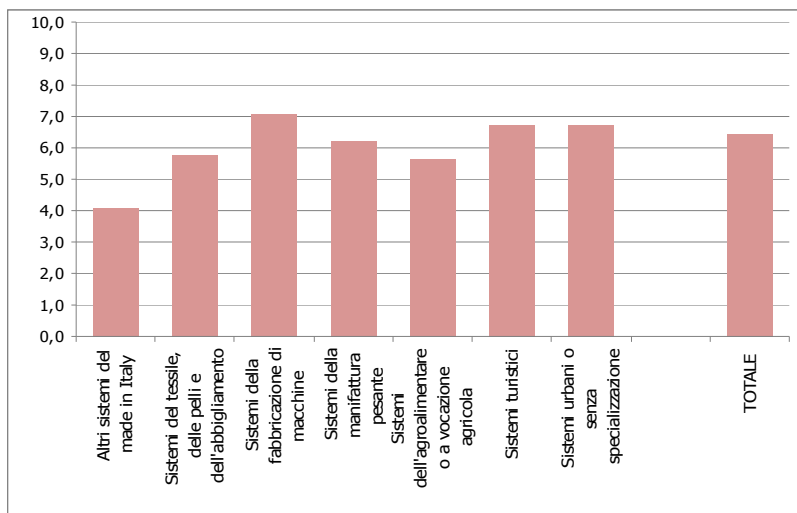


Grafico 2.5 – Rif.Com. – Com.It. - % Voti per SSL – Emilia-Romagna

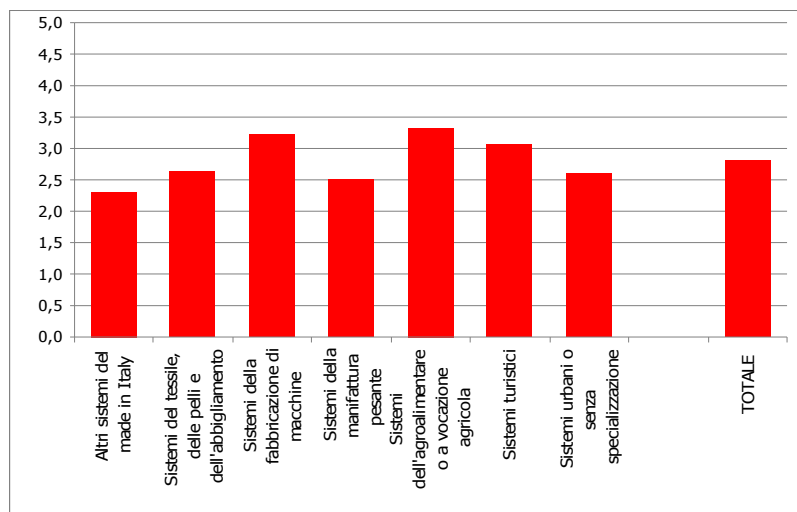


Grafico 2.6 – SeL – Fed. Verdi - % Voti per SSL – Emilia-Romagna

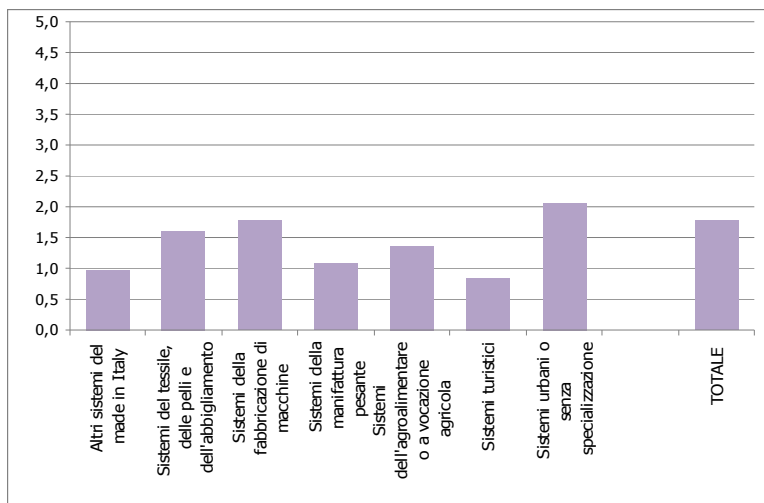


Grafico 2.7 – UDC - % Voti per SSL – Emilia-Romagna

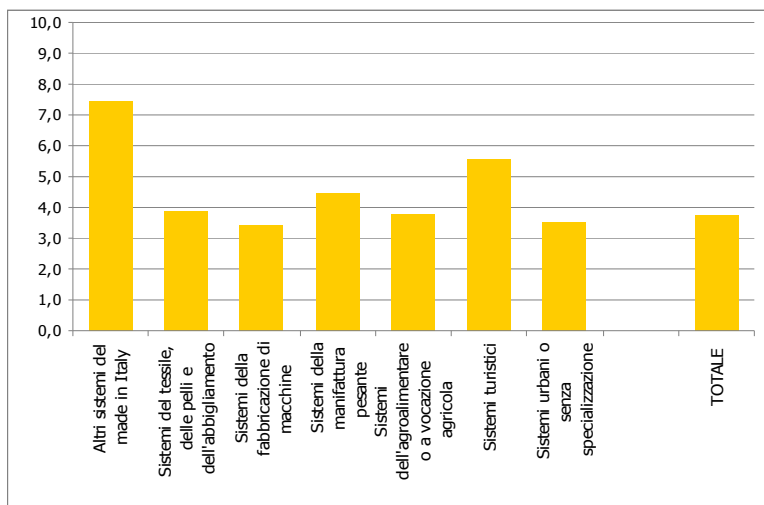
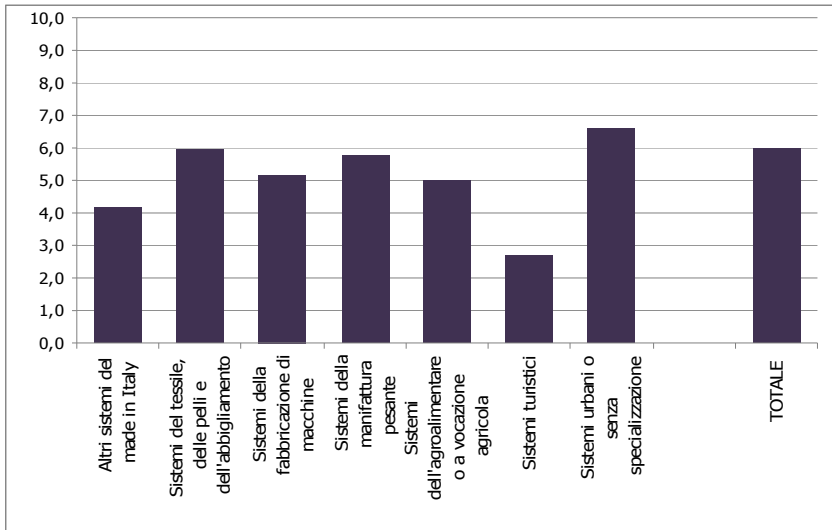


Grafico 2.8 – Mov. 5 Stelle – Grillo - % Voti per SSL – Emilia-Romagna



2.1 I SLL e le variabili demografiche

La classificazione dei comuni della Regione Emilia-Romagna in base ai SLL è stata utilizzata per verificare l'influenza delle variabili demografiche (% di anziani, di giovani, di stranieri) sul voto.

Come ampiamente dimostrato in letteratura, non esistono relazioni statisticamente significative.

Esemplifichiamo quanto detto portando come esempio il caso limite della percentuale di voto ottenuta dall'IDV nel 2010.

I puntini nei grafici rappresentano i vari SLL della regione, che sono posizionati nello spazio in base alla percentuale ottenuta dall'IDV nel SLL e in base alla percentuale di giovani, anziani o stranieri nello stesso SLL.

Le rette in rosso rappresenta quella retta che meglio interpola i dati, cioè che minimizza la distanza dei vari punti dalla retta stessa.

Se tale retta è particolarmente inclinata esiste una relazione di proporzionalità diretta o inversa fra i dati: cioè all'aumentare o al diminuire di giovani, anziani o stranieri nella popolazione del SLL aumenta proporzionalmente la percentuale di voto ottenuta da un partito.

Le rette pressoché orizzontali nei grafici relativi all'IDV dimostrano che i voti ottenuti da questo partito non dipendono dalla minore o maggiore incidenza delle variabili demografiche studiate nella popolazione dei SLL.

Grafico 2.9 – IDV % Voti - % anziani per SSL – Emilia-Romagna

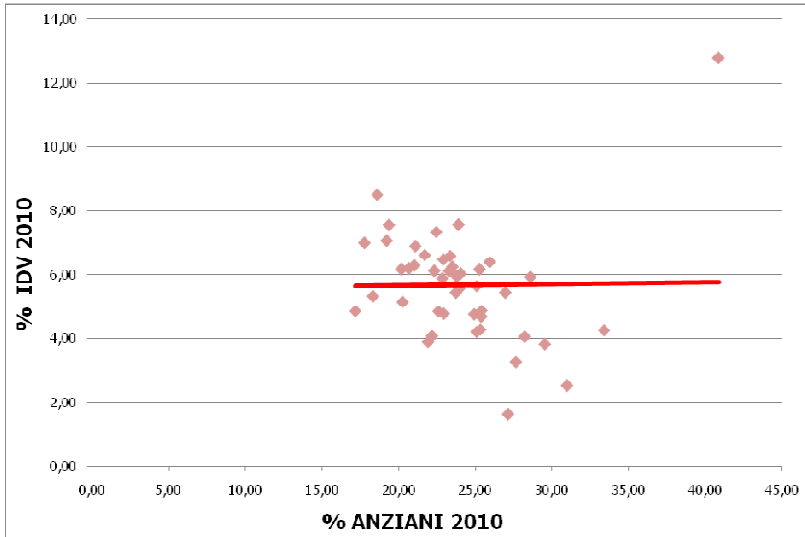


Grafico 2.10 – IDV % Voti - % giovani per SSL – Emilia-Romagna

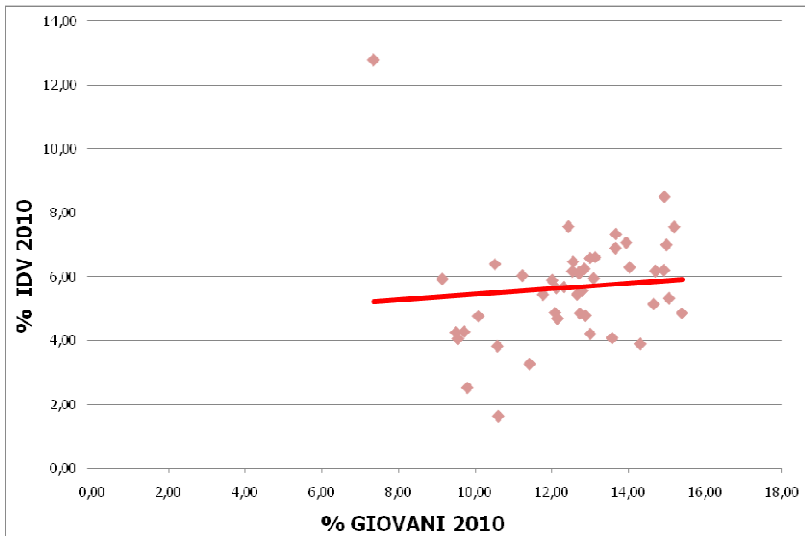
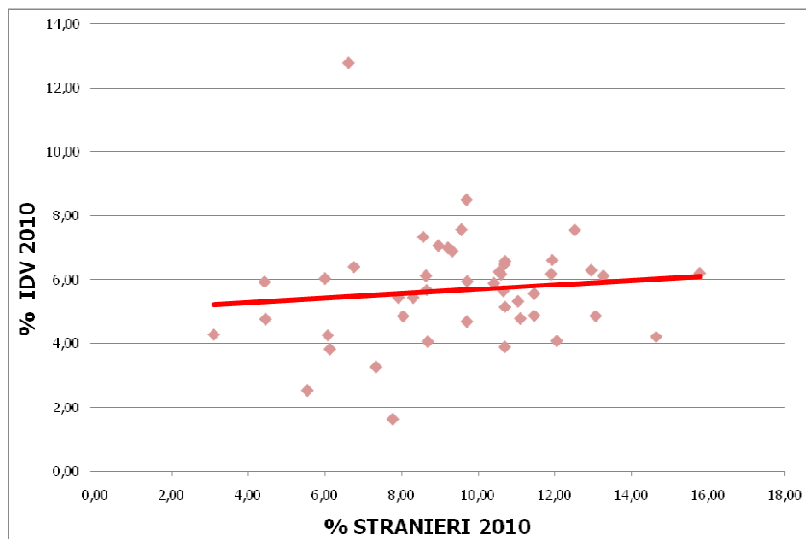


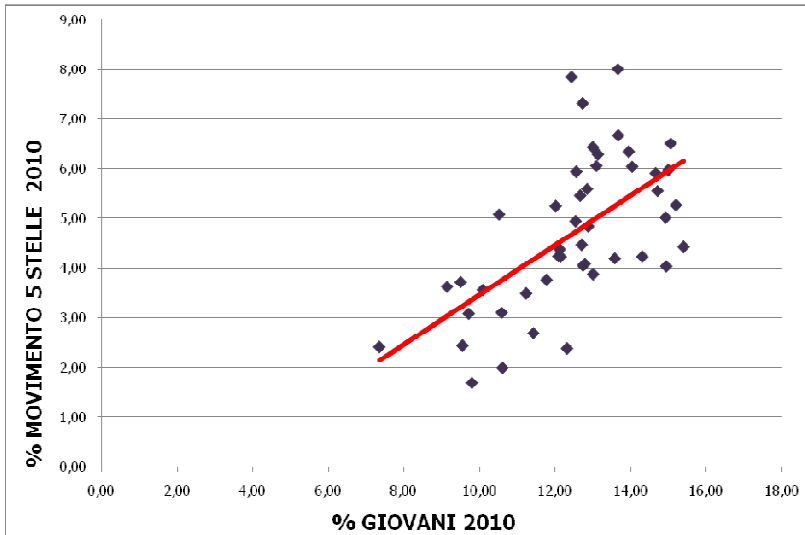
Grafico 2.11 – IDV % Voti - % stranieri per SSL – Emilia-Romagna



Statisticamente rilevanti sono invece le relazioni che coinvolgono le percentuali di voto al Movimento 5 Stelle.

Tale Movimento intercetta un elettorato molto giovane ed è tanto più presente in termini di percentuali di voto, tanto più è alta l'incidenza dei giovani nella popolazione del SSL.

Grafico 2.12 – Movimento 5 Stelle % Voti - % giovani per SSL – Emilia-Romagna



2.2 I SSL e le variabili politiche

Predittivi del voto sono invece i risultati nelle precedenti tornate elettorali. Facciamo ora alcuni esempi ad anticipare approfondimenti che verranno condotti nelle prossime pubblicazioni del Centro Studi.

Si utilizza di nuovo come minimo livello di aggregazione quello dei SLL, preferito per omogeneità interna ad altre aggregazioni spaziali-provinciali.

Per ciascun SLL, si sono messe in relazione le percentuali di voto ai principali partiti del 2010 con le percentuali ottenute negli stessi SLL da PCI e DC nel 1968. Il 1968 è uno degli anni dal dopoguerra in poi in cui il PCI ha ottenuto i maggiori consensi.

Dai grafici si evince chiaramente come i SLL dove il PCI otteneva i maggiori consensi nel 1968 sono quelli in cui il PD sfonda nel 2010. Quindi il PD non rappresenta il nuovo, ma continua a muoversi all'interno dei confini di consenso del vecchio PCI.

Di contro, la Lega Nord, molto più del PDL e dell'UDC, ha assorbito il voto della vecchia DC. La Lega infatti ottiene le percentuali di voto maggiori nei SLL fortino della Democrazia Cristiana.

Grafico 2.13 -% Voti PCI 1968 - % Voti PD 2010 per SSL - Emilia-Romagna

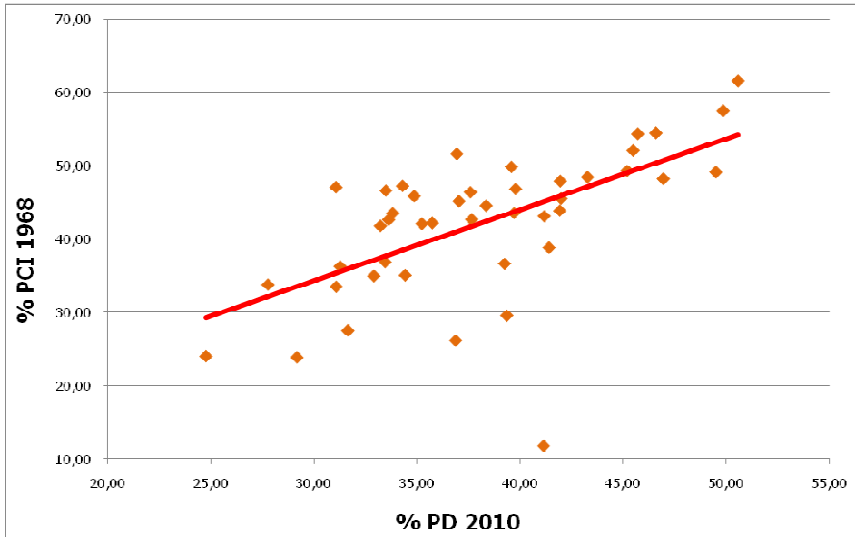
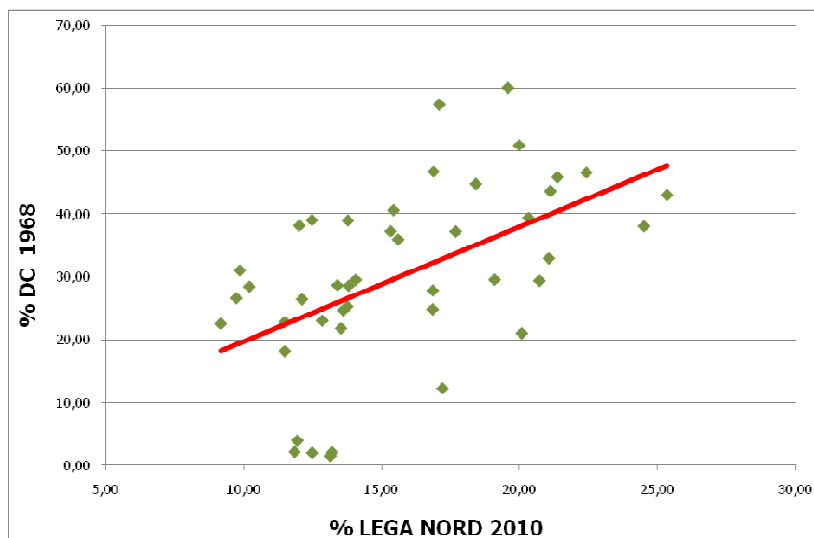


Grafico 2.14 –% Voti DC 1968 - % Voti Lega Nord 2010 per SSL – Emilia-Romagna

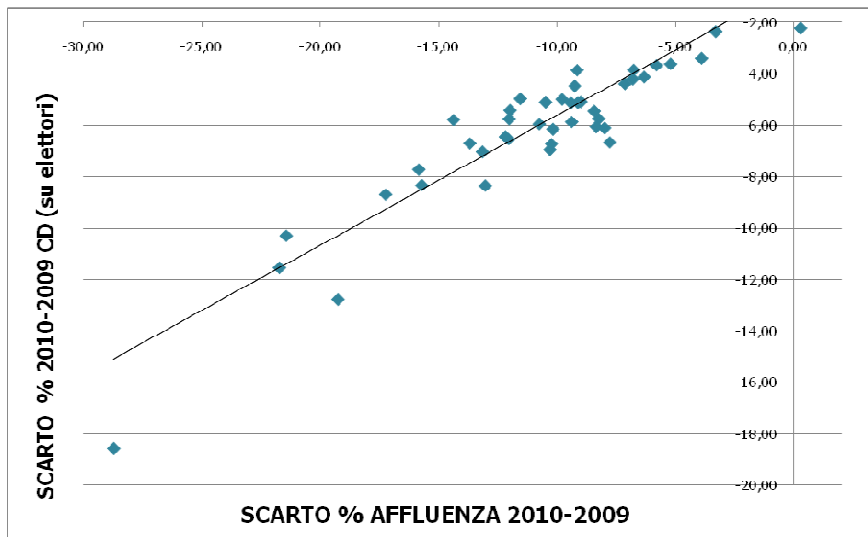


Da ultimo, rileviamo che esiste una relazione diretta fra la perdita di voti che ha subito la coalizione di Centro Destra nel passaggio elettorale 2009-2010 e il calo di affluenza alle urne negli stessi anni.

Infatti proprio nei SLL dove nel 2010 c'è stato lo scarto maggiore nel numero degli elettori recatisi alle urne

rispetto all'anno precedente, il Centro-Destra ha visto la maggiore contrazione di consensi.

Grafico 2.15 -% scarto CD 2010-1009 - % scarto affluenza 2010-2009 per SSL – Emilia-Romagna



2.3 *Analisi del voto in base all'ampiezza demografica dei comuni.*

La seconda parte del capitolo ha lo scopo di valutare i risultati delle liste (in questo caso sia regionali che circoscrizionali) in base alla consistenza demografica dei comuni. Pertanto i comuni sono stati raggruppati in 9 sottoclassi.

Le tabelle 2.4 e 2.5 ed i successivi grafici 2.16 e 2.17 mettono in evidenze le differenze tra i 2 schieramenti principali, Centrosinistra e Centro destra (lista Per l'Emilia-Romagna).

Tab2.4 – Voti e ampiezza demografica dei Comuni – Emilia-Romagna

	Voti validi liste regionali	CEN-SIN EM.ROMAGNA	PER L'EMILIA ROMAGNA	voti solo presidente	Voti validi liste provinciali
fino a 1.500 abitanti	18.391	8.449	8.197	1.087	17.304
da 1.500 a 3.000 abitanti	61.533	26.889	28.735	4.450	57.083
da 3.000 a 5.000 abitanti	138.985	66.384	57.816	10.683	128.302
da 5.000 a 8.000 abitanti	214.504	107.411	84.430	16.696	197.808
da 8.000 a 11.000 abitanti	228.087	122.590	80.023	17.923	210.164
da 11.000 a 15.000 abitanti	180.179	97.362	63.060	14.822	165.357
da 15.000 a 30.000 abitanti	346.443	180.344	127.931	25.779	320.664
da 30.000 a 100.000 abitanti	305.707	164.004	105.412	25.464	280.243
più di 100.000 abitanti	806.556	424.356	289.311	73.610	732.946
TOTALE	2.300.385	1.197.789	844.915	190.514	2.109.871

Tab2.5 – Valori Percentuali liste regionali e ampiezza demografica dei Comuni – Emilia-Romagna

	CEN-SIN EM.ROMAGNA	PER L'EMILIA ROMAGNA	Voti solo presidente
fino a 1.500 abitanti	45,9	44,6	5,9
da 1.500 a 3.000 abitanti	43,7	46,7	7,2
da 3.000 a 5.000 abitanti	47,8	41,6	7,7
da 5.000 a 8.000 abitanti	50,1	39,4	7,8
da 8.000 a 11.000 abitanti	53,7	35,1	7,9
da 11.000 a 15.000 abitanti	54,0	35,0	8,2
da 15.000 a 30.000 abitanti	52,1	36,9	7,4
da 30.000 a 100.000 abitanti	53,6	34,5	8,3
più di 100.000 abitanti	52,6	35,9	9,1
TOTALE	52,1	36,7	8,3

Il Centrosinistra ottiene percentuali superiori al 50% nei comuni medio-grandi e nelle grandi città, soprattutto nei comuni tra gli 8 mila e 15 mila residenti.

D'altra parte, la lista Per l'Emilia-Romagna registra performance incoraggianti (comunque sempre inferiori al 50%) nei comuni piccoli e medio-piccoli, vale a dire inferiori agli 8 mila residenti, soprattutto quelli compresi tra 1500 e 3mila.

E'opportuno notare, infine, come il voto al solo presidente (vedi grafico 2.18) sia più radicato e presente nei capoluoghi di provincia e nei comuni più grandi, mentre sia poco utilizzato nei paesi molto piccoli (inferiori ai 1500 abitanti).

Grafico 2.16 – Centrosinistra - % Voti per ampiezza demografica comuni – Emilia-Romagna

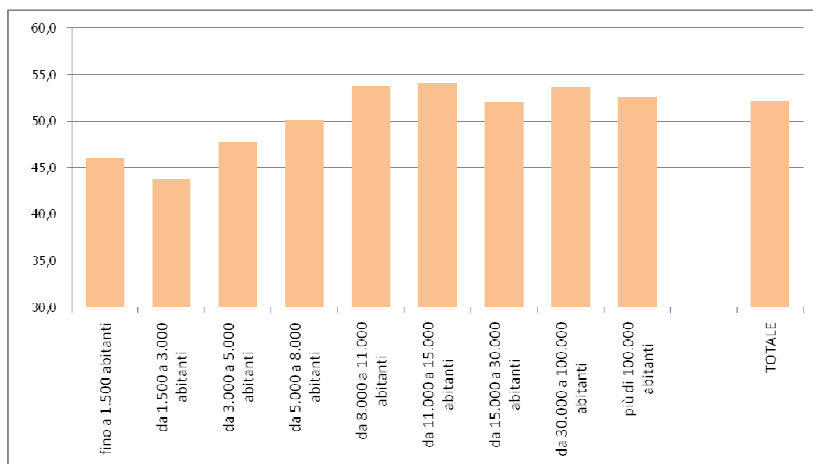


Grafico 2.17 – Per l’Emilia-Romagna (Centrodestra) - % Voti per ampiezza demografica comuni – Emilia-Romagna

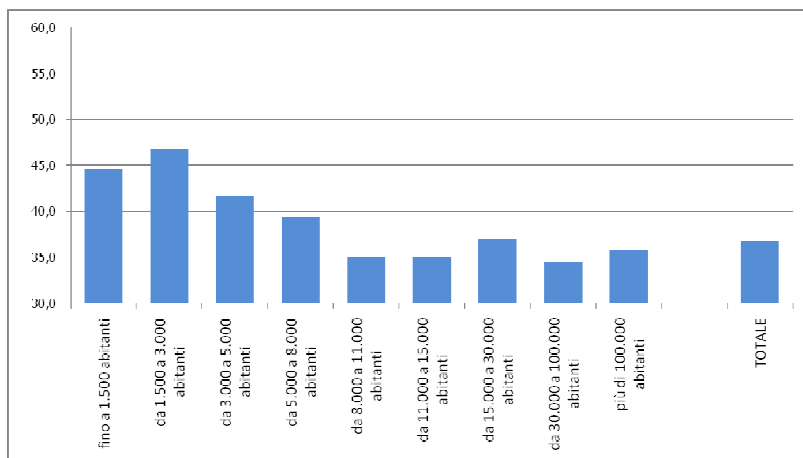
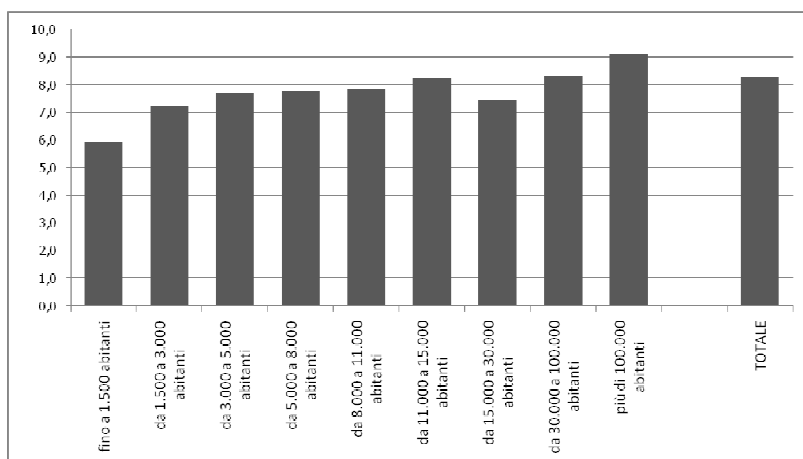


Grafico 2.18 – Voti al solo presidente - % Voti per ampiezza demografica comuni – Emilia-Romagna



Per quanto riguarda le liste, invece, i grafici successivi dal 2.19 al 2.26, riassumono i risultati relativi ad ogni singola lista, in relazione all'ampiezza demografica dei comuni della Regione.

Da essi è abbastanza facile, far emergere le performance delle singole liste.

Riassumendo, si osserva come il PDL registra percentuali superiori alla media regionale (ma comunque inferiori al 30%) nei comuni di piccole dimensioni e nei centri grandi e nei capoluoghi di provincia. E', invece, abbastanza al di sotto della media nei comuni di media dimensione (di poco al di sopra del 20%).

La Lega Nord, invece, è molto forte ("sfiora" il 20%) nei comuni piccoli e di medie dimensioni, mentre è al di sotto della media regionale nelle zone urbane e nei grandi centri di provincia (in questo caso "solo" il 12% di consensi).

Il PD registra valori più elevati (superiori al 40%) nei comuni di medio-grande dimensione (tra gli 8 mila e i 100 mila residenti), mentre nei comuni più piccoli si attesta al 35% dei consensi.

L'Idv non presenta differenze particolari, ma riscuote i maggiori consensi nei capoluoghi di provincia.

Rif. Comunista ottiene performance migliori nei comuni piccoli e medi, mentre SeL riscuote consensi migliori nei capoluoghi (soprattutto Bologna).

L'UDC non presenta particolari “punti di eccellenza” e i valori sono simili in tutte le “categorie demografiche”, e prossimi alla media regionale. Nei comuni molto piccoli, si registrano le percentuali migliori.

Il Movimento 5 stelle - Beppegrillo registra invece un trend crescente correlato all'ampiezza demografica dei comuni. Infatti, più grande è il comune maggiore è la percentuale di consensi. I valori % sono molto modesti nei piccoli comuni, mentre si attestano al 6% circa nei comuni medi e grandi.

Grafico 2.19 – PDL - % Voti per ampiezza demografica comuni– Emilia-Romagna

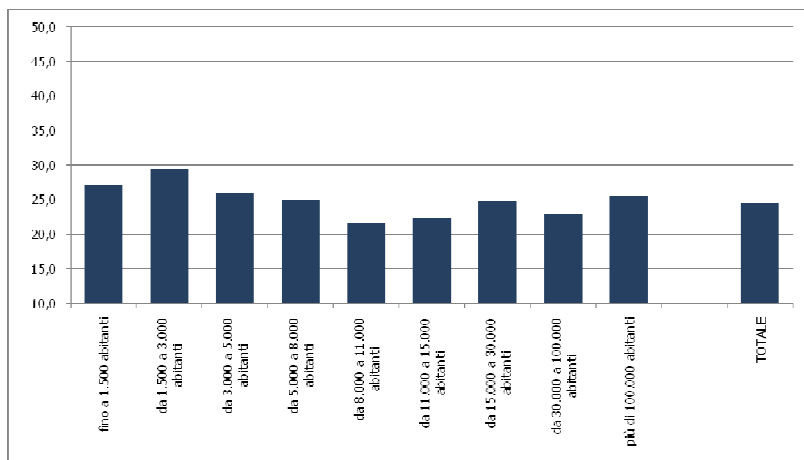


Grafico 2.20 – Lega Nord - % Voti per ampiezza demografica comuni – Emilia-Romagna

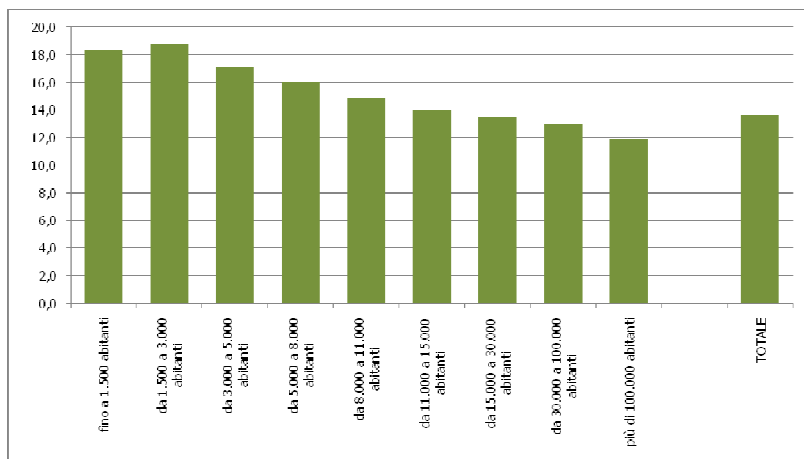


Grafico 2.21 – PD - % Voti per ampiezza demografica comuni – Emilia-Romagna

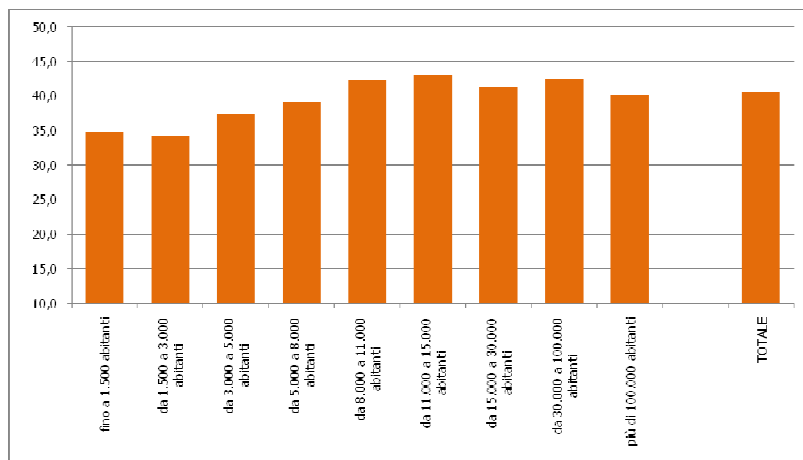


Grafico 2.22 – IdV - % Voti per ampiezza demografica comuni – Emilia-Romagna

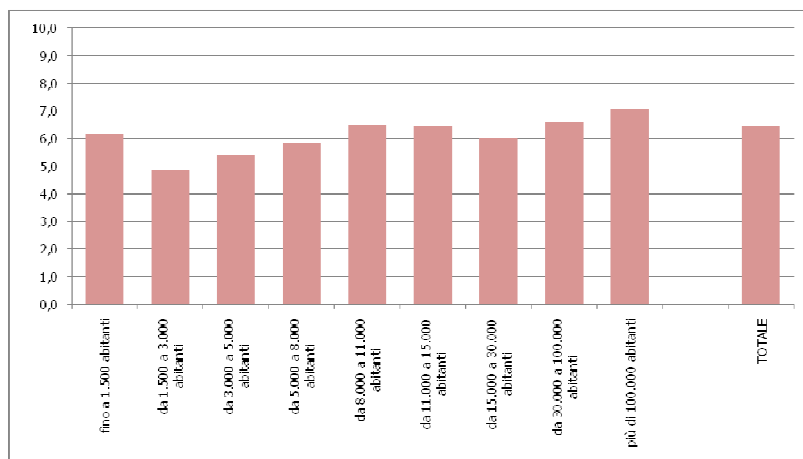


Grafico 2.23 – Rif. Com. - % Voti per ampiezza demografica comuni – Emilia-Romagna

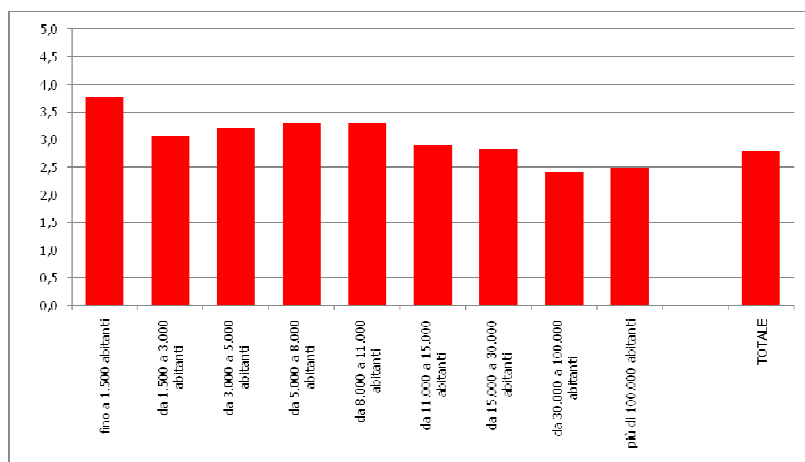


Grafico 2.24 – SeL - % Voti per ampiezza demografica comuni – Emilia-Romagna

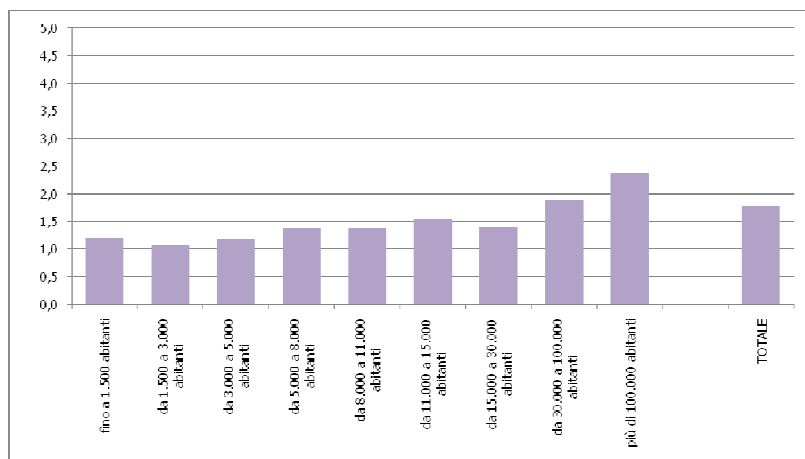


Grafico 2.25 – Udc - % Voti per ampiezza demografica comuni – Emilia-Romagna

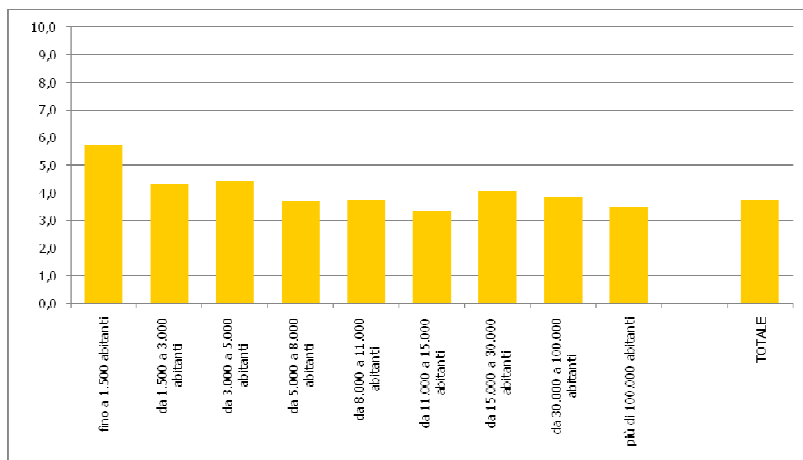
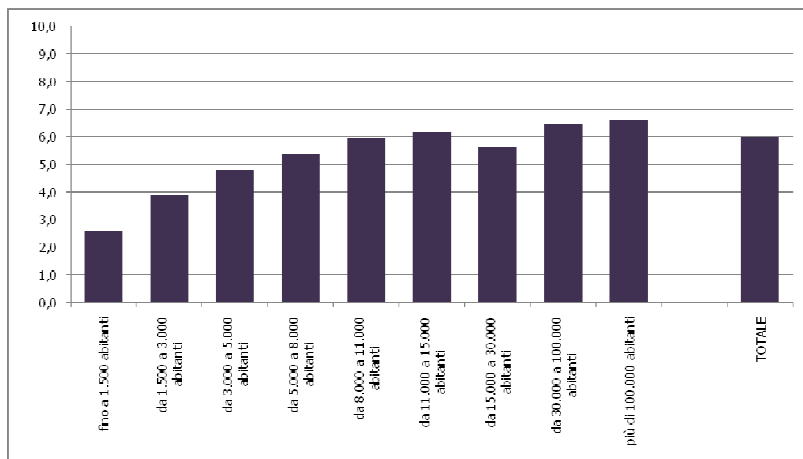


Grafico 2.26 – Mov. 5 stelle- % Voti per ampiezza demografica comuni – Emilia-Romagna



Capitolo 3

3 LE VARIABILI DI CONTESTO E L'INTERESSE PER LA POLITICA

Come abbiamo anticipato nel capitolo precedente, è sempre più difficile prevedere il voto a partire da variabili individuali quali sesso, istruzione, età, classe sociale, ecc... .

Su questa affermazione concordano gli studiosi italiani di comportamento elettorale che hanno dimostrato come, dagli anni sessanta ad oggi, gli effetti delle variabili strutturali individuali sul voto siano fortemente diminuiti.

Le tradizionali variabili sociologiche non sono più in grado di spiegare le differenze di orientamenti politici dei cittadini. In termini più articolati sono crollate le identità di partito e delle scelte elettorali basate sulle appartenenze tradizionali.

Alcuni hanno definito questo processo individualizzazione del voto, nel senso che il voto si è sganciato dalle dinamiche socio-economiche per entrare direttamente nell'ambito dello stile di vita e del consumo.

L'orientamento di voto quindi potrebbe dipendere più strettamente dalle dinamiche che influenzano le scelte quotidiane di comportamento e di acquisto, quali la valutazione delle performance e l'immagine dei candidati.

Detto questo, la stabilità nel tempo degli orientamenti di voto, ci porta comunque a credere che rivesta tutt'ora importanza il territorio di residenza, tanto più in una regione come l'Emilia-Romagna in cui la tradizionale appartenenza politica appare ancora molto radicata

Alla luce di questo, presenteremo a livello di territori regionali, una batteria di variabili socio-economiche. Mentre nel capitolo precedente si erano cercate queste relazioni all'interno della Regione Emilia-Romagna, ora si confronta l'Emilia-Romagna nel suo complesso con le altre regioni italiane.

Coscienti quindi che le variabili di contesto non sono determinanti dirette del voto, se non in alcuni casi che verranno illustrati, crediamo utile presentare ad un politico che intenda progettare una campagna elettorale mirata agli elettori con i quali dovrà confrontarsi.

Inoltre, si analizzeranno alcuni aspetti interessanti su come i cittadini approcciano i temi politici e sul loro livello di interesse a riguardo.

I dati utilizzati sono quelli dell'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" – una delle indagini Multiscopo Istat – che rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie.

A partire dal 1993, l'indagine viene svolta ogni anno e le informazioni raccolte consentono di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno.

Ogni anno, alla fine dell'anno, vengono rilevati gli aspetti fondamentali della vita quotidiana e i comportamenti relativi all'anno in corso. Il periodo di riferimento è prevalentemente costituito dai dodici mesi che precedono l'intervista.

La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

E' stata scelto di utilizzare questo indagine, la cui rappresentatività è al massimo regionale, perché presenta una fotografia aggiornata all'anno 2009.

E' stata selezionata la popolazione con età maggiore o uguale ai 18 anni, cioè il potenziale elettorato.

Per quanto riguarda la variabile genere, le donne superano il 51% degli elettori per tutte le regioni italiane. In Emilia-Romagna sono al 51,9% contro il 48,1% degli uomini.

Popolazione con più di 18 anni per regione e genere.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009

	maschio	femmina	Totale
Piemonte - Valle d'Aosta	47,9%	52,1%	100,0%
Lombardia	48,7%	51,3%	100,0%
Trentino Alto-Adige	48,5%	51,5%	100,0%
Veneto	48,7%	51,3%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	47,8%	52,2%	100,0%
Liguria	46,9%	53,1%	100,0%
Emilia Romagna	48,1%	51,9%	100,0%
Toscana	47,9%	52,1%	100,0%
Umbria	48,1%	51,9%	100,0%
Marche	48,3%	51,7%	100,0%
Lazio	47,5%	52,5%	100,0%
Abruzzo	48,4%	51,6%	100,0%
Molise	47,9%	52,1%	100,0%
Campania	47,5%	52,5%	100,0%
Puglia	48,0%	52,0%	100,0%
Basilicata	49,0%	51,0%	100,0%
Calabria	48,3%	51,7%	100,0%
Sicilia	47,8%	52,2%	100,0%
Sardegna	48,5%	51,5%	100,0%
Totale	48,1%	51,9%	100,0%

La Regione Emilia-Romagna inoltre presenta una delle più basse percentuali di giovani fra i 18 e i 29 anni nel proprio corpo elettorale: sono il 12,5% e solo la Liguria fa registrare una percentuale più bassa. Le regioni del Sud sono quelle con un elettorato più giovane.

La popolazione con più di 65 anni è invece vicina alla media nazionale.

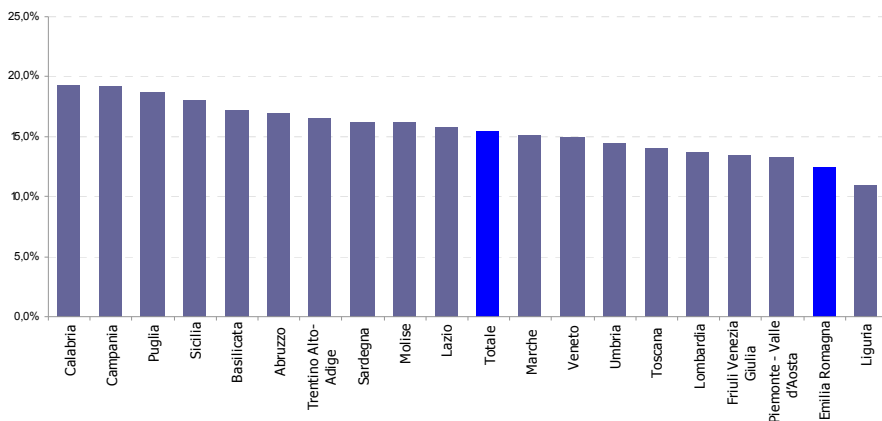
Popolazione con più di 18 anni per regione ed età.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009

	18-29	30 - 39	40 - 49	50 - 64	65+	Totale
Piemonte - Valle d'Aosta	13,3%	18,0%	19,0%	23,2%	26,4%	100,0%
Lombardia	13,7%	19,8%	19,8%	23,0%	23,7%	100,0%
Trentino Alto-Adige	16,6%	19,1%	19,6%	22,4%	22,2%	100,0%
Veneto	15,0%	18,5%	20,5%	22,7%	23,2%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	13,5%	17,2%	18,5%	23,9%	26,8%	100,0%
Liguria	11,0%	16,6%	17,2%	24,5%	30,8%	100,0%
Emilia Romagna	12,5%	19,4%	19,2%	22,5%	26,4%	100,0%
Toscana	14,0%	15,7%	20,5%	22,7%	27,1%	100,0%
Umbria	14,4%	17,7%	18,2%	22,4%	27,4%	100,0%
Marche	15,1%	18,4%	16,9%	23,1%	26,5%	100,0%
Lazio	15,8%	18,8%	18,2%	23,8%	23,5%	100,0%
Abruzzo	17,0%	18,0%	17,3%	22,7%	25,0%	100,0%
Molise	16,2%	16,9%	18,2%	22,7%	26,0%	100,0%
Campania	19,2%	19,1%	19,1%	22,6%	20,0%	100,0%
Puglia	18,7%	18,1%	19,7%	21,6%	22,0%	100,0%
Basilicata	17,2%	18,3%	17,6%	22,7%	24,1%	100,0%
Calabria	19,3%	17,3%	18,6%	22,2%	22,7%	100,0%
Sicilia	18,0%	17,7%	19,4%	22,3%	22,7%	100,0%
Sardegna	16,2%	18,8%	18,7%	24,3%	22,0%	100,0%
Totale	15,5%	18,4%	19,2%	22,9%	24,1%	100,0%

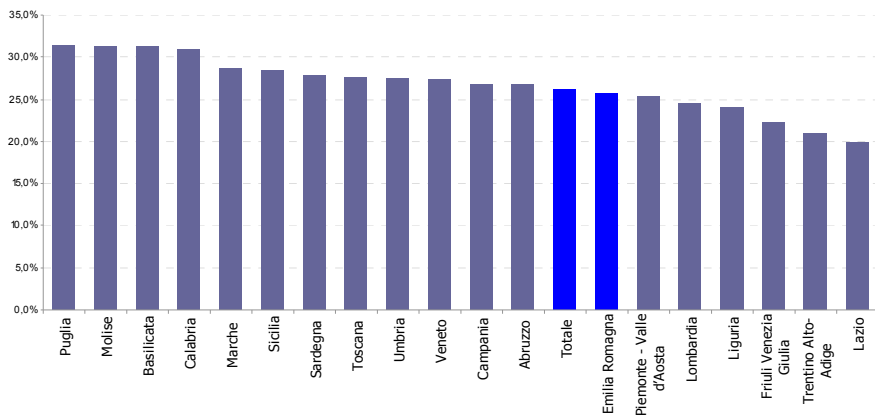
Popolazione fra i 18 e i 29 anni per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Popolazione con più di 65 anni per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Per quanto riguarda il titolo di studio, è stata selezionata la popolazione con un'età maggiore o uguale ai 26 anni, in modo da avere un quadro complessivo di chi ha portato a termine anche i livelli più alti di formazione specialistica, come il dottorato di ricerca o una scuola di specializzazione post-laurea.

La popolazione dell'Emilia-Romagna si caratterizza per essere una delle più istruite del Paese, con alte percentuali di laureati e basse percentuali di chi non ha nessun titolo di studio o al massimo la licenza elementare.

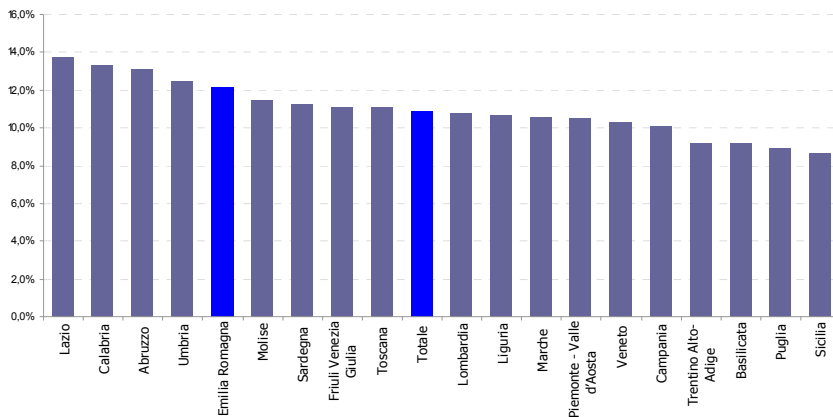
Popolazione con più di 26 anni per regione e titolo di studio.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009

	Dottorato di ricerca o specializzazione post-laurea	Laurea	Diploma superiore	Licenza media	Licenza elementare o nessun titolo	Totale
Piemonte - Valle d'Aosta	1,1%	10,5%	30,5%	32,5%	25,4%	100,0%
Lombardia	0,8%	10,8%	33,4%	30,5%	24,5%	100,0%
Trentino Alto-Adige	0,5%	9,2%	38,4%	31,0%	20,9%	100,0%
Veneto	0,2%	10,3%	31,3%	30,9%	27,3%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	1,0%	11,1%	38,0%	27,7%	22,2%	100,0%
Liguria	0,3%	10,7%	35,4%	29,6%	24,1%	100,0%
Emilia Romagna	0,8%	12,2%	35,1%	26,2%	25,7%	100,0%
Toscana	0,9%	11,1%	33,3%	27,0%	27,7%	100,0%
Umbria	0,6%	12,5%	36,1%	23,2%	27,5%	100,0%
Marche	1,2%	10,6%	32,0%	27,4%	28,7%	100,0%
Lazio	1,4%	13,8%	36,4%	28,5%	19,8%	100,0%
Abruzzo	1,4%	13,1%	34,9%	23,9%	26,7%	100,0%
Molise	0,8%	11,5%	30,7%	25,7%	31,3%	100,0%
Campania	0,9%	10,1%	29,0%	33,2%	26,8%	100,0%
Puglia	0,4%	8,9%	27,0%	32,3%	31,4%	100,0%
Basilicata	0,4%	9,2%	30,3%	28,7%	31,3%	100,0%
Calabria	0,5%	13,3%	28,3%	27,0%	30,9%	100,0%
Sicilia	0,9%	8,7%	31,2%	30,9%	28,4%	100,0%
Sardegna	0,9%	11,3%	26,7%	33,3%	27,8%	100,0%
Totale	0,8%	10,9%	32,3%	29,8%	26,1%	100,0%

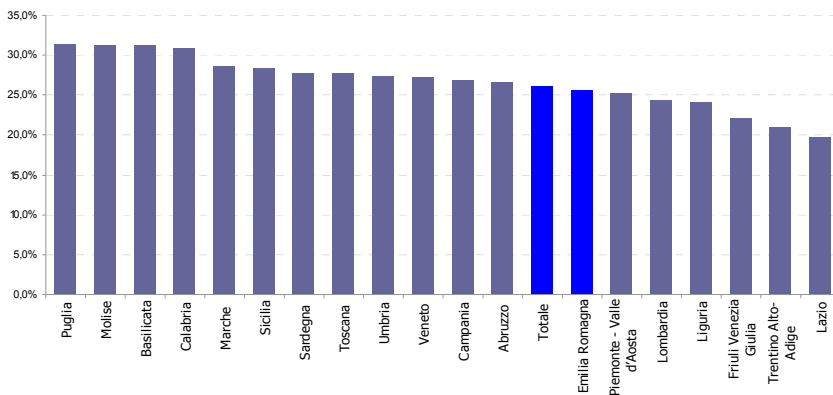
Popolazione con più di 26 anni laureata per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Popolazione con più di 26 anni con licenza elementare o nessun titolo di studio per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Se si considera lo stato civile degli elettori, quasi il 56% risulta coniugato. I separati o divorziati raggiungono quasi il 9%, uno dei valori più alti fra le regioni italiane.

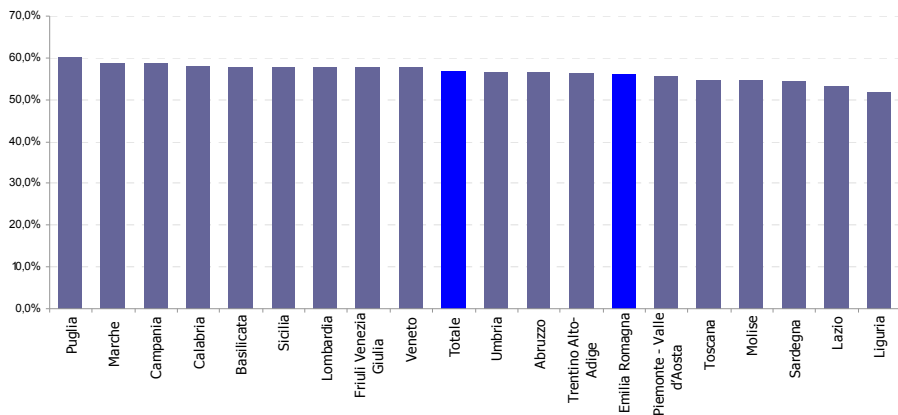
Popolazione con più di 18 anni per regione e stato civile.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009

	celibe/nubile	coniugato/a	separato/a o divorziato/a	vedovo/a	Totale
Piemonte - Valle d'Aosta	24,8%	55,8%	8,9%	10,5%	100,0%
Lombardia	27,3%	57,8%	5,8%	9,1%	100,0%
Trentino Alto-Adige	30,6%	56,3%	5,4%	7,7%	100,0%
Veneto	26,9%	57,7%	6,7%	8,7%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	25,0%	57,8%	6,9%	10,4%	100,0%
Liguria	26,5%	51,8%	9,4%	12,3%	100,0%
Emilia Romagna	25,7%	55,9%	8,6%	9,8%	100,0%
Toscana	26,5%	54,7%	7,6%	11,1%	100,0%
Umbria	26,6%	56,7%	5,5%	11,2%	100,0%
Marche	25,4%	58,6%	6,2%	9,8%	100,0%
Lazio	27,6%	53,4%	8,9%	10,1%	100,0%
Abruzzo	27,9%	56,6%	6,2%	9,2%	100,0%
Molise	29,8%	54,7%	3,9%	11,6%	100,0%
Campania	27,2%	58,6%	5,4%	8,8%	100,0%
Puglia	27,4%	60,2%	4,3%	8,1%	100,0%
Basilicata	28,7%	57,9%	3,5%	9,8%	100,0%
Calabria	28,7%	58,2%	3,7%	9,4%	100,0%
Sicilia	27,0%	57,9%	5,4%	9,7%	100,0%
Sardegna	32,8%	54,4%	4,5%	8,3%	100,0%
Totale	27,1%	56,8%	6,5%	9,6%	100,0%

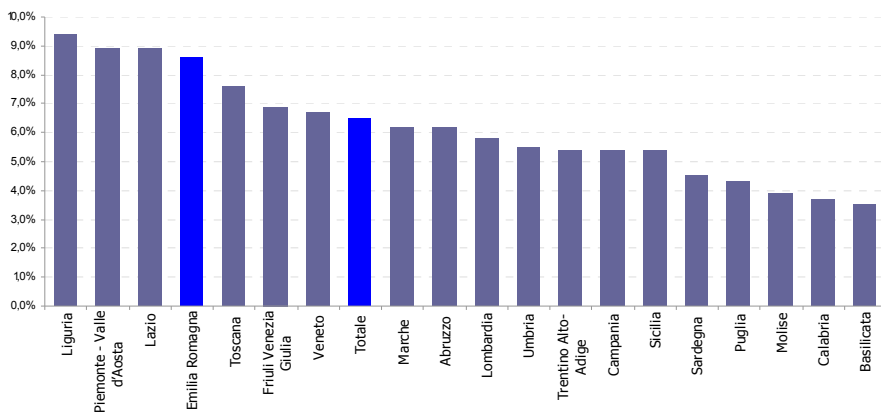
Popolazione con più di 18 anni coniugata per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Popolazione con più di 18 anni separata o divorziata per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



La variabile “condizione professionale” divide l’elettorato fra chi è occupato, chi è in cerca di un’occupazione, le casalinghe e gli studenti.

L’Emilia-Romagna nel 2009 rappresenta un modello virtuoso per quanto riguarda le alte percentuali di occupazione, che vengono raggiunte sia dagli uomini che dalle donne.

Infatti i disoccupati sono sottorappresentati e la percentuale di casalinghe è la più bassa del Paese.

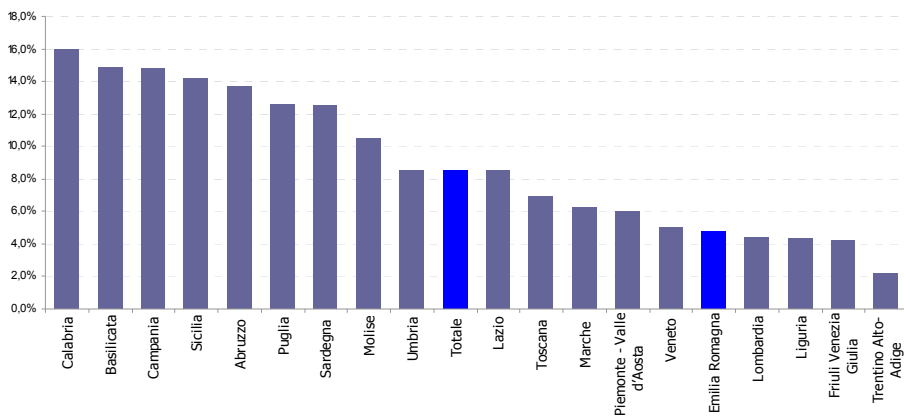
Popolazione con più di 18 anni per regione e condizione professionale.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009

	Occupato	in cerca di occupazione	Casalinga	Studente	altra condizione	Totale
Piemonte - Valle d'Aosta	49,5%	6,0%	11,4%	3,7%	29,5%	100,0%
Lombardia	51,9%	4,4%	13,3%	4,0%	26,6%	100,0%
Trentino Alto-Adige	55,8%	2,2%	11,8%	5,1%	25,1%	100,0%
Veneto	51,6%	5,0%	16,3%	3,8%	23,3%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	51,7%	4,2%	11,4%	4,2%	28,5%	100,0%
Liguria	45,6%	4,3%	17,4%	3,5%	29,3%	100,0%
Emilia Romagna	52,7%	4,8%	8,8%	4,0%	29,7%	100,0%
Toscana	47,7%	6,9%	14,5%	4,7%	26,2%	100,0%
Umbria	43,4%	8,5%	14,7%	5,0%	28,3%	100,0%
Marche	49,0%	6,3%	11,4%	3,8%	29,5%	100,0%
Lazio	47,1%	8,5%	16,9%	5,4%	22,2%	100,0%
Abruzzo	38,6%	13,7%	15,3%	7,1%	25,3%	100,0%
Molise	38,8%	10,5%	17,1%	6,2%	27,3%	100,0%
Campania	34,5%	14,8%	24,2%	7,8%	18,6%	100,0%
Puglia	36,2%	12,6%	23,0%	6,4%	21,7%	100,0%
Basilicata	35,4%	14,9%	17,1%	7,4%	25,2%	100,0%
Calabria	34,7%	16,0%	19,2%	7,9%	22,2%	100,0%
Sicilia	34,3%	14,2%	26,2%	6,3%	18,9%	100,0%
Sardegna	40,4%	12,5%	18,8%	5,9%	22,4%	100,0%
Totale	45,2%	8,5%	16,7%	5,2%	24,5%	100,0%

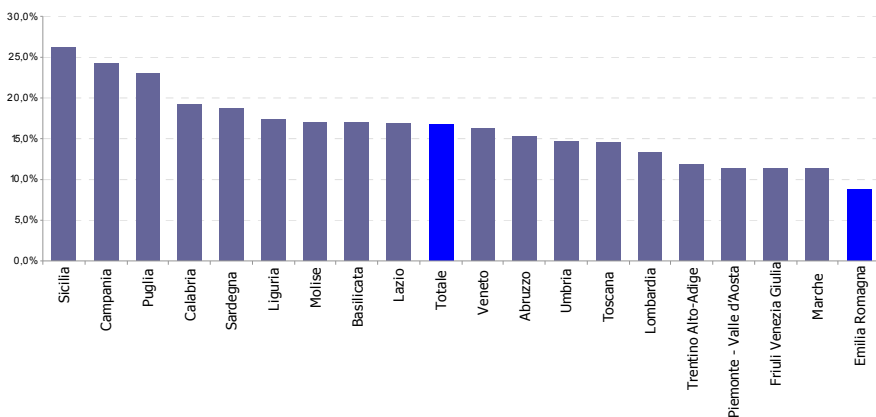
Popolazione con più di 18 anni in cerca di occupazione per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Percentuale di casalinghe con più di 18 anni per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Rispetto alla posizione nella professione, in Emilia-Romagna il 6,7% dell'elettorato ha una posizione di dirigente, direttivo o quadro, il 25,5% da impiegato, il 45% da operaio.

Gli imprenditori sono 1,7%, i liberi professionisti il 6,2% e i lavoratori in proprio o soci di operativa quasi il 16%.

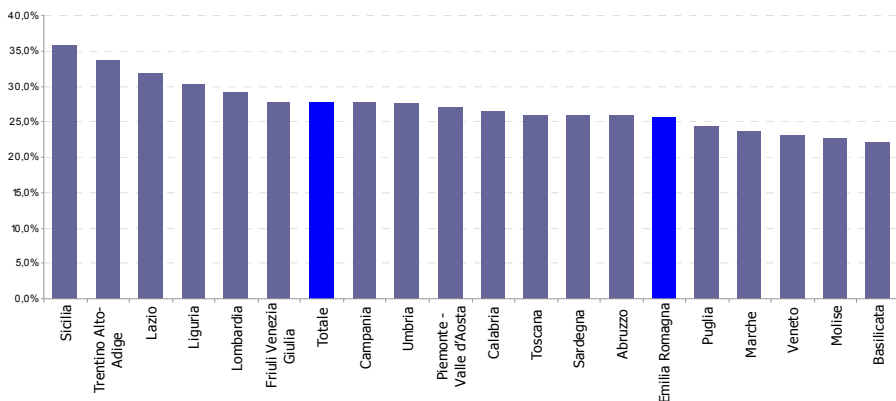
Popolazione con più di 18 anni per regione e posizione nella professione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009

	dirigente, direttivo, quadro	impiegato, intermedio	operaio	imprenditore	libero professionista	lavoratore in proprio, socio di cooperativa	Totale
Piemonte - Valle d'Aosta	6,4%	27,1%	45,5%	2,1%	5,9%	13,0%	100,0%
Lombardia	7,4%	29,2%	43,8%	2,9%	5,7%	10,9%	100,0%
Trentino Alto-Adige	5,6%	33,7%	40,5%	4,6%	4,7%	10,9%	100,0%
Veneto	6,4%	23,1%	48,8%	4,0%	4,4%	13,3%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	6,8%	27,8%	45,7%	3,3%	5,2%	11,2%	100,0%
Liguria	7,0%	30,2%	40,3%	2,4%	6,5%	13,5%	100,0%
Emilia Romagna	6,7%	25,5%	45,4%	1,7%	6,2%	14,6%	100,0%
Toscana	6,6%	26,0%	42,1%	3,7%	7,9%	13,8%	100,0%
Umbria	4,3%	27,5%	46,5%	2,4%	6,3%	13,0%	100,0%
Marche	4,0%	23,6%	49,2%	2,1%	5,8%	15,2%	100,0%
Lazio	11,3%	31,9%	35,2%	2,4%	6,0%	13,1%	100,0%
Abruzzo	5,8%	25,9%	44,5%	2,7%	6,6%	14,5%	100,0%
Molise	5,1%	22,7%	44,6%	2,1%	5,8%	19,6%	100,0%
Campania	7,2%	27,7%	39,6%	2,8%	5,4%	17,3%	100,0%
Puglia	4,5%	24,3%	47,7%	2,6%	4,0%	16,9%	100,0%
Basilicata	3,4%	22,1%	49,1%	2,6%	6,1%	16,8%	100,0%
Calabria	5,2%	26,5%	44,5%	3,6%	6,3%	13,9%	100,0%
Sicilia	6,1%	35,9%	34,7%	1,6%	4,9%	16,8%	100,0%
Sardegna	5,5%	26,0%	43,9%	2,6%	5,5%	16,6%	100,0%
Totale	6,8%	27,8%	43,2%	2,7%	5,7%	13,8%	100,0%

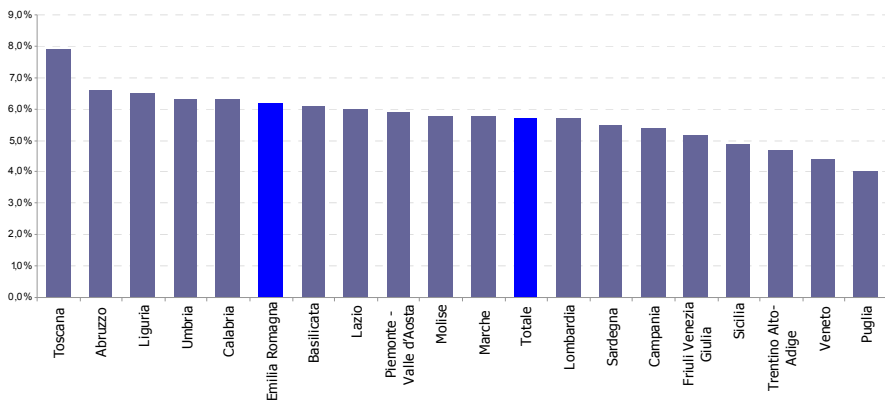
Popolazione con più di 18 anni impiegata/intermedia per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Popolazione con più di 18 anni libera professionista per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



La fonte di reddito principale può essere da lavoro dipendente o autonomo, da pensione, da mantenimento della famiglia o patrimoniale.

In Emilia-Romagna sono meno frequenti le fonti di reddito da mantenimento, mentre raggiungono percentuali consistenti i redditi da lavoro e da pensione.

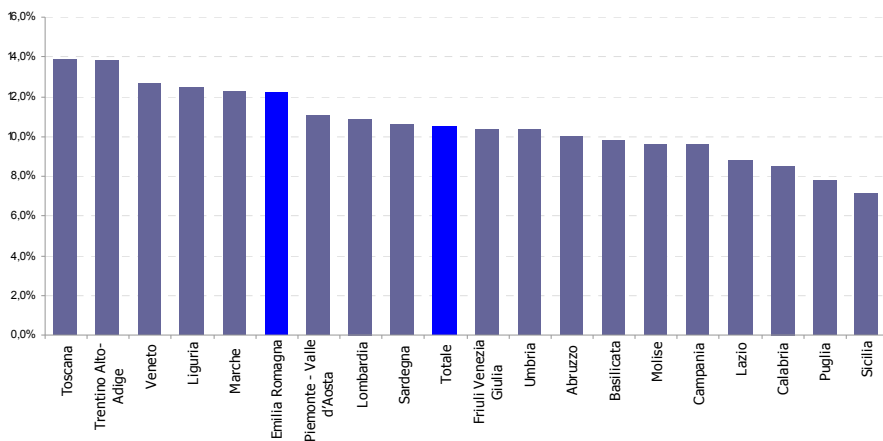
Popolazione con più di 18 anni per regione e fonte di reddito principale.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009

	da lavoro dipendente	da lavoro autonomo	pensione o altra indennità	mantenimento dalla famiglia o patrimoniale	non risponde	Totale
Piemonte - Valle d'Aosta	37,7%	11,1%	33,3%	16,9%	0,9%	100,0%
Lombardia	40,3%	10,9%	29,8%	17,7%	1,3%	100,0%
Trentino Alto-Adige	41,7%	13,8%	28,7%	15,6%	0,2%	100,0%
Veneto	38,3%	12,7%	28,0%	19,5%	1,5%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	40,9%	10,4%	31,5%	16,2%	1,0%	100,0%
Liguria	32,7%	12,5%	34,7%	18,7%	1,4%	100,0%
Emilia Romagna	39,8%	12,2%	32,6%	14,2%	1,2%	100,0%
Toscana	33,5%	13,9%	31,7%	18,1%	2,8%	100,0%
Umbria	33,6%	10,4%	34,0%	21,1%	0,9%	100,0%
Marche	36,2%	12,3%	33,4%	15,8%	2,4%	100,0%
Lazio	38,3%	8,8%	28,0%	22,7%	2,2%	100,0%
Abruzzo	29,5%	10,0%	31,6%	25,5%	3,3%	100,0%
Molise	29,0%	9,6%	32,9%	25,2%	3,3%	100,0%
Campania	25,1%	9,6%	24,4%	36,9%	4,1%	100,0%
Puglia	28,2%	7,8%	28,3%	31,6%	4,0%	100,0%
Basilicata	25,4%	9,8%	32,1%	30,7%	1,9%	100,0%
Calabria	25,5%	8,5%	28,7%	35,2%	2,1%	100,0%
Sicilia	26,4%	7,1%	27,0%	33,7%	5,8%	100,0%
Sardegna	29,6%	10,6%	28,0%	28,8%	3,0%	100,0%
Totale	34,3%	10,5%	29,6%	23,3%	2,4%	100,0%

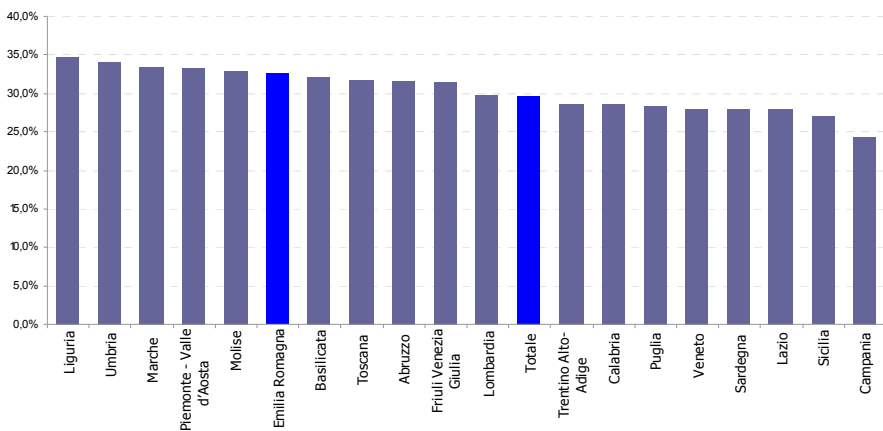
Popolazione con più di 18 anni con reddito da lavoro autonomo per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Popolazione con più di 18 anni con reddito da pensione per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Degli occupati con più di 18 anni si è analizzato il ramo di attività economica. Le attività meno gettonate sono quelle relative alle costruzioni, al commercio e al turismo, mentre la regione conferma la sua vocazione industriale e manifatturiera.

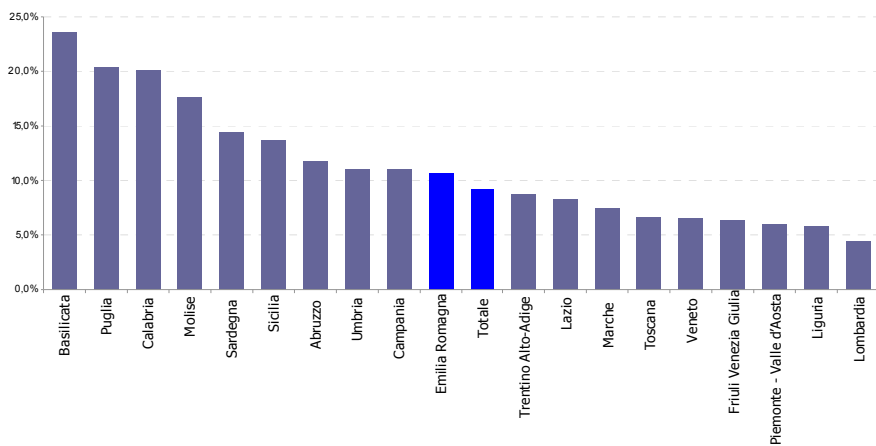
Popolazione con più di 18 anni per regione e ramo di attività economica.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009

	agricoltura, caccia e pesca, estrazione	industria e attività manifatturiere	costruzioni	commercio all'ingrosso e al dettaglio	turismo, trasporti, intermediazione e altre attività professionali o imprenditoriali	p.a., istruzione, sanità	altri servizi	Totale
Piemonte - Valle d'Aosta	6,0%	27,7%	7,0%	13,4%	14,5%	16,4%	15,0%	100,0%
Lombardia	4,4%	29,4%	7,2%	13,4%	13,8%	15,1%	16,7%	100,0%
Trentino Alto-Adige	8,7%	14,6%	10,2%	13,5%	19,4%	22,4%	11,1%	100,0%
Veneto	6,5%	30,3%	6,7%	13,2%	14,1%	14,5%	14,7%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	6,4%	26,4%	6,1%	13,0%	13,0%	19,8%	15,5%	100,0%
Liguria	5,8%	13,0%	8,3%	17,3%	19,2%	22,1%	14,3%	100,0%
Emilia Romagna	10,7%	24,2%	6,3%	12,4%	14,2%	18,7%	13,6%	100,0%
Toscana	6,6%	23,3%	6,8%	12,7%	15,8%	17,9%	16,7%	100,0%
Umbria	11,0%	21,5%	8,0%	12,3%	13,7%	18,9%	14,5%	100,0%
Marche	7,4%	30,4%	7,0%	12,9%	12,9%	16,8%	12,7%	100,0%
Lazio	8,2%	8,5%	6,4%	13,0%	23,4%	24,5%	16,0%	100,0%
Abruzzo	11,7%	18,0%	7,6%	13,7%	14,0%	19,9%	15,1%	100,0%
Molise	17,7%	15,0%	11,3%	11,2%	8,9%	24,5%	11,5%	100,0%
Campania	11,0%	14,1%	9,5%	11,7%	14,0%	24,9%	14,9%	100,0%
Puglia	20,3%	15,2%	7,5%	14,6%	11,2%	21,2%	10,0%	100,0%
Basilicata	23,6%	14,7%	9,1%	11,2%	10,1%	20,4%	11,0%	100,0%
Calabria	20,1%	7,5%	10,4%	11,6%	13,7%	23,1%	13,5%	100,0%
Sicilia	13,7%	8,1%	10,4%	11,2%	14,1%	28,8%	13,7%	100,0%
Sardegna	14,4%	7,7%	9,5%	13,9%	14,9%	25,1%	14,6%	100,0%
Totale	9,2%	20,7%	7,6%	13,0%	15,0%	19,7%	14,7%	100,0%

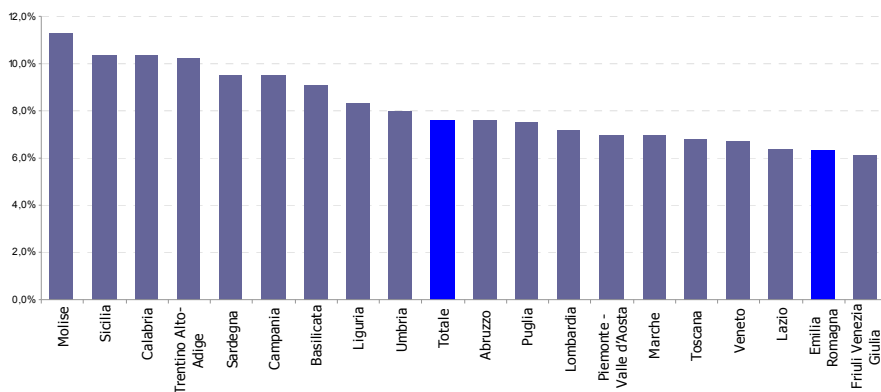
Popolazione con più di 18 anni occupata nel settore agricolo per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



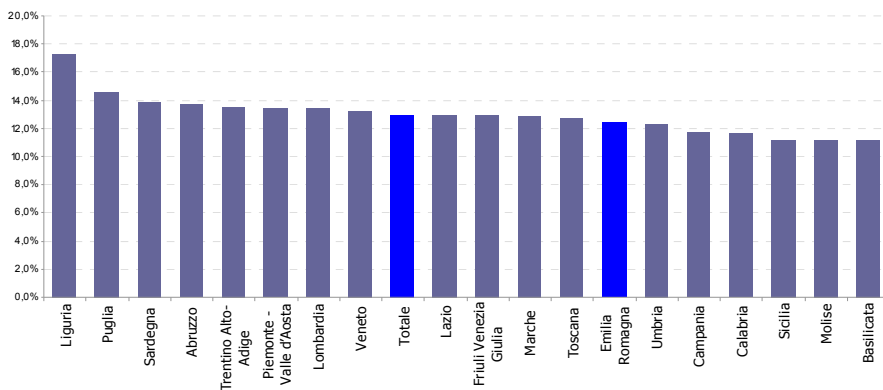
Popolazione con più di 18 anni occupata nel settore delle costruzioni per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



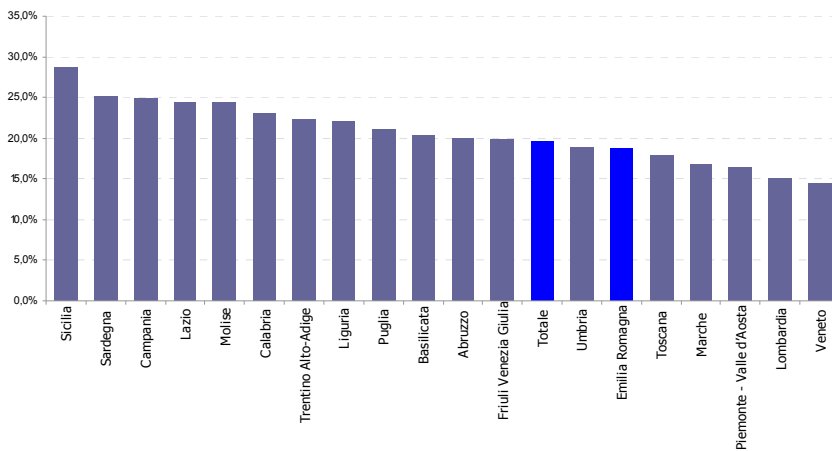
Popolazione con più di 18 anni occupata nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Popolazione con più di 18 anni occupata nel settore della p.a., sanità o istruzione per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Per calcolare la classe sociale dell'elettorato si è adottato lo schema proposto da Cobaldi e Schizzerotto in "La mobilità sociale in Italia".

La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la posizione socio-economica dei vari membri del nucleo familiare, corrisponde alla posizione di livello più elevato per il principio di dominanza.

La posizione socio-economica può assumere le modalità borghesia, classe media impiegatizia, piccola borghesia e classe operaia; la borghesia domina le altre 3, la classe operaia occupa il livello più basso, mentre le altre 2 si trovano in sostanziale equilibrio. In questo caso si assume come classe sociale dei membri della famiglia quella dell'uomo.

La posizione socio-economica è funzione dell'ultima posizione nella professione occupata. Della borghesia fanno parte liberi professionisti, dirigenti e imprenditori, della classe media impiegatizia gli impiegati con mansioni di coordinamento, i direttivi o quadri, gli intermedi, della piccola borghesia i lavoratori in proprio, i coadiuvanti, i soci di cooperative e infine della classe operaia gli operai, i subalterni e gli impiegati esecutivi.

In Emilia-Romagna l'elettorato appartenente alla borghesia raggiunge quasi il 7%, la classe operaia è al 40%.

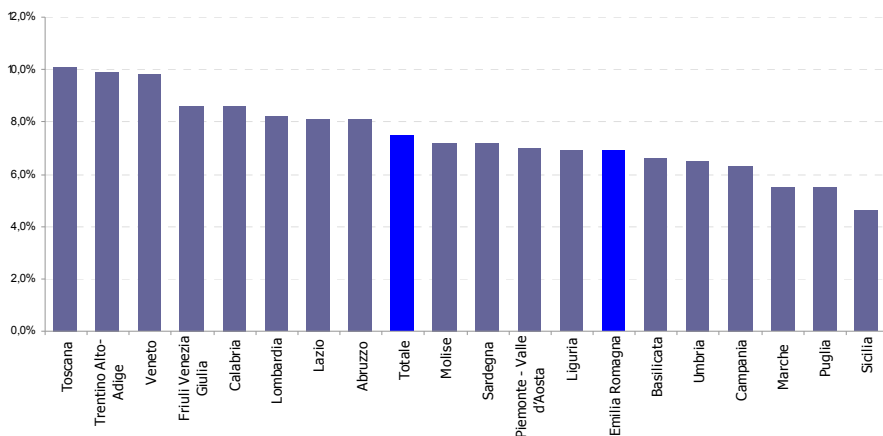
Popolazione con più di 18 anni per regione e classe sociale.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009

	Borghesia	Classe media impiegatizia	Piccola borghesia	Classe operaia	non classificabile	Totale
Piemonte - Valle d'Aosta	7,0%	23,5%	24,1%	43,0%	2,4%	100,0%
Lombardia	8,2%	26,7%	21,0%	41,7%	2,5%	100,0%
Trentino Alto-Adige	9,9%	28,0%	22,0%	38,2%	2,0%	100,0%
Veneto	9,8%	20,6%	23,3%	43,8%	2,6%	100,0%
Friuli Venezia Giulia	8,6%	26,1%	19,3%	44,0%	2,1%	100,0%
Liguria	6,9%	25,7%	23,4%	38,6%	5,3%	100,0%
Emilia Romagna	6,9%	24,4%	27,3%	40,0%	1,5%	100,0%
Toscana	10,1%	21,7%	25,8%	38,4%	4,1%	100,0%
Umbria	6,5%	23,8%	22,9%	43,2%	3,8%	100,0%
Marche	5,5%	21,6%	26,4%	44,2%	2,2%	100,0%
Lazio	8,1%	30,3%	22,1%	33,7%	5,6%	100,0%
Abruzzo	8,1%	23,6%	24,9%	37,1%	6,4%	100,0%
Molise	7,2%	21,2%	26,9%	38,2%	6,5%	100,0%
Campania	6,3%	22,8%	24,0%	37,8%	9,1%	100,0%
Puglia	5,5%	20,6%	23,9%	41,9%	8,0%	100,0%
Basilicata	6,6%	17,3%	26,2%	43,2%	6,7%	100,0%
Calabria	8,6%	21,8%	22,2%	39,6%	7,8%	100,0%
Sicilia	4,6%	25,7%	21,7%	37,1%	10,9%	100,0%
Sardegna	7,2%	20,9%	24,7%	42,8%	4,4%	100,0%
Totale	7,5%	24,2%	23,4%	40,0%	4,9%	100,0%

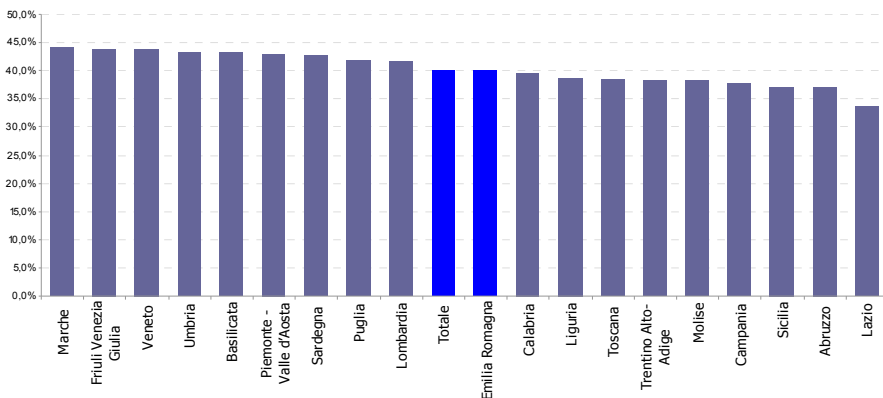
Popolazione con più di 18 anni appartenente alla borghesia per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



Popolazione con più di 18 anni appartenente alla classe operaia per regione.

Dati Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana 2009



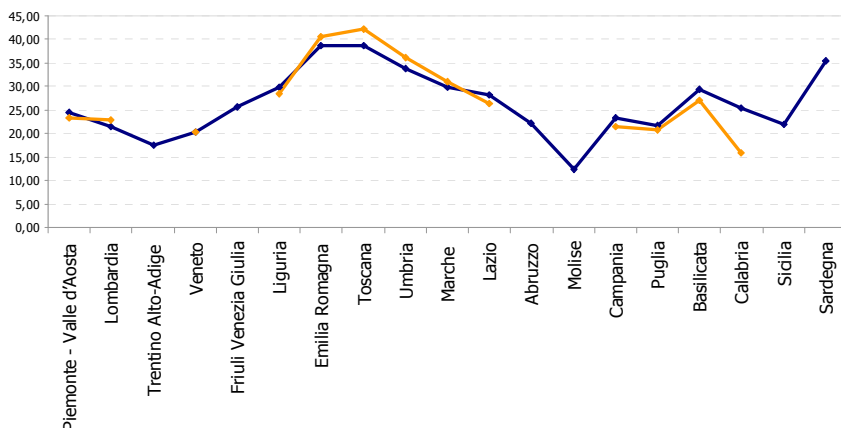
Infine ricordiamo brevemente come il corpo elettorale delle varie regioni si è diviso fra i 5 principali partiti nelle elezioni europee del 2009 e quelle regionali del 2010. I partiti considerati sono il Pd, il Pdl, la Lega Nord, l'Idv e l'UDC. Per il Lazio, nel 2010 sono stati inclusi nel Pdl i voti della Lista Civica "Polverini Presidente".

Percentuali di voto per regione alle elezioni del 2009 e del 2010

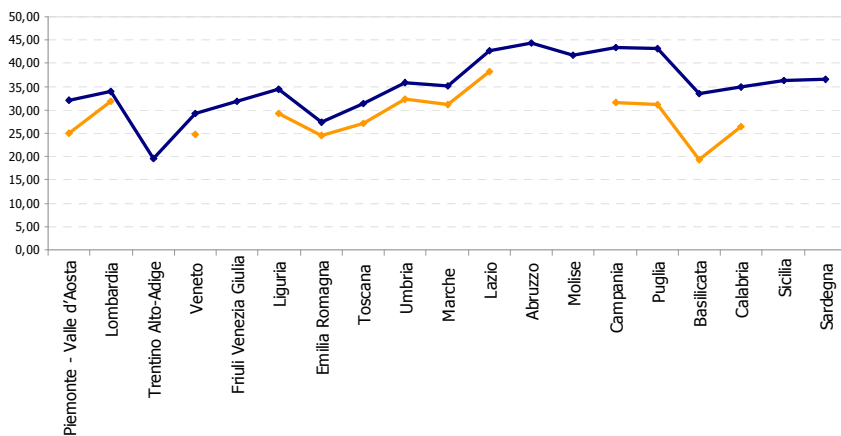
	EUROPEE 2009					REGIONALI 2010				
	PD	PDL	Lega Nord	IDV	UDC	PD	PDL	Lega Nord	IDV	UDC
Piemonte - Valle d'Aosta	24,41	32,01	15,43	8,60	6,04	23,21	25,05	16,74	6,9	3,93
Lombardia	21,34	33,86	22,73	6,51	5,01	22,9	31,79	26,21	6,29	3,85
Trentino Alto-Adige	17,57	19,49	9,84	6,73	4,89					
Veneto	20,27	29,33	28,38	7,19	6,37	20,34	24,74	35,16	5,32	4,92
Friuli Venezia Giulia	25,56	31,82	17,45	7,29	6,32					
Liguria	29,8	34,41	9,86	8,65	4,96	28,35	29,27	10,22	8,45	3,93
Emilia Romagna	38,79	27,33	11,08	7,23	4,68	40,65	24,56	13,68	6,45	3,76
Toscana	38,69	31,45	4,32	6,78	4,66	42,2	27,1	6,5	9,4	4,8
Umbria	33,91	35,77	3,57	5,87	5,21	36,17	32,36	4,34	8,34	4,38
Marche	29,94	35,24	5,47	8,92	7,15	31,12	31,2	6,32	9,06	5,81
Lazio	28,11	42,71	1,07	8,31	5,53	26,3	38,23		8,62	6,13
Abruzzo	22,25	44,34	1,29	13,73	5,9					
Molise	12,31	41,84	0,66	27,99	5,42					
Campania	23,3	43,41	0,47	8,89	8,69	21,43	31,66		6,47	9,4
Puglia	21,63	43,1	0,31	8,9	9,09	20,75	31,1		6,47	6,5
Basilicata	29,29	33,44	0,57	12,33	7,82	27,14	19,44		9,94	7,4
Calabria	25,44	34,81	0,98	9,05	9,26	15,75	26,39		5,38	9,44
Sicilia	21,84	36,41	0,27	7,12	11,88					
Sardegna	35,54	36,61	0,74	8,84	5,4					

Dai grafici si evince chiaramente come ogni partito abbia un proprio radicamento territoriale che tendenzialmente è rimasto invariato nel passaggio 2009-2010. In blu sono presentate le percentuali del 2009 e in arancio quelle del 2010.

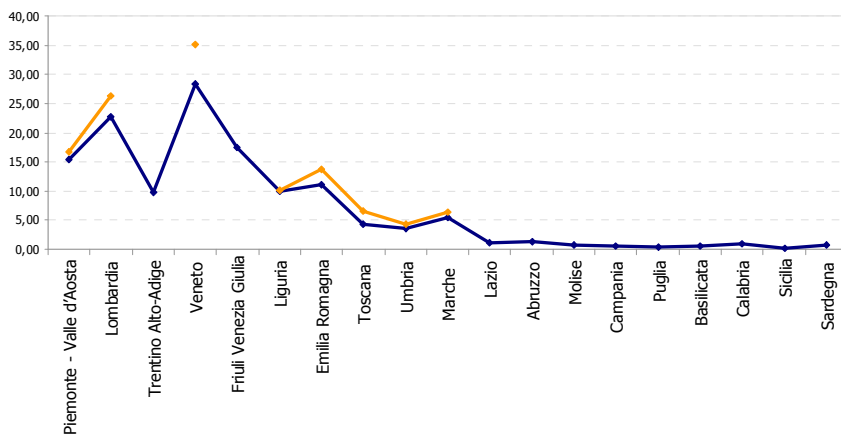
PD: Percentuali di voto per regione alle elezioni del 2009 e del 2010



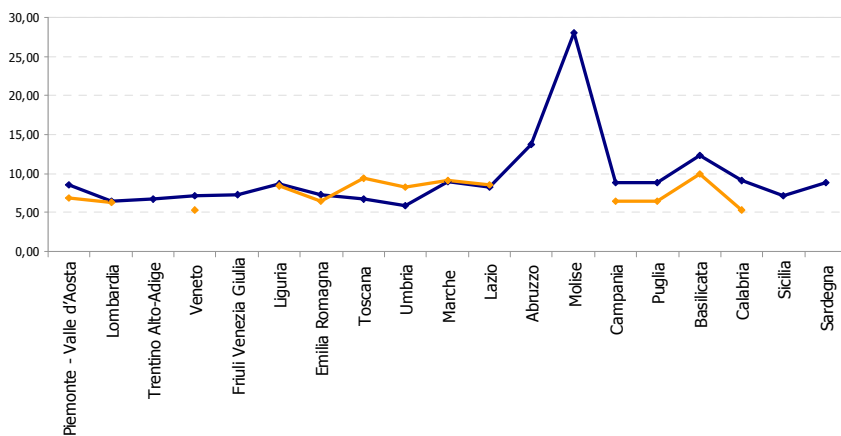
PDL: Percentuali di voto per regione alle elezioni del 2009 e del 2010



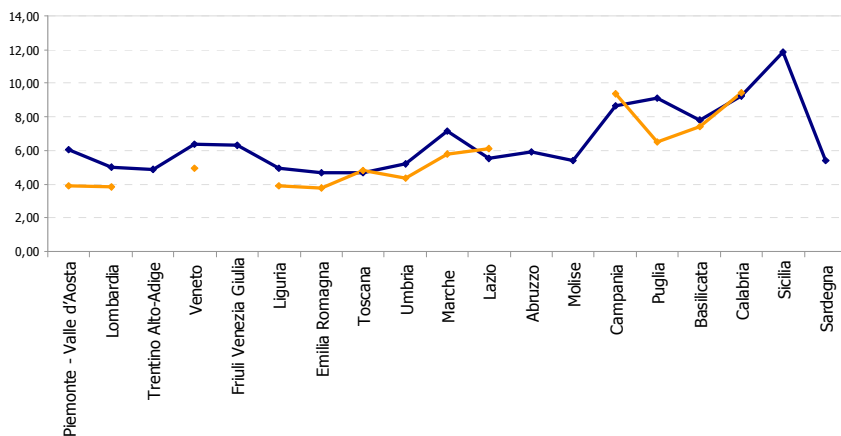
Legga Nord: Percentuali di voto per regione alle elezioni del 2009 e del 2010



IDV: Percentuali di voto per regione alle elezioni del 2009 e del 2010



UDC: Percentuali di voto per regione alle elezioni del 2009 e del 2010



Abbiamo provato a mettere in relazione questa distribuzione territoriale del voto con le variabili di contesto presentate in precedenza.

Come dimostrato in letteratura, l'efficacia predittiva di tali variabili è molto ridotta, ma comunque si sono evidenziate delle correlazioni significative che vi presentiamo a titolo esemplificativo.

E' stato considerato il voto alle Europee del 2009 perché tutte le regioni sono andate al voto e perché si tratta dello stesso corpo elettorale indagato nel 2009 dall'Indagine Multiscopo.

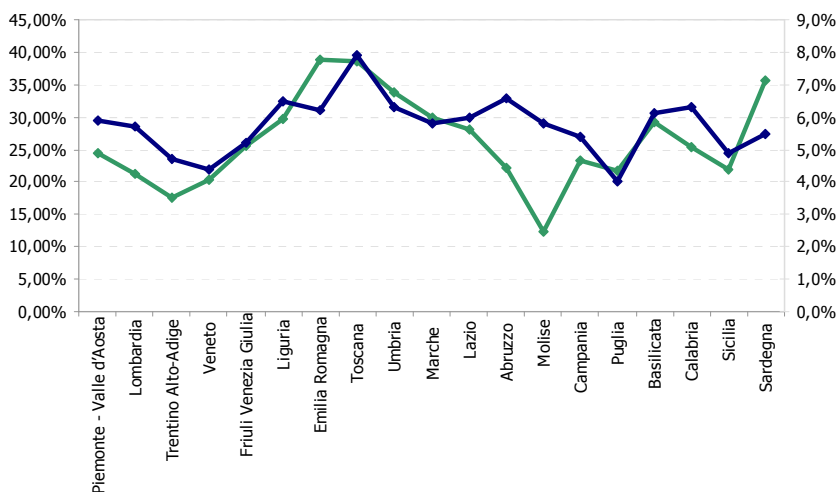
Le percentuali di voto al PD sono positivamente correlate con le percentuali di liberi professionisti presenti nella popolazione con più di 18 anni. Nel grafico in particolare si evidenziano picchi positivi e negativi che rendono simili i 2 andamenti.

Particolare è il caso del Molise, terra natale di Di Pietro, dove l'Idv toglie una importante fetta di voti al Pd.

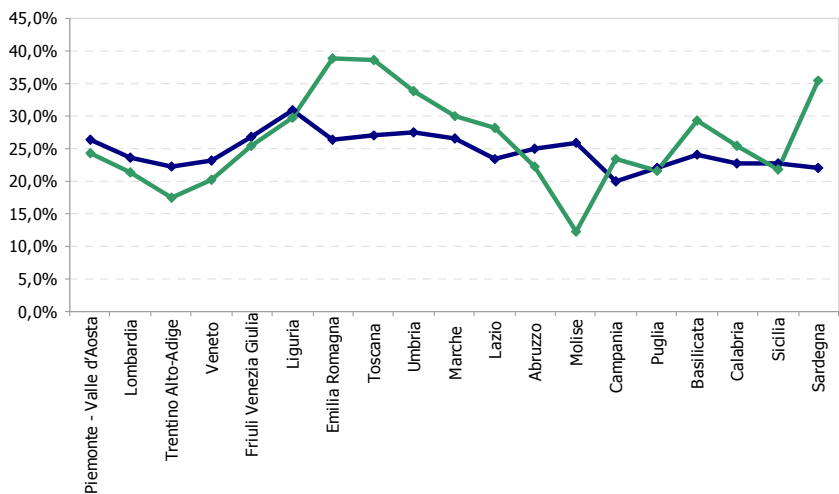
Il PD fa registrare una correlazione positiva anche con gli anziani con più di 65 anni di età.

Nei grafici seguenti i voti di partito sono state rappresentati in verde mentre le variabile di contesto in blu.

Voti al Pd nel 2009 e liberi professionisti nella popolazione. Valori percentuali

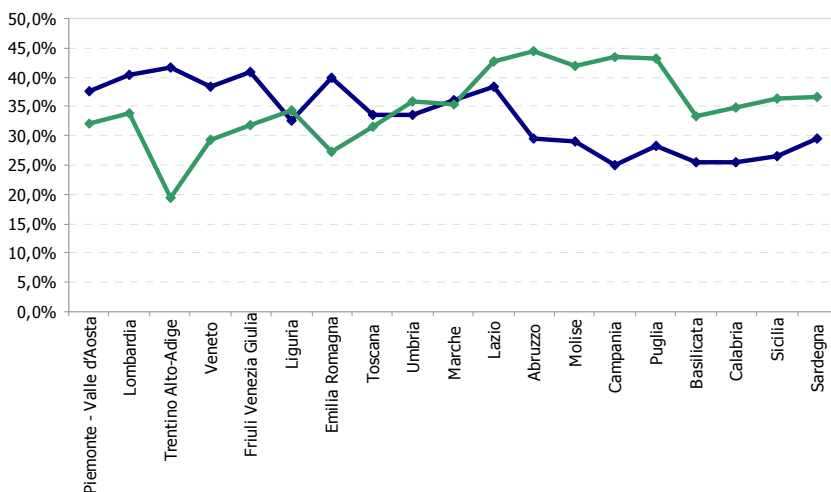


Voti al Pd nel 2009 e popolazione con più di 65 anni. Valori percentuali

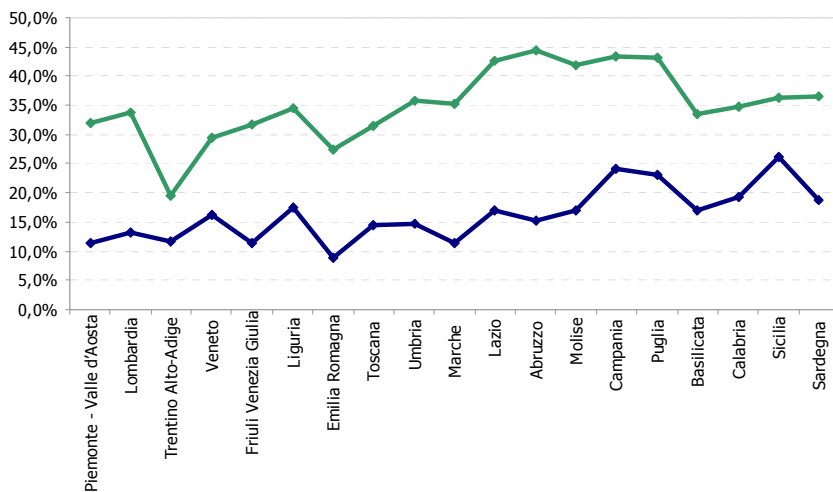


Per il PDL mostriamo una correlazione negativa rispetto alla percentuale di lavoratori dipendenti – a dei picchi positivi dell’uno corrispondono picchi negativi dell’altro – e una correlazione positiva con la percentuale di casalinghe e con la percentuale di coloro che hanno redditi da mantenimento familiare o patrimoniale.

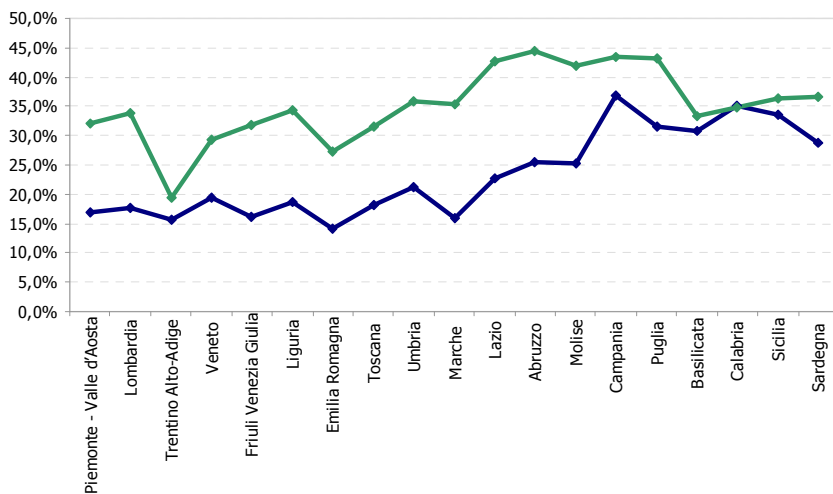
Voti al Pdl nel 2009 e lavoratori dipendenti nella popolazione. Valori percentuali



Voti al Pdl nel 2009 e casalinghe nella popolazione. Valori percentuali



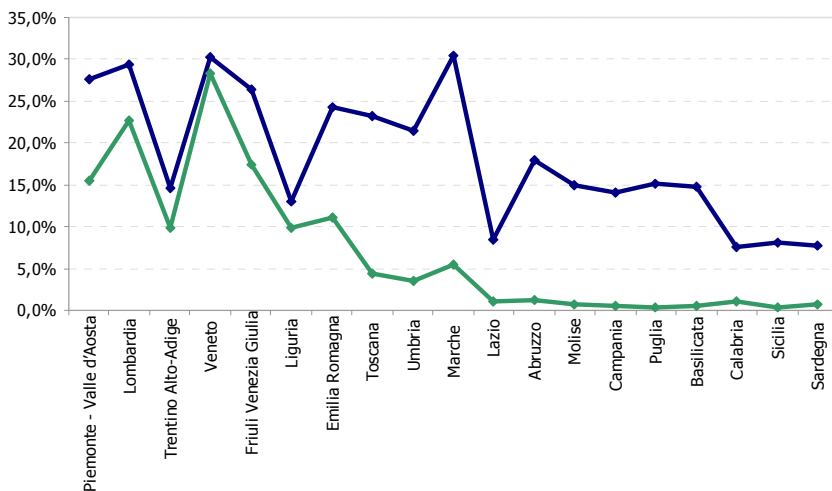
Voti al Pdl nel 2009 e individui con fonte di reddito da mantenimento nella popolazione. Valori percentuali



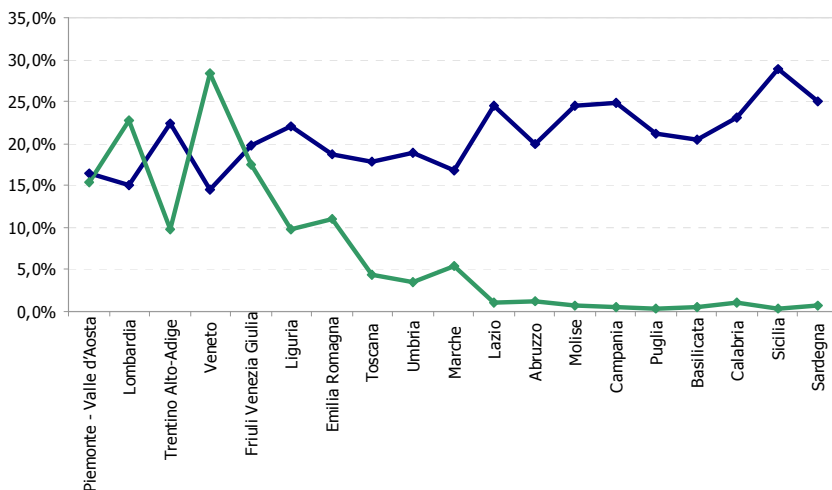
Le percentuali di voto alla Lega Nord sono correlate positivamente con gli occupati nell'industria e negativamente con gli occupati nella pubblica amministrazione.

E' chiara la dinamica territoriale sottostante, in cui l'industria è principalmente sviluppata nel Nord - Italia e la pubblica amministrazione è il principale canale occupazionale del Meridione.

Voti alla Lega Nord nel 2009 e occupati nell'industria nella popolazione. Valori percentuali

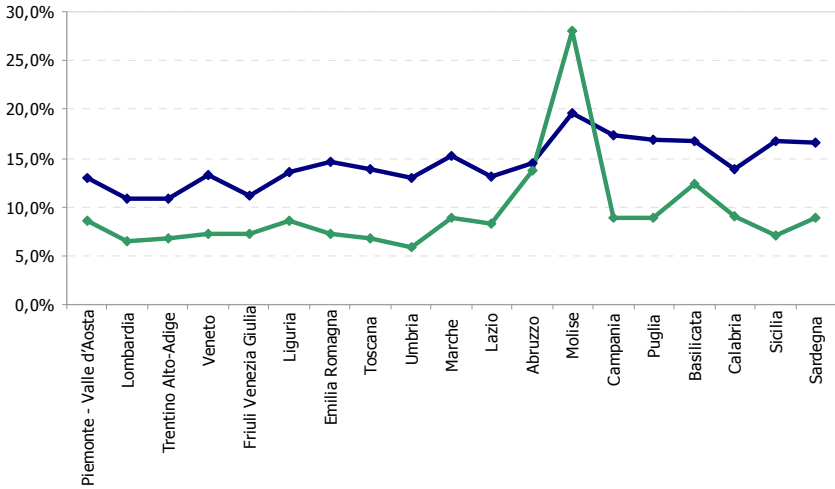


Voti alla Lega Nord nel 2009 e occupati nelle p.a. nella popolazione. Valori percentuali



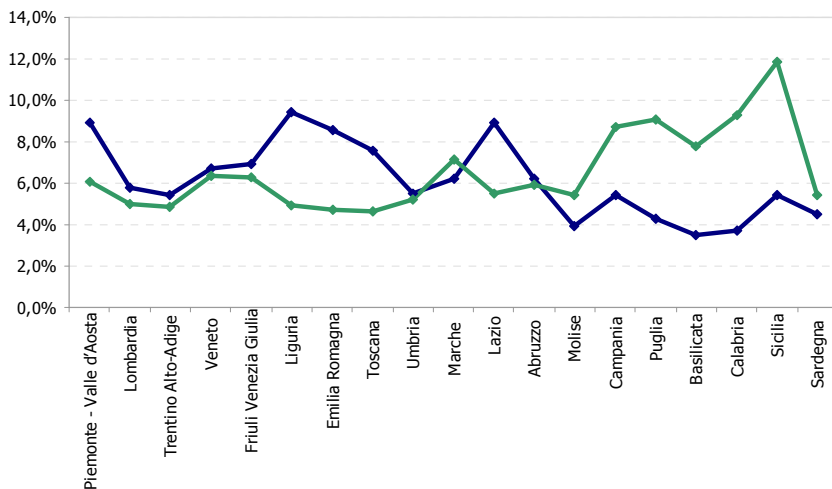
L'Idv non mostra delle correlazioni di voto significative con variabili di contesto anche perché ha un andamento fortemente anomalo. L'unica degna di nota è con la percentuale di lavoratori in proprio, che fa segnare il suo massimo proprio nella regione Molise.

Voti all'Idv nel 2009 e lavorati in proprio nella popolazione. Valori percentuali

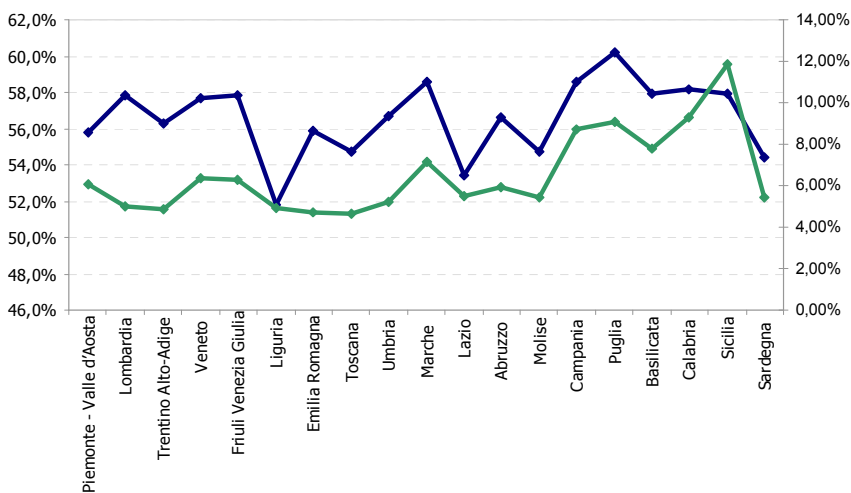


Il voto all'Udc è chiaramente legato al mondo cattolico: si evince dalla correlazione positiva con le percentuali di coniugati e negativa con le percentuali di separati o divorziati.

Voti all'UDC nel 2009 e separati/divorziati nella popolazione. Valori percentuali



Voti all'UDC nel 2009 e coniugati nella popolazione. Valori percentuali



Concludiamo questo capitolo presentando una batteria di domande a cui i soggetti intervistati dall'Indagine Istat Multiscopo Vita Quotidiana hanno risposto nel 2009.

Il tema fondamentale è il loro interesse verso la politica e il modo di approcciarsi all'informazione e ai problemi del Paese. Anche queste informazioni sono utilissime nella pianificazione di una campagna elettorale.

Alcune domande sono relative alla sola popolazione emiliano-romagnola, altre “mettono a confronto” i valori regionali con le altre “zone” della Nazione.

A tal scopo, è stata selezionata la popolazione con più di 18 anni di età.

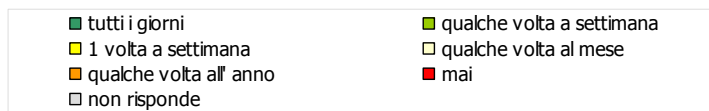
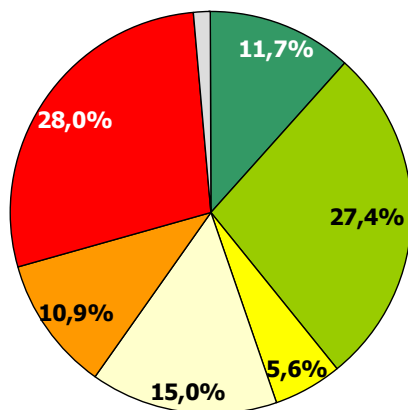
Con quale frequenza parla di politica?

Emilia-Romagna e ripartizione territoriale

	Emilia-Romagna	altre regione del Nord-est	Nord-ovest	Centro	Sud	Isole	Totale
tutti i giorni	11,7%	11,3%	10,2%	10,5%	9,8%	10,3%	10,5%
qualche volta a settimana	27,4%	26,8%	26,5%	24,7%	20,7%	21,6%	24,3%
1 volta a settimana	5,6%	7,2%	6,9%	4,6%	3,8%	4,0%	5,4%
qualche volta al mese	15,0%	16,9%	15,7%	17,7%	13,5%	11,9%	15,3%
qualche volta all' anno	10,9%	10,7%	10,9%	11,2%	11,1%	11,6%	11,1%
mai	28,0%	24,6%	27,5%	28,3%	39,1%	37,9%	31,2%
non risponde	1,4%	2,6%	2,2%	3,0%	2,0%	2,8%	2,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Con quale frequenza parla di politica?

Emilia-Romagna



I cittadini emiliano-romagnoli sono più propensi a parlare di politica rispetto a quelli di altre regioni, sia tra coloro che lo fanno quotidianamente che tra quelli che lo fanno con relativa costanza (qualche volta a settimana).

Partecipano assiduamente ad attività politiche (anche se seguono poco i tradizionali comizi) e/o “associazionistiche/sindacali”, contribuendo con sottoscrizioni in quantità più elevata rispetto a quelli di altre Regioni.

In chiave riepilogativa, si parla di politica più al Nord che nel Sud e nelle Isole. A conferma di ciò, 2 persone su 5, nel Meridione, non parlano mai di politica.

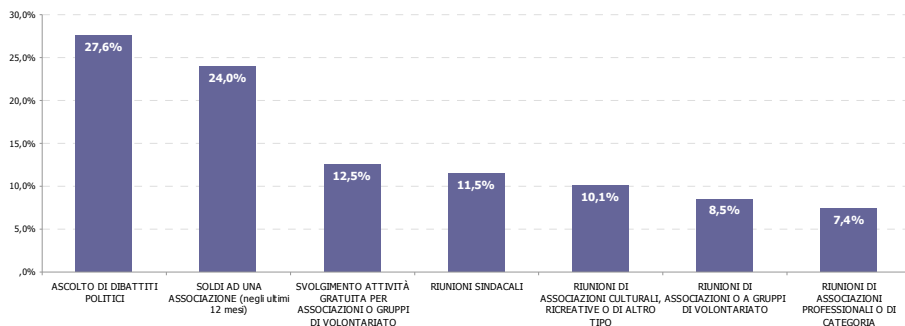
Ha partecipato negli ultimi 12 mesi a ?

Emilia-Romagna e ripartizione territoriale

	Emilia-Romagna	altre regioni del Nord-est	Nord-ovest	Centro	Sud	Isole	Totale
RIUNIONI DI PARTITI POLITICI	4,6%	3,9%	2,8%	3,7%	4,4%	6,3%	4,0%
RIUNIONI SINDACALI	11,5%	8,4%	6,9%	7,5%	6,6%	6,7%	7,4%
RIUNIONI DI ASSOCIAZIONI O A GRUPPI DI VOLONTARIATO	8,5%	10,2%	8,6%	6,5%	5,1%	5,9%	7,3%
RIUNIONI DI ASSOCIAZIONI ECOLOGICHE PER I DIRITTI CIVILI, PER LA PACE	3,1%	2,3%	1,7%	1,5%	1,5%	1,6%	1,8%
RIUNIONI DI ASSOCIAZIONI CULTURALI, RICREATIVE O DI ALTRO TIPO	10,1%	14,2%	10,3%	8,8%	6,4%	7,8%	9,3%
RIUNIONI DI ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI O DI CATEGORIA	7,4%	7,1%	5,2%	5,7%	4,7%	5,0%	5,6%
COMIZI	4,9%	4,6%	3,5%	5,2%	7,9%	11,5%	6,0%
CORTEI	4,6%	3,0%	4,5%	4,6%	5,7%	5,0%	4,7%
ASCOLTO DI DIBATTITI POLITICI	27,6%	24,4%	23,2%	24,9%	22,2%	25,1%	24,0%
SOLDI A PARTITI POLITICI (sottoscrizione, iscrizione, sostegno)	5,0%	2,7%	2,4%	2,8%	1,8%	1,8%	2,5%
SOLDI AD UNA ASSOCIAZIONE (negli ultimi 12 mesi)	24,0%	22,9%	21,0%	18,6%	9,6%	11,0%	17,2%
SVOLGIMENTO ATTIVITÀ GRATUITA PER ASSOCIAZIONI O GRUPPI DI VOLONTARIATO	12,5%	13,5%	11,0%	8,6%	5,8%	6,6%	9,2%
SVOLGIMENTO ATTIVITÀ GRATUITA PER UNA ASSOCIAZIONE NON DI VOLONTARIATO	3,5%	4,9%	3,5%	3,1%	2,0%	2,3%	3,1%
SVOLGIMENTO ATTIVITÀ GRATUITA PER UN PARTITO	2,0%	1,3%	1,2%	1,2%	1,2%	2,0%	1,4%
SVOLGIMENTO ATTIVITÀ GRATUITA PER UN SINDACATO	1,3%	1,2%	1,3%	1,6%	1,0%	1,2%	1,3%

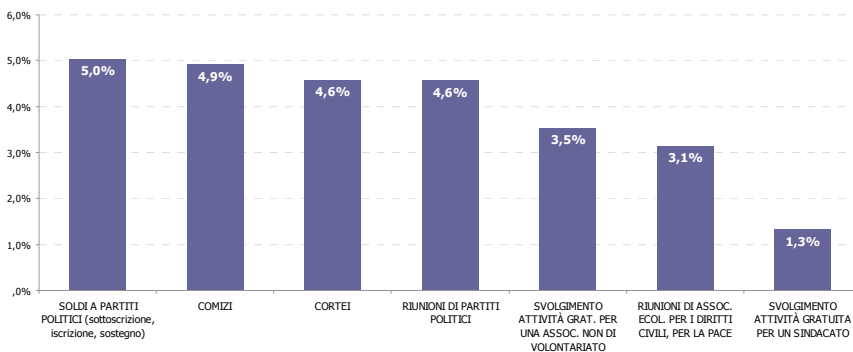
Ha partecipato negli ultimi 12 mesi a ?

Emilia-Romagna –percentuali superiori al 5%



Ha partecipato negli ultimi 12 mesi a ?

Emilia-Romagna –percentuali inferiori o uguali al 5%



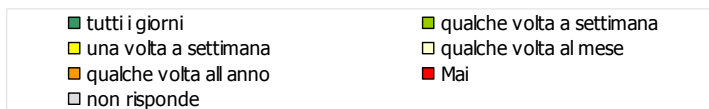
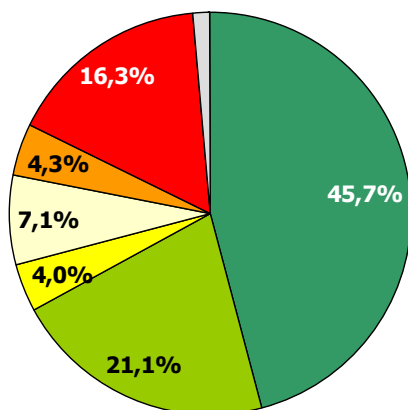
Con quale frequenza si informa dei fatti della politica italiana?

Emilia-Romagna e ripartizione territoriale

	Emilia-Romagna	altre regioni del Nord-est	Nord-ovest	Centro	Sud	Isole	Totale
tutti i giorni	45,7%	42,7%	40,0%	40,4%	28,8%	30,4%	37,2%
qualche volta a settimana	21,1%	22,7%	23,4%	20,9%	19,7%	19,1%	21,3%
una volta a settimana	4,0%	4,0%	3,8%	3,4%	3,8%	2,4%	3,6%
qualche volta al mese	7,1%	7,3%	6,6%	7,7%	8,6%	8,8%	7,7%
qualche volta all'anno	4,3%	5,2%	5,2%	5,7%	6,3%	7,1%	5,7%
Mai	16,3%	15,6%	18,7%	19,0%	30,8%	29,6%	22,2%
non risponde	1,4%	2,5%	2,2%	2,9%	2,0%	2,6%	2,3%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Con quale frequenza si informa dei fatti della politica italiana?

Emilia-Romagna



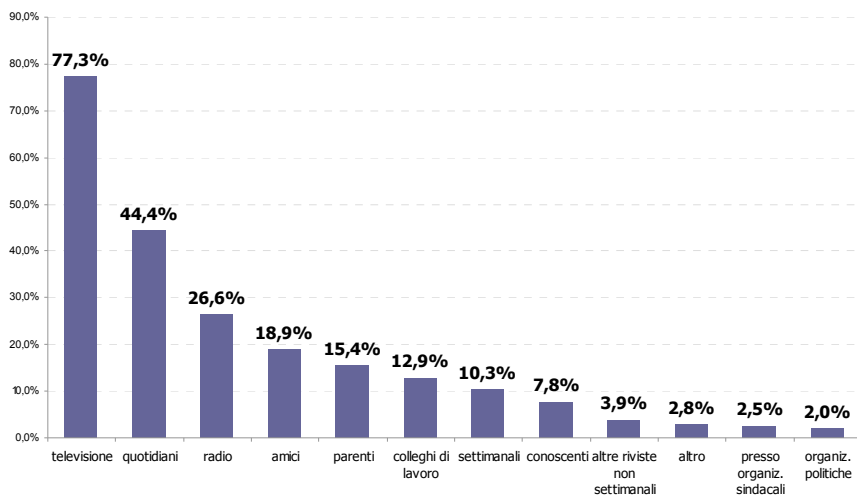
Come si informa dei fatti della politica italiana?

Emilia-Romagna e ripartizione territoriale

	Emilia-Romagna	altre regione del Nord-est	Nord-ovest	Centro	Sud	Isole	Totale
radio	26,6%	29,6%	26,2%	26,1%	18,2%	18,2%	23,9%
televisione	77,3%	76,4%	72,9%	74,1%	63,6%	62,9%	70,6%
quotidiani	44,4%	46,7%	42,2%	41,2%	26,3%	31,7%	37,8%
settimanali	10,3%	11,9%	10,0%	9,1%	5,6%	6,4%	8,7%
altre riviste non settimanali	3,9%	3,6%	2,9%	2,7%	2,1%	2,5%	2,8%
amici	18,9%	17,4%	17,5%	16,8%	20,8%	19,9%	18,5%
parenti	15,4%	13,9%	14,2%	12,8%	13,3%	13,1%	13,6%
conoscenti	7,8%	8,6%	7,5%	8,1%	7,4%	7,9%	7,8%
colleghi di lavoro	12,9%	13,4%	13,3%	11,9%	9,9%	10,7%	11,9%
incontri o riunioni presso organizzazioni politiche	2,0%	1,2%	1,4%	1,5%	1,2%	1,9%	1,4%
incontri o riunioni presso organizzazioni sindacali	2,5%	1,3%	1,5%	1,3%	,9%	1,2%	1,3%
altro	2,8%	2,2%	2,4%	2,3%	1,1%	1,5%	2,0%

Come si informa dei fatti della politica italiana?

Emilia-Romagna



Come si evince dal precedente grafico, il modo più efficace e diretto per tenersi informato è la TV, segue a molta distanza il tradizionale quotidiano (meno del 50% del campione).

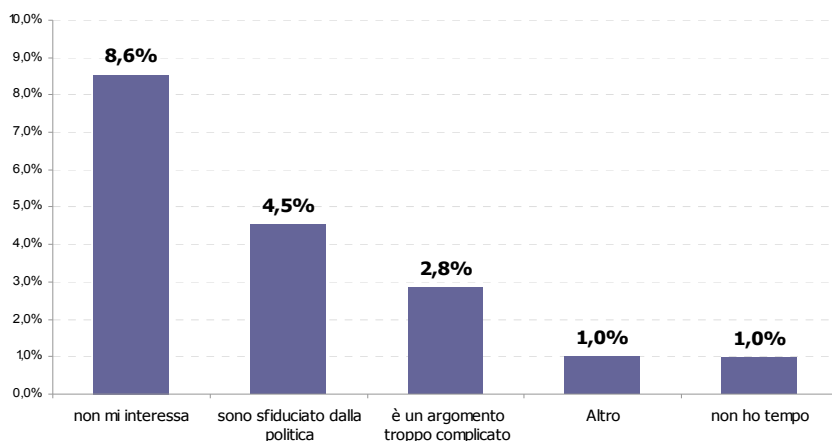
Perché non si informa mai di politica?

Emilia-Romagna e ripartizione territoriale

	Emilia-Romagna	altre regioni del Nord-est	Nord-ovest	Centro	Sud	Isole	Totale
non mi interessa	8,6%	9,9%	11,3%	12,1%	21,9%	20,0%	14,5%
non ho tempo	1,0%	1,0%	1,2%	1,3%	2,2%	1,4%	1,4%
è un argomento troppo complicato	2,8%	1,8%	2,4%	2,2%	4,3%	4,0%	2,9%
sono sfiduciato dalla politica	4,5%	4,3%	4,8%	4,2%	8,3%	8,6%	5,8%
altro	1,0%	1,0%	,7%	1,1%	,8%	,8%	,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Perché non si informa mai di politica?

Emilia-Romagna



Quali sono i primi 3 problemi prioritari del Paese?

Emilia-Romagna e ripartizione territoriale

	Emilia-Romagna	altre regioni del Nord-est	Nord-ovest	Centro	Sud	Isole	Totale
disoccupazione	66,7%	63,7%	67,6%	74,7%	84,7%	87,5%	74,6%
criminalità	55,3%	50,2%	58,7%	55,9%	57,1%	49,2%	55,5%
evasione fiscale	25,0%	22,9%	23,9%	24,8%	13,3%	13,5%	20,5%
problemi ambientali	10,9%	13,2%	12,3%	11,1%	15,2%	9,5%	12,4%
debito pubblico	16,0%	17,1%	12,6%	11,9%	8,8%	8,5%	11,9%
inefficienza sistema sanitario	13,9%	13,9%	13,9%	20,5%	20,6%	26,5%	18,2%
inefficienza sistema scolastico	6,4%	5,5%	5,3%	6,2%	4,5%	5,6%	5,4%
inefficienza sistema giudiziario	24,7%	23,3%	20,5%	18,7%	11,9%	12,2%	17,9%
immigrazione extra-comunitaria	36,7%	37,4%	36,0%	29,5%	21,0%	17,4%	29,4%
povertà	20,5%	19,0%	23,0%	23,8%	37,7%	45,7%	28,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

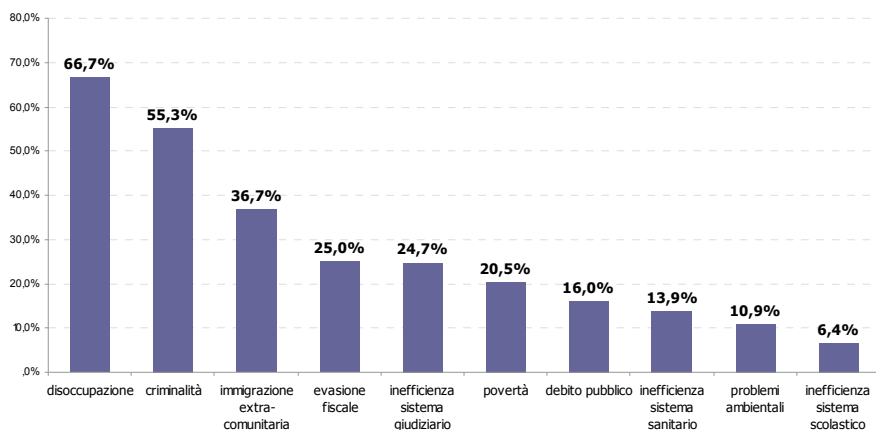
Nella restante parte del capitolo, inoltre, sono state analizzate le “priorità” da affrontare per la collettività. Da essi si osserva come il problema della disoccupazione sia ovunque l’argomento più importante, seguito dalla criminalità. E’ molto più “sentito” al Sud e nelle Isole che al Nord.

In generale, infatti, le problematiche legate al mondo del lavoro riscuotono percentuali superiori al Sud piuttosto che al Nord, mentre l’argomento “immigrazione” è molto più “sentito” al Nord che nel resto d’Italia.

In Emilia-Romagna, assumono percentuali molto più elevate, rispetto alla media nazionale, alcune tematiche “economiche” statali quali la lotta all’evasione fiscale e la riduzione del debito pubblico.

Quali sono i primi 3 problemi prioritari del Paese?

Emilia-Romagna



Negli ultimi grafici, infine, sono stati analizzati tre fenomeni specifici: la casa, il lavoro e l’immigrazione.

Da essi si evince (come detto già in precedenza) che il problema di trovare un lavoro è ovunque ritenuto l’argomento

più importante. E' molto più “sentito” al Sud e nelle Isole che al Nord.

Il problema di trovare casa, invece, è molto più “circoscritto”, nel senso che è considerato grave per una percentuale di cittadini relativamente bassa. Anche in questo caso, comunque, è avvertito in modo grave più in meridione e nelle Isole che nel Nord.

Il numero di immigrati, invece, è molto più “considerato” nelle regioni settentrionali che al Sud. Infatti, oltre il 50% degli intervistati emiliano-romagnoli, lo ritengono abbastanza o molto grave.

Nel suo comune quanto ritiene grave il problema di trovare casa?

Emilia-Romagna e ripartizione territoriale

	Emilia-Romagna	altre regioni del Nord-est	Nord-ovest	Centro	Sud	Isole	Totale
Molto grave	6,8%	8,0%	10,1%	15,6%	20,9%	16,3%	13,9%
Abbastanza grave	22,4%	21,0%	21,2%	31,1%	23,9%	24,2%	24,2%
Poco grave	24,2%	22,1%	22,0%	19,3%	20,6%	18,5%	20,9%
Non è un problema	24,0%	24,0%	21,9%	14,1%	16,7%	19,6%	19,3%
Non so	19,6%	20,8%	20,9%	15,5%	14,1%	17,3%	17,8%
Non risponde	3,1%	4,1%	3,9%	4,4%	3,8%	4,1%	3,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nel suo comune quanto ritiene grave il problema di trovare un lavoro?

Emilia-Romagna e ripartizione territoriale

	Emilia-Romagna	altre regione del Nord-est	Nord-ovest	Centro	Sud	Isole	Totale
Molto grave	26,5%	25,5%	34,1%	45,2%	66,8%	69,2%	46,2%
Abbastanza grave	43,5%	37,7%	36,9%	36,3%	22,8%	21,1%	32,4%
Poco grave	12,1%	15,1%	9,4%	5,7%	2,3%	1,6%	7,0%
Non è un problema	4,4%	5,3%	3,3%	1,8%	,9%	,6%	2,5%
Non so	11,0%	12,9%	12,9%	7,1%	4,0%	3,9%	8,6%
Non risponde	2,5%	3,6%	3,4%	3,9%	3,2%	3,5%	3,4%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

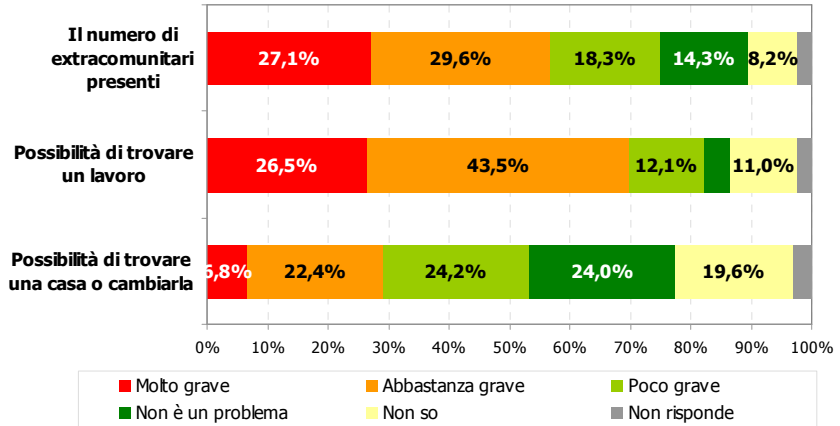
Nel suo comune quanto ritiene grave il problema del numero degli extracomunitari presenti?

Emilia-Romagna e ripartizione territoriale

	Emilia-Romagna	altre regione del Nord-est	Nord-ovest	Centro	Sud	Isole	Totale
Molto grave	27,1%	21,1%	23,5%	26,6%	21,1%	16,2%	22,8%
Abbastanza grave	29,6%	27,4%	26,0%	32,1%	22,1%	20,6%	26,2%
Poco grave	18,3%	19,0%	19,3%	17,1%	22,2%	21,5%	19,7%
Non è un problema	14,3%	17,6%	17,2%	13,6%	20,7%	26,7%	18,2%
Non so	8,2%	11,0%	10,6%	6,2%	10,1%	11,0%	9,5%
Non risponde	2,4%	3,8%	3,4%	4,4%	3,7%	4,0%	3,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nel suo comune quanto ritiene gravi e seguenti problemi?

Emilia-Romagna



Capitolo 4

4 I FLUSSI DI VOTO FRA LE EUROPEE 2009 E LE REGIONALI 2010

Le elezioni regionali del marzo 2010 in Emilia-Romagna sono state caratterizzate da 3 dinamiche: la netta crescita dell'astensionismo, le perdite ingenti in valore assoluto dei due principali partiti PD e PDL, le prestazioni deludenti di tutti i partiti minori ad esclusione della Lega Nord e del Movimento 5 Stelle-Beppe Grillo.it.

Queste dinamiche appaiono chiare analizzando il saldo finale dei voti espressi e confrontandolo con quello delle elezioni precedenti (vedi volume 2 sulle elezioni regionali).

Tuttavia il saldo finale non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti e non risponde ad alcuni interrogativi politicamente interessanti, soprattutto nel momento attuale, in cui si stanno ponendo le basi per approcciare altre competizione elettorali.

Quale partito è stato maggiormente colpito dall'astensionismo? Il PD e il PDL a chi hanno ceduto i propri voti? La Lega Nord e il Movimento 5 Stelle da chi hanno guadagnato?

I **flussi elettorali** tendono a dare una risposta a questi interrogativi, fornendo una misura dei vari interscambi di voto avvenuti fra i partiti di due elezioni diverse.

Più tecnicamente, per flussi elettorali si intende la ricostruzione di provenienze e destinazioni dei cosiddetti *elettori in movimento*, ovvero coloro che tra due elezioni successive nel tempo cambiano partito, coalizione o si muovono verso l'astensione.

Incrociando in una tabella i voti dell'elezione A con quelli dell'elezione B, il problema fondamentale è che ovviamente i marginali di riga e di colonna sono noti ma i valori delle celle in incrocio non lo sono.

E' possibile stimarli in 2 modi:

- utilizzando dati di sondaggio che prevedono che durante l'intervista l'elettore riveli il proprio voto nell'elezione corrente e in quella precedente,

- oppure ricorrendo a particolari tecniche statistiche che si basano sulla conoscenza dei dati aggregati.

-

Il primo metodo è legato alle tipiche difficoltà connesse a tutte le forme di sondaggio, come problemi di memoria e riluttanza a rispondere, soggettività del dato raccolto, costi onerosi.

La seconda via è stata battuta soprattutto utilizzando il Modello statistico di Goodman.

Per la prima volta in Italia nel 1984, l'Istituto Cattaneo di Bologna ha affrontato e dato una risposta coerente ai problemi di applicabilità del modello di Goodman, giungendo alla standardizzazione metodologica della procedura di stima per il contesto italiano, riproposta in questa analisi.

Secondo la letteratura nata dal Cattaneo, il modello di Goodman è applicabile se vengono analizzati i risultati elettorali di territori molto piccoli, le sezioni elettorali, e appartenenti a realtà politicamente omogenee, quali i singoli comuni; non è applicabile a aggregati territoriali dove la dinamica elettorale può essere diversa da area a area.

I risultati che si ottengono, pur partendo dai dati oggettivi del voto effettivo di sezione, come tutte le stime statistiche, sono caratterizzati da un certo margine di incertezza.

In questa analisi si è deciso di applicare il modello di Goodman per studiare i flussi elettorali intercorsi fra **le elezioni Europee del 2009 e le Regionali del 2010 nei comuni capoluogo di Provincia (Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini)** per poi arrivare ad una sintesi regionale.

A rigore non è corretto confrontare due elezioni così diverse come quelle europee e quelle regionali. Bisognerebbe confrontare le regionali 2010 con quelle del 2005, ma è vero che in questi 5 anni in quadro politico è talmente cambiato da rendere questo confronto poco interessante. Per capire i cambiamenti in corso, il confronto politicamente più pregnante è quello fra elezioni regionali e quelle svoltesi appena 9 mesi prima.

Per far fronte ai problemi di ricambio della popolazione elettorale che avviene fra 2 elezioni differenti, la soluzione, già proposta dal Cattaneo, è quella di adottare criteri standard per scartare le sezioni con variazioni sospette degli elettori o degli

astenuti, nonché di scartare le sezioni speciali (ad esempio ospedaliere) o quelle oggetto di risezionamento.

In questo studio sono stati adottati i seguenti criteri per decidere quali sezioni scartare:

- le sezioni ospedaliere o militari;
- le sezioni con un'astensione sospetta;
- le sezioni con un numero di elettori minore di 400;

- le sezioni che nel passaggio 2009-2010 hanno subito un ricambio superiore al 15% degli elettori, o di +/- 25 elettori in valore assoluto.

Inoltre la regola vuole che le sezioni considerate dal modello siano in numero doppio rispetto ai parametri da stimare e che la percentuale dei partiti in gioco, sul totale degli elettori, superi la soglia del 2%.

Per rispondere a queste due indicazioni, sono state necessarie delle aggregazioni di partiti.

Nelle Europee del 2009 sono stati considerati 9 “partiti”:

1. **Destra: Fiamma Tricolore + Destra-MPA-Pensionati-Alleanza di Centro + Forza Nuova**
2. **Lega Nord**
3. **PDL**
4. **UDC**
5. **PD + Lista Marco Pannella-Emma Bonino**
6. **Italia dei Valori**
7. **Sinistra: Sinistra e Libertà + Rif. Comunista-Sin.Europea-Com.Italiani + Partito Comunista dei Lavoratori**
8. **Altri: SVP+ LiberalDemocratici**
9. **Non Voto: Astensione + Schede Bianche/Nulle**

Anche nelle Regionali 2010 i “partiti “ in gioco sono 9:

1. **Lega Nord**
2. **PDL**
3. **UDC**
4. **PD**
5. **Italia dei Valori**
6. **Sinistra: Sinistra Ecol. e Libertà + Rif. Comunista-Sin.Europea-Com.Italiani**

- 7. Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it**
- 8. Voto al solo Presidente: voti espressi per il Presidente della Regione senza indicare alcun partito**
- 9. Non Voto: Astensione + Schede Bianche/Nulle**

Da ultimo, prima di entrare nel vivo della presentazione dei risultati, si tenga presente che i flussi, essendo stime statistiche, saranno accompagnate da una misura del grado con il quale il modello si adatta ai dati. Nel caso del modello di Goodman si tratta dal coefficiente VR (Valore Redistribuito). Il VR è interpretabile come quella parte di popolazione che è stata “rimossa” dal totale per rendere le stime dei coefficienti accettabili. Un valore VR superiore al 15% viene giudicato inaccettabile.

Iniziamo la nostra carrellata di comuni Capoluogo di Provincia, presentandoli lungo la direttrice Nord-Sud.

PIACENZA

La tabella seguente è formata da 3 blocchi che vedono in colonna i partiti delle Regionali 2010 e in riga i partiti delle Europee 2009, con le aggregazioni descritte in precedenza.

Nel primo blocco abbiamo per ogni partito le relative percentuali di voto calcolate sugli elettori e sui voti validi. Le celle di intersezione contengono i flussi, cioè gli interscambi di voto stimati.

I valori della diagonale, che nel caso esemplificativo di Piacenza abbiamo evidenziato in giallo, rappresentano la percentuale di quanti hanno votato nel 2010 lo stesso partito scelto nel 2009 sul totale degli elettori.

Da questo si deduce il tasso di mutamento, che somma tutte le altre celle e misura tutti i passaggi di voto inter-partitici e dell'area del non-voto avvenuti. Il tasso di mutamento per Piacenza è pari al 26,9%.

Un altro indice di grande interesse è il tasso di fedeltà partitica, che rappresenta la quota di chi ha votato lo stesso partito nel corso delle 2 elezioni considerate in rapporto al totale di coloro che hanno votato nelle 2 elezioni per un partito facente parte della stessa coalizione. A Piacenza è pari al 93,1%, cioè su

100 elettori fedeli ad una determinata coalizione, 93 sono stati fedeli anche al partito.

Il secondo e il terzo blocco sono di più facile lettura.

Le percentuali calcolate sull'elettorato delle Europee 2009 ci dicono come hanno votato alle Regionali 100 elettori che avevano scelto un dato partito alle Europee.

Per esempio, su 100 elettori che avevano scelto il PD o i Radicali alle Europee, alle scorse Regionali 3 sono passati all'UDC, 75 sono rimasti fedeli al PD, 4 hanno scelto l'IdV, 5 il Movimento 5 Stelle, ben 12 hanno indicato nella scheda solo il candidato Presidente senza esprimere una preferenza di partito e infine 2 non hanno votato.

All'opposto nel terzo blocco possiamo leggere cosa avevano fatto alle Europee 100 elettori che hanno optato per uno stesso partito alle Regionali.

Per esempio, volendo analizzare l'area del Non-voto di Piacenza, ci chiediamo quale opzione avessero scelto questi non-elettori 9 mesi prima.

I flussi stimano che 3 di loro avevano scelto un partito di Destra, 7 provenivano dal PDL, 3 dall'UDC, solo 1 dal PD o dai

Radicali, 4 dai partiti di Sinistra e infine 82 di questi si erano astenuti anche nel 2009.

Tab4.1: Stima dei flussi 2009-2010 per il comune di Piacenza, sezioni analizzate 99 su 108, VR=11,93

Regionali 2010	Europee 2009									Tot. 2010	
	Destra	Lega N.	Pdl	Udc	Pd + Rad.	Idv	Sinistra	Altri	Non voto	% iscr.	% validi
Lega N.	0,0	6,1	2,5	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,4	10,1	16,1
Pdl	0,3	0,0	16,7	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	17,5	27,5
Udc	0,1	0,0	0,1	0,8	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0	1,7	2,6
Pd	0,1	0,2	0,0	0,4	16,2	1,1	0,7	0,0	0,0	18,8	29,3
Idv	0,2	0,3	0,3	0,0	0,8	1,9	0,0	0,0	0,0	3,7	5,7
Sinistra	0,1	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	0,0	0,4	2,5	4,0
Mov. 5 S.	0,1	0,1	0,2	0,0	1,1	0,7	0,1	0,0	0,5	2,8	4,4
Solo Pres.	0,0	2,2	0,7	0,3	2,5	0,6	0,0	0,0	0,3	6,6	10,4
Non voto	1,0	0,0	2,5	1,2	0,3	0,0	1,5	0,1	29,8	36,4	
Tot. 2009											
% iscr.	1,9	9,3	23,1	2,9	21,6	5,4	3,9	0,1	31,7	100,0	
% validi	2,8	13,7	33,8	4,3	31,4	8,0	5,8	0,2			100,0
Percentuali sull'elettorato Europee 2009											
Lega N.	0	66	11	0	0	18	0	5	1		
Pdl	17	0	72	6	0	0	0	0	1		
Udc	4	0	0	26	3	2	0	0	0		
Pd	7	2	0	14	75	19	18	24	0		
Idv	13	3	1	0	4	36	0	0	0		
Sinistra	5	4	0	2	0	0	40	0	1		
Mov. 5 S.	4	1	1	0	5	14	3	0	2		
Solo Pres.	0	23	3	11	12	11	0	0	1		
Non voto	50	0	11	41	2	0	39	72	94		
Tot. 2010											
% iscr.	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Percentuali sull'elettorato Regionali 2010											
Lega N.	0	61	25	0	0	10	0	0	4	100	
Pdl	2	0	95	1	0	0	0	0	2	100	
Udc	4	0	6	45	38	6	0	0	0	100	
Pd	1	1	0	2	86	6	4	0	0	100	
Idv	7	9	8	0	23	53	0	0	0	100	
Sinistra	4	15	1	2	0	0	62	0	16	100	
Mov. 5 S.	3	4	7	0	37	26	4	0	18	100	
Solo Pres.	0	33	11	5	38	9	0	0	4	100	
Non voto	3	0	7	3	1	0	4	0	82	100	

Il diagramma seguente dà un'idea chiara della situazione mostrando solo quei flussi che potremmo definire più robusti, cioè i movimenti di voto che hanno interessato almeno l'1% dell'elettorato. Lo spessore della freccia indica l'intensità del movimento:

-freccia sottile: flussi fra l'1% e l'1,4%;

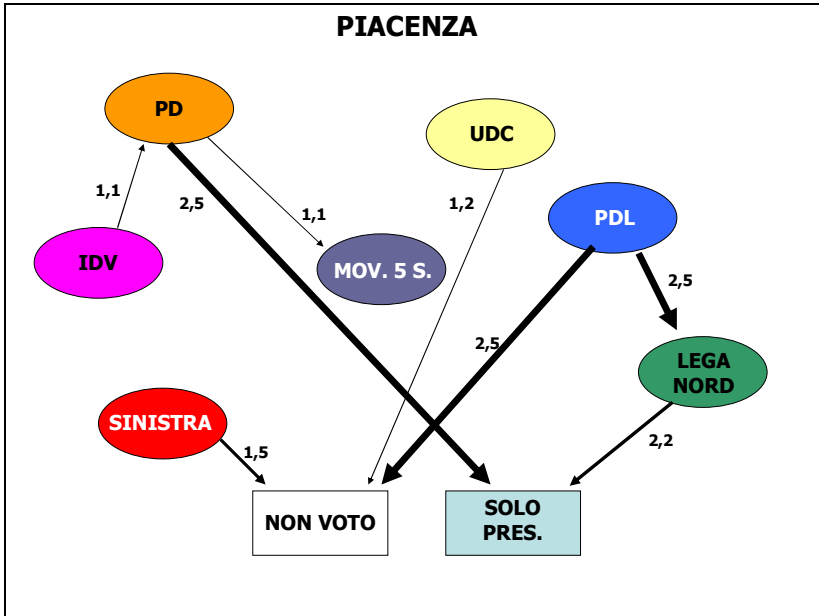
-freccia media: flussi fra l'1,5 e il 2,4%;

-freccia spessa: flussi maggiori o uguali al 2,5%.

Il PD acquista voti dall'IDV ma ne cede al Movimento 5 Stelle e in misura maggiore al solo Presidente. I partiti di Sinistra e l'UDC alimentano l'area del non-voto. Il PDL perde molto sia verso il non-voto che verso la Lega Nord. A sua volta la Lega cede voti al solo Presidente.

Da notare che le due coalizioni risultano impermeabili, cioè non ci sono passaggi di voto significativi fra centro-destra e centro-sinistra.

**Diagramma 4.1: Flussi 2009-2010 superiori all'1%
per il comune di Piacenza**



PARMA

Nel caso del comune di Parma, il tasso di mutamento è pari al 27,5% e il tasso di fedeltà partitica è pari al 90,2%, il minore fra i 10 comuni Capoluogo considerati.

Alle Regionali 2010 il partito la Destra si è presentato solo nella Provincia di Parma. Non avendo una consistenza tale da poter essere considerato da solo, è stato aggregato alla Lega Nord, ma il suo apporto è molto esiguo.

Tab4.2: Stima dei flussi 2009-2010 per il comune di Parma,

sezioni analizzate 161 su 202, VR=10,71

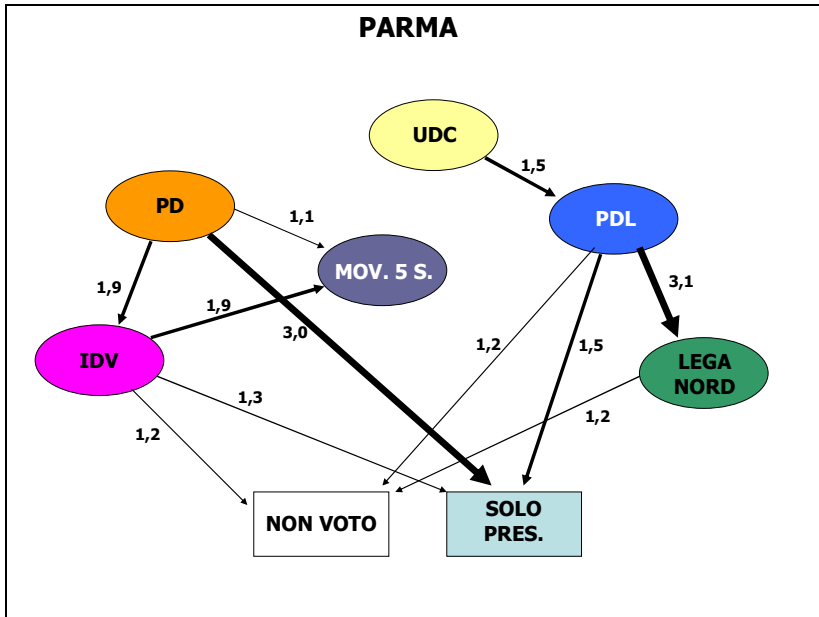
Regionali 2010	Europee 2009									Tot. 2010	
	Destra	Lega N.	Pdl	Udc	Pd + Rad.	Idv	Sinistra	Altri	Non voto	% iscr.	% validi
Lega + Des.	0,3	5,2	3,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8,6	13,7
Pdl	0,8	0,0	11,7	1,5	0,0	0,0	0,2	0,1	0,0	14,2	22,2
Udc	0,0	0,0	0,3	0,7	0,4	0,1	0,3	0,0	0,0	1,8	2,8
Pd	0,0	0,3	0,0	0,1	19,2	0,0	0,6	0,0	0,1	20,4	32,1
Idv	0,0	0,0	0,2	0,3	1,9	1,0	0,7	0,0	0,0	4,1	6,4
Sinistra	0,0	0,0	0,0	0,3	0,7	0,1	2,0	0,0	0,0	3,1	4,9
Mov. 5 S.	0,1	0,5	0,0	0,0	1,1	1,9	0,0	0,0	0,2	3,9	6,1
Solo Pres.	0,1	0,7	1,5	0,3	3,0	1,3	0,5	0,0	0,0	7,5	11,9
Non voto	0,4	1,2	1,2	0,0	0,0	1,2	0,0	0,0	32,4	36,4	
Tot. 2009											
% iscr.	1,8	7,9	17,9	3,2	26,3	5,6	4,3	0,1	32,7	100,0	
% validi	2,7	11,9	26,6	4,9	39,0	8,3	6,4	0,2			100,0
Percentuali sull'elettorato Europee 2009											
Lega + Des.	18	65	17	1	0	0	0	0	0		
Pdl	43	0	65	48	0	0	5	42	0		
Udc	0	0	1	22	2	2	6	1	0		
Pd	0	4	0	5	73	0	14	0	0		
Idv	0	0	1	8	7	18	16	0	0		
Sinistra	2	0	0	8	3	2	46	0	0		
Mov. 5 S.	6	6	0	0	4	33	0	23	1		
Solo Pres.	7	9	8	9	11	24	13	21	0		
Non voto	24	16	7	0	0	21	0	13	99		
Tot. 2010											
% iscr.	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Percentuali sull'elettorato Regionali 2010											
Lega + Des.	4	60	36	0	0	0	0	0	0	100	
Pdl	5	0	82	11	0	0	1	0	0	100	
Udc	0	0	14	40	25	6	15	0	0	100	
Pd	0	1	0	1	94	0	3	0	1	100	
Idv	0	0	6	6	46	25	16	0	0	100	
Sinistra	1	0	0	8	22	4	64	0	0	100	
Mov. 5 S.	3	13	0	0	29	48	0	1	6	100	
Solo Pres.	2	9	20	4	40	18	7	0	0	100	
Non voto	1	3	3	0	0	3	0	0	89	100	

A Parma i movimenti di voto che coinvolgono più dell'1% dell'elettorato sono maggiori che nel caso di Piacenza.

Nell'area del centro-sinistra, i partiti della Sinistra radicale non partecipano con flussi consistenti all'interscambio dei voti. Il PD cede voti all'Idv e al Movimento 5 Stelle, inoltre molti dei suoi elettori delle Europee optano per il voto diretto al solo Presidente, probabilmente il candidato del Centro-Sinistra Errani.

L'elettorato Idv 2009 oltre a indirizzarsi anch'esso al Movimento 5 Stelle e al voto al Presidente, amplia l'area del non-voto. L'Udc perde voti a favore del Pdl che a sua volta cede consensi alla Lega, al solo Presidente e all'area del non-voto. Anche una parte dell'elettorato leghista non è andato a votare alle elezioni regionali.

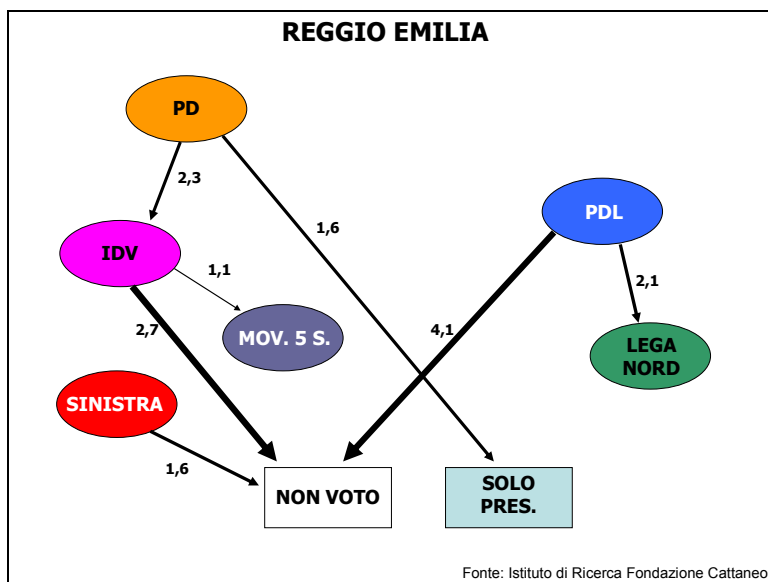
**Diagramma 4.2: Flussi 2009-2010 superiori all'1%
per il comune di Parma**



REGGIO NELL'EMILIA

Per quanto riguarda il comune di Reggio Emilia, non abbiamo ricevuto i dati di sezione ai quali applicare il Modello di Goodman. Per consentire un confronto fra tutti i comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna, presentiamo il diagramma dei flussi così come pubblicato dall'Istituto Cattaneo di Bologna in data 30 aprile 2010 nel sito www.cattaneo.org.

**Diagramma 4.3: Flussi 2009-2010 superiori all'1%
per il comune di Reggio-Emilia**



MODENA

Nel comune di Modena il tasso di mutamento è pari al 25,7% e il tasso di fedeltà partitica è pari al 93,2%.

Alle Regionali 2010 il Partito dei Pensionati si è presentato solo nelle Province di Modena e Ferrara. Non avendo una consistenza tale da poter essere considerato da solo, è stato aggregato agli altri partiti componenti la Sinistra.

**Tab4.3: Stima dei flussi 2009-2010 per il comune di Modena,
sezioni analizzate 159 su 187, VR= 12,98**

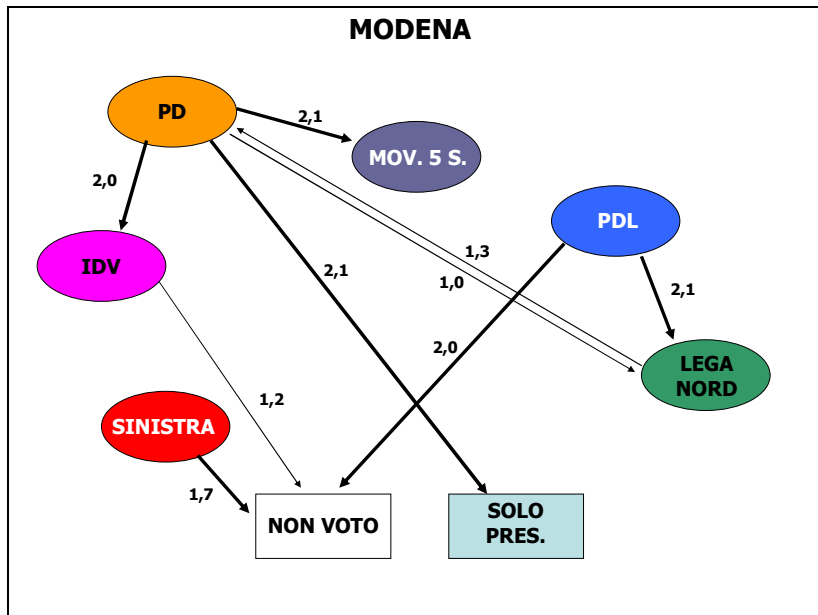
Regionali 2010	Europee 2009									Tot. 2010	
	Destra	Lega N.	Pdl	Udc	Pd + Rad.	Idv	Sinistra	Altri	Non voto	% iscr.	% validi
Lega N.	0,1	4,6	2,1	0,1	1,0	0,5	0,0	0,0	0,0	8,4	12,0
Pdl	0,3	0,0	13,7	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	14,5	20,3
Udc	0,0	0,0	0,5	1,3	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0	2,4	3,4
Pd	0,1	1,3	0,0	0,0	27,8	0,0	0,0	0,0	0,0	29,2	41,8
Idv	0,1	0,0	0,0	0,1	2,0	1,8	0,2	0,0	0,0	4,2	6,0
Sinistra	0,0	0,6	0,0	0,1	0,1	0,7	1,3	0,0	0,5	3,3	4,6
Mov. 5 S.	0,0	0,5	0,1	0,2	2,1	0,7	0,3	0,0	0,0	3,9	5,5
Solo Pres.	0,0	0,0	0,8	0,7	2,1	0,5	0,4	0,0	0,0	4,5	6,4
Non voto	0,4	0,3	2,0	0,0	0,0	1,2	1,7	0,1	23,9	29,6	
Tot. 2009											
% iscr.	0,9	7,3	19,3	3,1	35,4	5,6	3,9	0,1	24,3	100,0	
% validi	1,2	9,8	25,3	4,1	47,0	7,4	5,1	0,2			100,0
Percentuali sull'elettorato Europee 2009											
Lega N.	10	62	11	3	3	8	0	16	0		
Pdl	28	0	71	17	0	0	0	0	0		
Udc	0	0	2	43	1	3	1	0	0		
Pd	7	18	0	0	78	0	0	12	0		
Idv	10	0	0	5	6	32	4	15	0		
Sinistra	0	9	0	5	0	12	33	0	2		
Mov. 5 S.	0	7	1	5	6	13	7	3	0		
Solo Pres.	0	0	4	22	6	9	11	0	0		
Non voto	45	5	11	0	0	22	44	53	98		
Tot. 2010											
% iscr.	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Percentuali sull'elettorato Regionali 2010											
Lega N.	1	54	25	1	12	5	0	0	0	100	
Pdl	2	0	94	4	0	0	0	0	0	100	
Udc	0	0	19	56	14	8	2	0	0	100	
Pd	0	5	0	0	95	0	0	0	0	100	
Idv	2	0	0	4	47	43	4	0	0	100	
Sinistra	0	19	0	5	2	21	39	0	14	100	
Mov. 5 S.	0	13	4	4	54	19	7	0	0	100	
Solo Pres.	0	0	18	15	46	11	9	0	0	100	
Non voto	1	1	7	0	0	4	6	0	81	100	

Nei flussi di voto superiori all'1% dell'elettorato non viene coinvolta l'UDC.

A Modena, diversamente dagli altri comuni analizzati, abbiamo uno scambio di voti fra le due coalizioni di centro-destra e centro-sinistra, e in particolari fra PD e Lega Nord. Si può trattare di un voto di protesta di chi nel 2009 aveva aderito alla Lega e nel 2010 torna sui suoi passi e di chi lascia il Pd per la Lega nel 2010. Il PD inoltre perde voti a vantaggio dell'Idv, del Movimento 5 Stelle e del solo Presidente. L'IdV, la Sinistra e il PDL alimentano l'area del non-voto, il PDL cede voti anche alla Lega Nord.

Diagramma 4.4: Flussi 2009-2010 superiori all'1%

per il comune di Modena



BOLOGNA

Il comune di Bologna è caratterizzato da un tasso di mutamento superiore (32,6%) a quello dei comuni fin qui analizzati, e un tasso di fedeltà partitica del 92,4%.

La fedeltà maggiore è degli astenuti (su 100 astenuti nel 2009, 98 si sono astenuti anche nel 2010), la minore è degli elettori dell'Idv (solo 29 su 100 replicano la scelta fatta).

Bologna si distingue anche per uno spostamento di voto molto forte dal PD alla preferenza solo per il Presidente, che ha coinvolto più del 5% del corpo elettorale.

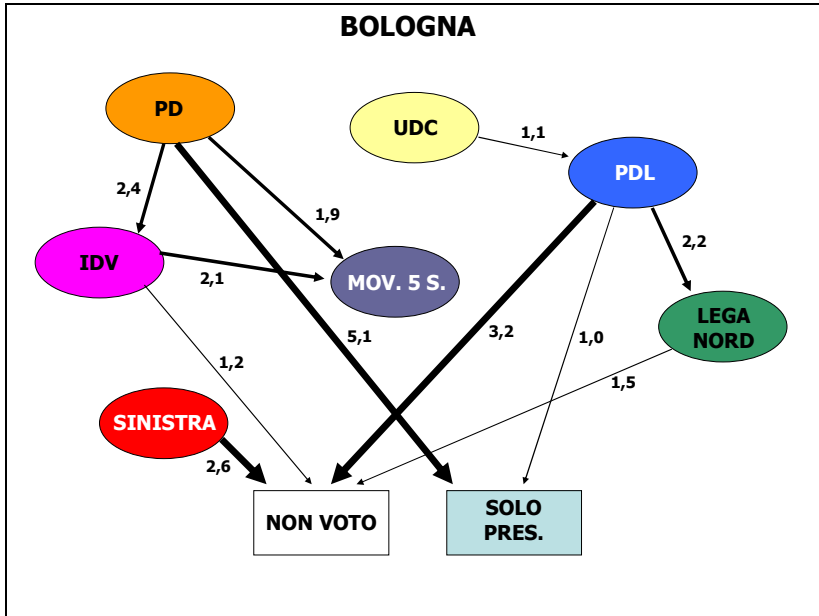
Lo scandalo Del Bono, che a livello di valori assoluti, non sembrava aver condizionato più di tanto l'elettorato bolognese di centro-sinistra, ha forse portato gli elettori fedeli al PD a esprimere comunque la propria preferenza verso Errani, senza dare il proprio voto di sostegno al partito.

Gli altri flussi superiori all'1% sono simili a quelli dei comuni analizzati in precedenza.

**Tab4.4: Stima dei flussi 2009-2010 per il comune di Bologna,
sezioni analizzate 352 su 449, VR= 12,78**

Regionali 2010	Europee 2009									Tot. 2010	
	Destra	Lega N.	Pdl	Udc	Pd + Rad.	Idv	Sinistra	Altri	Non voto	% iscr.	% validi
Lega N.	0,1	2,1	2,2	0,0	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0	4,9	7,5
Pdl	0,0	0,1	12,3	1,1	0,6	0,0	0,0	0,0	0,1	14,2	22,1
Udc	0,0	0,0	0,4	1,3	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	3,4
Pd	0,1	0,0	0,0	0,0	25,2	0,0	0,0	0,0	0,2	25,4	35,9
Idv	0,0	0,1	0,0	0,0	2,4	2,0	0,1	0,1	0,0	4,6	6,8
Sinistra	0,0	0,0	0,5	0,0	0,0	0,7	1,7	0,0	0,2	3,1	4,8
Mov. 5 S.	0,0	0,3	0,2	0,0	1,9	2,1	0,3	0,1	0,0	4,8	7,1
Solo Pres.	0,0	0,4	1,0	0,6	5,1	0,8	0,3	0,0	0,0	8,2	12,3
Non voto	0,9	1,5	3,2	0,4	0,0	1,2	2,6	0,0	22,8	32,5	
Tot. 2009											
% iscr.	1,1	4,5	19,8	3,4	36,0	6,8	4,9	0,2	23,3	100,0	
% validi	1,4	5,9	27,1	4,5	45,4	8,9	6,6	0,3			100,0
Percentuali sull'elettorato Europee 2009											
Lega N.	10	46	11	0	1	3	0	13	0		
Pdl	0	2	62	33	2	0	0	0	0		
Udc	0	0	2	39	1	0	0	14	0		
Pd	8	0	0	0	70	0	0	0	1		
Idv	0	2	0	0	7	29	2	26	0		
Sinistra	0	0	2	0	0	10	35	7	1		
Mov. 5 S.	1	6	1	0	5	30	5	33	0		
Solo Pres.	1	10	5	17	14	11	5	0	0		
Non voto	79	34	16	11	0	17	52	8	98		
Tot. 2010											
% iscr.	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Percentuali sull'elettorato Regionali 2010											
Lega N.	2	42	44	0	6	4	0	1	0	100	
Pdl	0	1	87	8	4	0	0	0	1	100	
Udc	0	0	18	58	23	0	0	1	0	100	
Pd	0	0	0	0	99	0	0	0	1	100	
Idv	0	2	0	0	52	43	2	1	0	100	
Sinistra	0	0	15	0	0	21	56	0	7	100	
Mov. 5 S.	0	6	4	0	40	43	5	1	0	100	
Solo Pres.	0	5	13	7	62	9	3	0	0	100	
Non voto	3	5	10	1	0	4	8	0	70	100	

**Diagramma 4.5: Flussi 2009-2010 superiori all'1%
per il comune di Bologna**



FERRARA

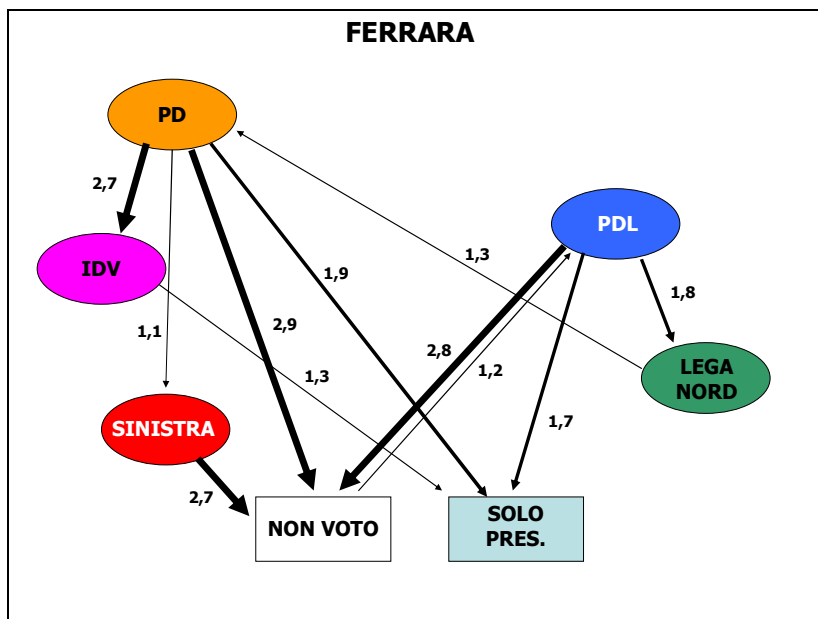
Anche per Ferrara i voti del Partito dei Pensionati, presentatosi solo nelle Province di Ferrara e Modena, sono stati aggiunti alla Sinistra.

Il tasso di fedeltà partitica è pari al 91,7% e quello di mutamento al 32,7%. Rispetto ai flussi già noti, superiori all'1% dell'elettorato, Ferrara si caratterizza per la mancata partecipazione dell'Udc e del Movimento 5 Stelle a un interscambio robusto con altri partiti, per un flusso dell'1,3% degli elettori che dalla Lega Nord ritornano nell'alveo del PD, e per un interscambio di voti nelle due direzioni del PDL e dell'area del non-voto.

Tab4.5: Stima dei flussi 2009-2010 per il comune di Ferrara,
sezioni analizzate 142 su 159, VR= 12,77

Regionali 2010	Europee 2009										Tot. 2010	
	Destra	Lega N.	Pdl	Udc	Pd + Rad.	Idv	Sinistra	Altri	Non voto	% iscr.	% validi	
<i>Lega N.</i>	0,2	4,0	1,8	0,3	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1	10,6	
<i>Pdl</i>	0,0	0,0	15,3	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	17,1	25,7	
<i>Udc</i>	0,0	0,0	0,7	0,8	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	1,8	2,6	
<i>Pd</i>	0,0	1,3	0,0	0,0	23,4	0,0	0,0	0,0	0,0	24,7	36,5	
<i>Idv</i>	0,0	0,0	0,3	0,1	2,7	1,0	0,0	0,0	0,0	4,1	6,1	
<i>Sinistra</i>	0,0	0,0	0,2	0,2	1,1	0,4	1,2	0,0	0,4	3,5	5,3	
<i>Mov. 5 S.</i>	0,0	0,3	0,7	0,0	0,9	0,9	0,2	0,0	0,0	3,1	4,7	
<i>Solo Pres.</i>	0,0	0,0	1,7	0,5	1,9	1,3	0,1	0,0	0,0	5,6	8,4	
<i>Non voto</i>	0,9	0,9	2,8	0,0	2,9	1,0	2,7	0,1	21,7	33,0		
Tot. 2009												
<i>% iscr.</i>	1,1	6,4	23,6	2,6	33,8	4,6	4,3	0,2	23,4	100,0		
<i>% validi</i>	1,5	8,2	31,0	3,4	44,0	6,1	5,6	0,2			100,0	
Percentuali sull'elettorato Europee 2009												
<i>Lega N.</i>	16	62	8	12	3	0	0	0	0			
<i>Pdl</i>	0	0	65	22	0	0	0	14	5			
<i>Udc</i>	0	0	3	32	0	2	0	0	0			
<i>Pd</i>	0	20	0	0	69	0	0	8	0			
<i>Idv</i>	0	0	1	5	8	21	0	3	0			
<i>Sinistra</i>	0	0	1	9	3	9	28	0	2			
<i>Mov. 5 S.</i>	0	4	3	0	3	20	5	0	0			
<i>Solo Pres.</i>	3	0	7	20	6	28	3	29	0			
<i>Non voto</i>	81	14	12	0	8	21	64	46	93			
Tot. 2010												
<i>% iscr.</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100			
Percentuali sull'elettorato Regionali 2010												
<i>Lega N.</i>	3	56	25	4	12	0	0	0	0	100		
<i>Pdl</i>	0	0	89	3	0	0	0	0	7	100		
<i>Udc</i>	0	0	42	48	4	4	0	0	2	100		
<i>Pd</i>	0	5	0	0	95	0	0	0	0	100		
<i>Idv</i>	0	0	8	3	66	23	0	0	0	100		
<i>Sinistra</i>	0	0	6	6	30	12	34	0	12	100		
<i>Mov. 5 S.</i>	0	9	24	0	29	30	7	0	1	100		
<i>Solo Pres.</i>	1	0	30	9	34	23	2	1	0	100		
<i>Non voto</i>	3	3	9	0	9	3	8	0	66	100		

**Diagramma 4.6: Flussi 2009-2010 superiori all'1%
per il comune di Ferrara**



FORLÌ

A Forlì il tasso di fedeltà partitica è pari al 95,5%, il più alto fra quelli dei 10 comuni analizzati, e quello di mutamento è solo al 29%.

Il Partito Democratico ha flussi in uscita robusti verso quasi tutte le forze in campo: Sinistra, area del non-voto, voto al solo candidato Presidente, Movimento 5 Stelle e Lega Nord.

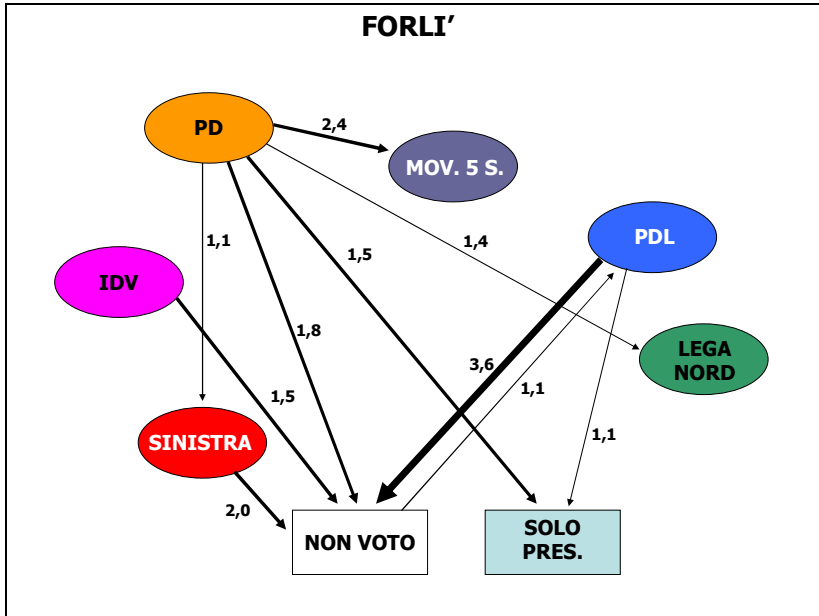
Anche qui si manifesta uno scambio di voti fra l'area del non-voto e il PDL.

Tab4.6: Stima dei flussi 2009-2010 per il comune di Forlì,

sezioni analizzate 97 su 107, VR= 13,66

Regionali 2010	Europee 2009									Tot. 2010	
	Destra	Lega N.	Pdl	Udc	Pd + Rad.	Idv	Sinistra	Altri	Non voto	% iscr.	% validi
Lega N.	0,0	5,8	1,0	0,2	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	8,4	12,3
Pdl	0,0	0,0	15,6	0,5	0,0	0,6	0,0	0,0	1,1	17,8	25,8
Udc	0,1	0,3	0,2	1,3	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	3,1
Pd	0,1	0,9	0,0	0,5	24,2	0,0	0,4	0,0	0,0	26,0	37,7
Idv	0,2	0,0	0,7	0,4	0,4	1,9	0,5	0,0	0,0	4,1	6,0
Sinistra	0,1	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	0,8	0,0	0,5	2,5	3,6
Mov. 5 S.	0,0	0,5	0,2	0,0	2,4	0,4	0,0	0,0	0,2	3,6	5,3
Solo Pres.	0,0	0,0	1,1	0,3	1,5	0,8	0,0	0,0	0,5	4,2	6,1
Non voto	0,5	0,1	3,6	0,3	1,8	1,5	2,0	0,0	21,5	31,3	
Tot. 2009											
% iscr.	1,0	7,6	22,4	3,5	33,0	5,1	3,7	0,1	23,7	100,0	
% validi	1,3	10,0	29,3	4,6	43,1	6,7	4,9	0,2			100,0
Percentuali sull'elettorato Europee 2009											
Lega N.	0	76	4	7	4	0	0	32	0		
Pdl	0	0	70	14	0	11	0	29	5		
Udc	8	4	1	37	1	0	0	1	0		
Pd	8	12	0	14	73	0	10	15	0		
Idv	21	1	3	10	1	36	14	6	0		
Sinistra	7	0	0	0	3	0	22	1	2		
Mov. 5 S.	2	6	1	0	7	9	0	3	1		
Solo Pres.	0	0	5	8	5	15	0	13	2		
Non voto	56	1	16	10	5	29	54	0	91		
Tot. 2010											
% iscr.	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Percentuali sull'elettorato Regionali 2010											
Lega N.	0	69	12	3	16	0	0	0	0	100	
Pdl	0	0	88	3	0	3	0	0	6	100	
Udc	4	13	10	61	13	0	0	0	0	100	
Pd	0	4	0	2	93	0	1	0	0	100	
Idv	5	1	17	9	9	46	13	0	0	100	
Sinistra	3	0	0	0	44	0	33	0	20	100	
Mov. 5 S.	0	13	4	0	66	12	0	0	4	100	
Solo Pres.	0	0	27	7	36	18	0	0	11	100	
Non voto	2	0	11	1	6	5	6	0	69	100	

**Diagramma 4.7: Flussi 2009-2010 superiori all'1%
per il comune di Forlì**



CESENA

Nonostante la vicinanza con Forlì e Rimini la situazione di Cesena appare abbastanza anomala ad una prima lettura.

Il tasso di mutamento è pari al 31,2% e quello di fedeltà partitica raggiunge il 94,5%. Il PD cede voti, oltre che all'Idv e al Movimento 5 Stelle, massicciamente all'area del non-voto, ma viene alimentato in parte da flussi in uscita dall'UDC e dalla Lega Nord.

L'Idv cede molti voti al Movimento 5 Stelle, mentre la Sinistra e il PDL cedono solo all'astensione.

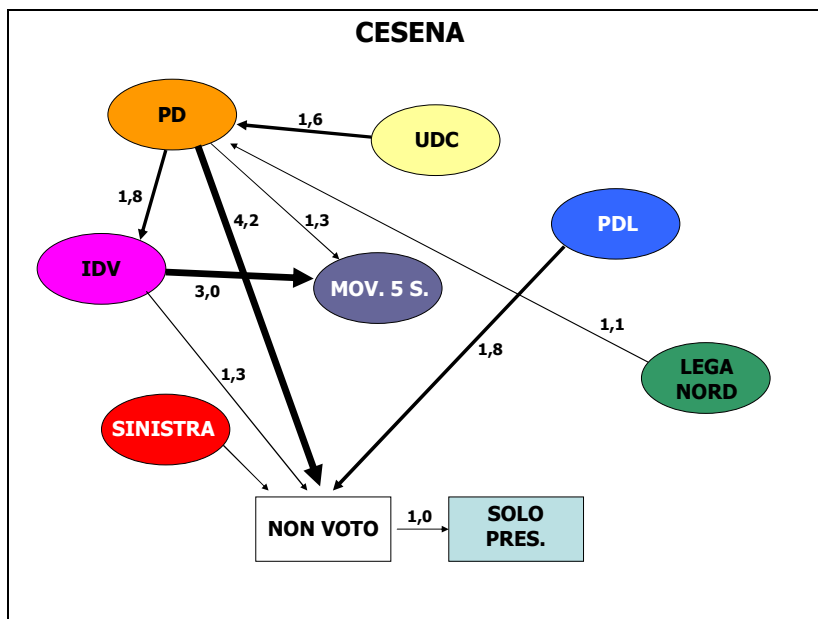
Inoltre una parte di coloro che non 2009 aveva deciso di non votare, si ripropone alle elezioni del 2010 esprimendo una preferenza solo verso un candidato Presidente.

Tab4.7: Stima dei flussi 2009-2010 per il comune di Cesena,

sezioni analizzate 86 su 98, VR= 11,31

Regionali 2010	Europee 2009									Tot. 2010	
	Destra	Lega N.	Pdl	Udc	Pd + Rad.	Idv	Sinistra	Altri	Non voto	% iscr.	% validi
Lega N.	0,0	5,0	0,9	0,4	0,5	0,0	0,2	0,0	0,4	7,3	10,6
Pdl	0,1	0,3	13,4	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	14,4	21,2
Udc	0,1	0,1	0,6	1,5	0,4	0,0	0,1	0,0	0,0	2,8	4,0
Pd	0,0	1,1	0,0	1,6	24,0	0,0	0,0	0,0	0,4	27,1	39,1
Idv	0,1	0,0	0,4	0,0	1,8	1,2	0,3	0,0	0,2	4,1	5,9
Sinistra	0,0	0,0	0,8	0,0	0,7	0,0	1,8	0,0	0,1	3,4	4,8
Mov. 5 S.	0,0	0,3	0,3	0,0	1,3	3,0	0,0	0,0	0,0	4,8	7,1
Solo Pres.	0,1	0,3	1,0	0,4	0,5	0,7	0,8	0,1	1,0	4,9	7,2
Non voto	0,6	0,0	1,8	0,0	4,2	1,3	1,4	0,1	21,9	31,2	
Tot. 2009											
% iscr.	1,1	7,0	19,1	4,4	33,6	6,2	4,4	0,1	24,1	100,0	
% validi	1,5	9,2	25,3	5,8	44,1	8,3	5,8	0,2			100,0
Percentuali sull'elettorato Europee 2009											
Lega N.	0	72	4	8	1	0	4	0	2		
Pdl	8	4	70	10	1	0	0	0	0		
Udc	7	1	3	35	1	0	2	0	0		
Pd	0	16	0	36	71	0	0	7	2		
Idv	12	0	2	0	5	20	6	0	1		
Sinistra	1	0	4	0	2	0	40	0	0		
Mov. 5 S.	0	4	1	0	4	47	0	0	0		
Solo Pres.	14	4	5	10	1	12	17	47	4		
Non voto	59	0	9	0	12	21	30	46	91		
Tot. 2010											
% iscr.	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Percentuali sull'elettorato Regionali 2010											
Lega N.	0	69	12	5	7	0	3	0	5	100	
Pdl	1	2	93	3	1	0	0	0	0	100	
Udc	3	3	20	55	16	0	4	0	0	100	
Pd	0	4	0	6	88	0	0	0	2	100	
Idv	3	0	10	0	45	30	6	0	5	100	
Sinistra	0	0	24	0	21	0	52	0	3	100	
Mov. 5 S.	0	5	6	0	28	61	0	0	0	100	
Solo Pres.	3	5	20	9	10	15	16	1	21	100	
Non voto	2	0	6	0	13	4	4	0	70	100	

**Diagramma 4.8: Flussi 2009-2010 superiori all'1%
per il comune di Cesena**



RAVENNA

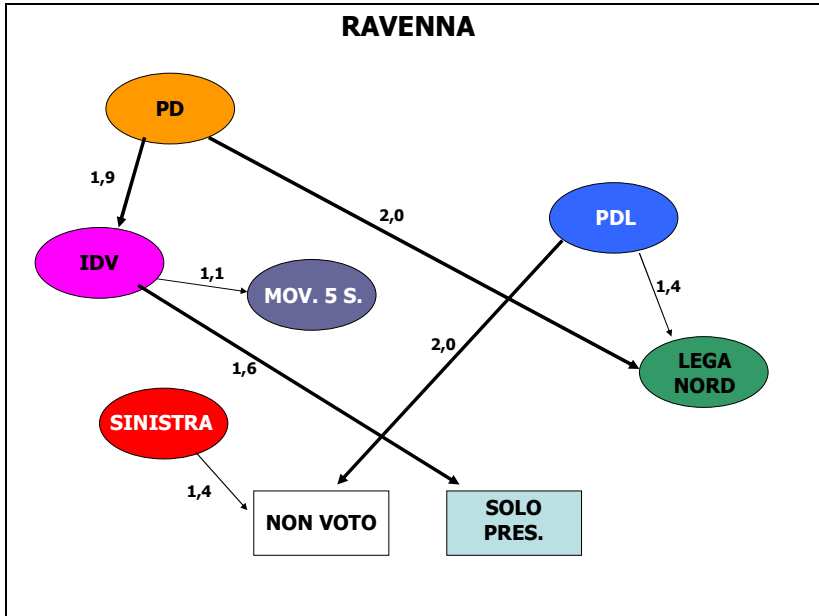
Il Comune Capoluogo di Ravenna ha un tasso di mutamento bassissimo (22,9%) e un tasso di fedeltà partitica del 94,4%. Per questo i flussi di voto che coinvolgono almeno l'1% dell'elettorato sono molto pochi, senza sostanziali novità rispetto a quanto presentato finora.

Gli elettori più fedeli sono quelli "invisibili". Su 100 astenuti nel 2009, 94 si sono astenuti anche nel 2010. Al contrario i meno fedeli sono quelli dell'Idv: solo 20 dei 100 del 2009 hanno riproposto la stessa preferenza nel 2010.

**Tab4.8: Stima dei flussi 2009-2010 per il comune di Ravenna,
sezioni analizzate 150 su 165, VR= 10,39**

Regionali 2010	Europee 2009									Tot. 2010	
	Destra	Lega N.	Pdl	Udc	Pd + Rad.	Idv	Sinistra	Altri	Non voto	% iscr.	% validi
Lega N.	0,1	3,7	1,4	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,2	10,4
Pdl	0,2	0,0	13,9	0,4	0,0	0,5	0,0	0,1	0,0	15,0	22,3
Udc	0,0	0,2	0,1	1,6	0,0	0,2	0,3	0,0	0,3	2,8	4,0
Pd	0,0	0,1	0,0	0,0	26,6	0,0	0,3	0,0	0,5	27,6	39,5
Idv	0,1	0,4	0,0	0,0	1,9	1,8	0,0	0,0	0,1	4,3	6,3
Sinistra	0,0	0,3	0,0	0,4	0,1	0,5	1,8	0,0	0,0	3,2	4,6
Mov. 5 S.	0,1	0,7	0,0	0,0	1,0	1,1	0,5	0,0	0,7	4,0	5,7
Solo Pres.	0,6	0,7	0,8	0,9	0,2	1,6	0,0	0,1	0,0	4,9	7,1
Non voto	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	1,4	0,0	27,7	31,0	
Tot. 2009											
% iscr.	1,1	6,0	18,1	3,4	31,9	5,6	4,4	0,2	29,3	100,0	
% validi	1,6	8,6	26,2	4,7	44,6	8,0	6,2	0,2			100,0
Percentuali sull'elettorato Europee 2009											
Lega N.	9	61	8	0	6	0	0	0	0		
Pdl	20	0	77	12	0	8	0	45	0		
Udc	0	3	1	48	0	4	8	0	1		
Pd	2	2	0	0	83	0	8	4	2		
Idv	8	6	0	0	6	33	0	0	0		
Sinistra	0	5	0	13	0	8	42	0	0		
Mov. 5 S.	9	11	0	0	3	19	11	14	2		
Solo Pres.	52	12	4	27	1	29	0	36	0		
Non voto	0	0	11	0	0	0	32	0	94		
Tot. 2010											
% iscr.	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Percentuali sull'elettorato Regionali 2010											
Lega N.	1	51	19	0	28	0	0	0	0	100	
Pdl	1	0	92	3	0	3	0	0	0	100	
Udc	0	6	4	58	0	8	12	0	12	100	
Pd	0	1	0	0	96	0	1	0	2	100	
Idv	2	9	0	0	45	42	0	0	2	100	
Sinistra	0	9	0	13	4	15	57	0	1	100	
Mov. 5 S.	3	17	0	0	24	27	12	1	17	100	
Solo Pres.	12	14	16	19	4	33	0	1	0	100	
Non voto	0	0	6	0	0	0	4	0	89	100	

**Diagramma 4.9: Flussi 2009-2010 superiori all'1%
per il comune di Ravenna**



RIMINI

L'ultimo comune Capoluogo analizzato è quello di Rimini (tasso di mutamento 30%; tasso di fedeltà partitica=93,6%).

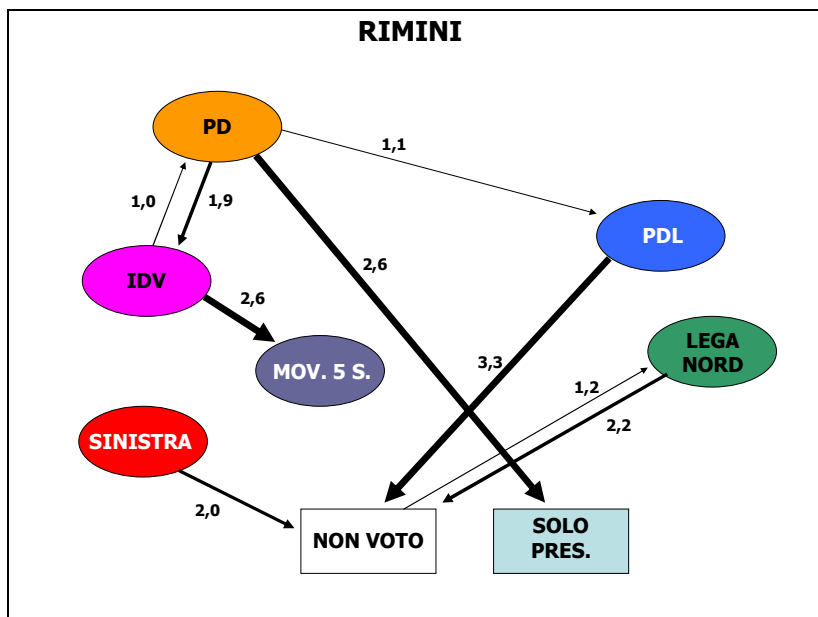
Per la prima volta compare un flusso di voti dell'1,1% dell'elettorato che passa dal PD al PDL, inoltre il PD non perde verso l'area del non-voto ma principalmente verso il voto maggioritario al Presidente. Sono presenti 2 casi di interscambio di voti: fra PD e Idv e fra Lega Nord e astensionismo.

Tab4.9: Stima dei flussi 2009-2010 per il comune di Rimini,

sezioni analizzate 119 su 142, VR= 11,83

Regionali 2010	Europee 2009									Tot. 2010	
	Destra	Lega N.	Pdl	Udc	Pd + Rad.	Idv	Sinistra	Altri	Non voto	% iscr.	% validi
Lega N.	0,1	3,1	0,0	0,6	0,0	0,0	0,3	0,0	1,2	5,4	8,5
Pdl	0,7	0,0	17,9	0,6	1,1	0,0	0,0	0,1	0,0	20,3	32,8
Udc	0,0	0,0	0,3	0,6	0,7	0,0	0,0	0,0	0,1	1,7	2,8
Pd	0,4	0,5	0,0	0,0	16,9	1,0	0,1	0,0	0,0	18,9	29,9
Idv	0,0	0,0	0,1	0,1	1,9	1,7	0,1	0,0	0,0	3,9	6,2
Sinistra	0,1	0,0	0,0	0,2	0,9	0,0	0,7	0,0	0,6	2,5	4,0
Mov. 5 S.	0,0	0,0	0,7	0,3	0,5	2,6	0,3	0,0	0,4	4,9	7,8
Solo Pres.	0,0	0,4	0,6	0,5	2,6	0,0	0,1	0,0	0,8	4,9	8,0
Non voto	0,0	2,2	3,3	0,4	0,0	0,5	2,0	0,0	29,1	37,5	
Tot. 2009											
% iscr.	1,3	6,1	23,0	3,1	24,6	5,9	3,7	0,1	32,3	100,0	
% validi	1,9	9,0	34,1	4,6	36,1	8,7	5,4	0,2			100,0
Percentuali sull'elettorato Europee 2009											
Lega N.	8	50	0	19	0	0	9	32	4		
Pdl	51	0	78	18	4	0	0	52	0		
Udc	0	0	1	18	3	0	0	0	0		
Pd	30	7	0	0	69	18	3	0	0		
Idv	4	0	1	2	8	29	2	0	0		
Sinistra	8	0	0	5	4	0	20	13	2		
Mov. 5 S.	0	0	3	10	2	45	9	0	1		
Solo Pres.	0	6	3	16	10	0	2	2	3		
Non voto	0	36	14	13	0	9	55	0	90		
Tot. 2010											
% iscr.	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Percentuali sull'elettorato Regionali 2010											
Lega N.	2	57	0	11	0	0	6	1	23		100
Pdl	3	0	88	3	5	0	0	0	0		100
Udc	0	2	19	32	41	0	0	0	6		100
Pd	2	2	0	0	90	5	1	0	0		100
Idv	1	0	4	1	49	43	1	0	0		100
Sinistra	4	0	0	6	36	0	29	1	24		100
Mov. 5 S.	0	1	14	6	10	54	7	0	9		100
Solo Pres.	0	8	12	10	52	0	2	0	17		100
Non voto	0	6	9	1	0	1	5	0	78		100

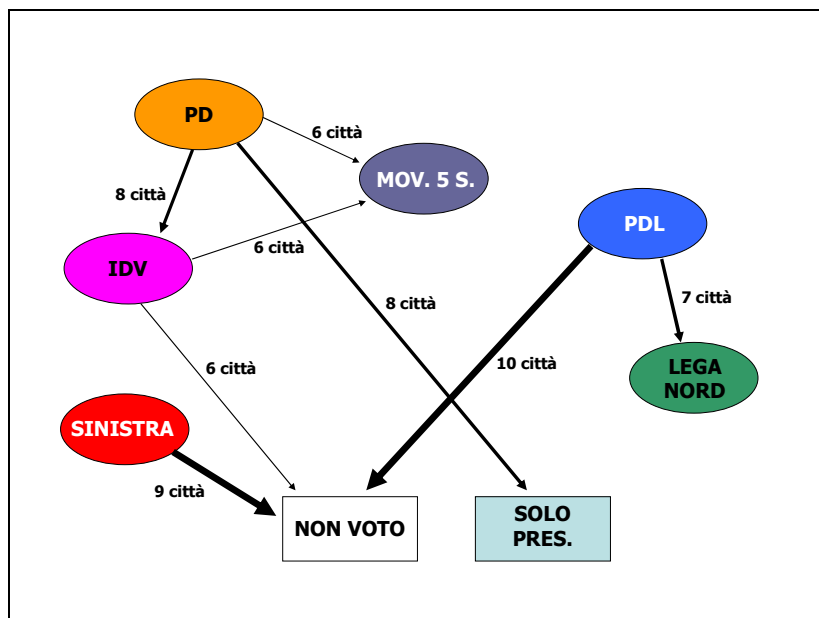
**Diagramma 4.10: Flussi 2009-2010 superiori all'1%
per il comune di Rimini**



In ultima analisi riassumiamo i flussi di voto in comune fra le 10 città Capoluogo, per avere un quadro complessivo dei movimenti elettorali che hanno coinvolto almeno l'1% dell'elettorato verificatesi dal 2009 al 2010 in Regione Emilia-Romagna. Il diagramma va letto nel seguente modo:

- freccia sottile: flusso presente in almeno 6 comuni su 10;
- freccia media:flussi presenti in 7 o 8 comuni su 10;
- freccia spessa: flussi presenti in 9 o 10 comuni su 10.

FLUSSI COMUNI AI 10 CAPOLUOGHI PROVINCIALI DELLA REGIONE



- ❖ Questi flussi elettorali mostrano chiaramente il fenomeno di una rilevante quota di elettori che non rinnova la propria fiducia verso i 2 principali partiti: PD e PDL. La sfiducia però si è concretizzata in modalità diverse.

- ❖ Il **PDL** ha perso voti verso l'astensione in tutte e 10 le città Capoluogo, e inoltre ha perso sistematicamente voti verso la Lega Nord.

- ❖ E' grazie a questo flusso che la **Lega Nord** avanza, compensando le perdite che anch'essa ha in percentuali esigue. La Lega non catalizza lo scontento della Sinistra, come alcune prime interpretazioni dei risultati avevano ipotizzato.

- ❖ Sul fronte del Centro-Sinistra il **PD** ha un andamento diverso da quello del PDL, anche se i 2 partiti perdono voti rispetto al 2009 nella stessa misura. Mentre il PDL perde verso il principale partner e verso l'astensione, l'elettorato del PD stanco del proprio partito si rifiuta di rinunciare comunque al

diritto di voto. Preferisce esprimere solo una preferenza maggioritaria verso il candidato Presidente oppure si rifugia verso l'Italia dei Valori e il Movimento 5 Stelle.

- ❖ **L'Italia del Valori** prende voti dal PD ma nello stesso tempo ne cede ai grillini e all'astensione.
- ❖ La **Sinistra radicale** rimane fuori dai giochi, non riesce a rubare consensi alle altre forze del centro-sinistra e per il suo elettorato deluso l'unica via è quella dell'astensione.
- ❖ L'**UDC** non è caratterizzata da flussi significativi in entrata o in uscita e non ha una connotazione univoca nel complesso della Regione, mettendo in evidenza il ruolo marginale giocato dal partito nelle elezioni regionali.
- ❖ Il successo del **Movimento di Beppe Grillo** è da addebitarsi quasi esclusivamente ai voti provenienti

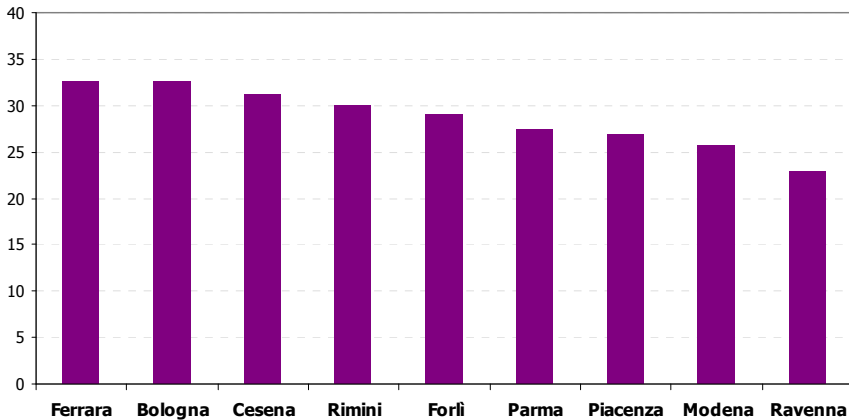
dal bacino di sinistra. Non risulta in nessuna città che la nuova formazione abbia preso voti direttamente dall'area del non-voto, recuperando al voto elettori astenuti nel 2009. Più probabilmente ha impedito flussi di voto da PD e Idv verso l'astensione, catalizzando su di sé lo scontento degli elettori di sinistra.

- ❖ Non appaiono flussi sistematici fra le due aree di centro-destra e di centro-sinistra.

Per quanto riguarda gli indici fin ora analizzati, i due grafici seguenti mettono a confronto i 9 comuni per i quali è stato calcolato il modello di Goodman.

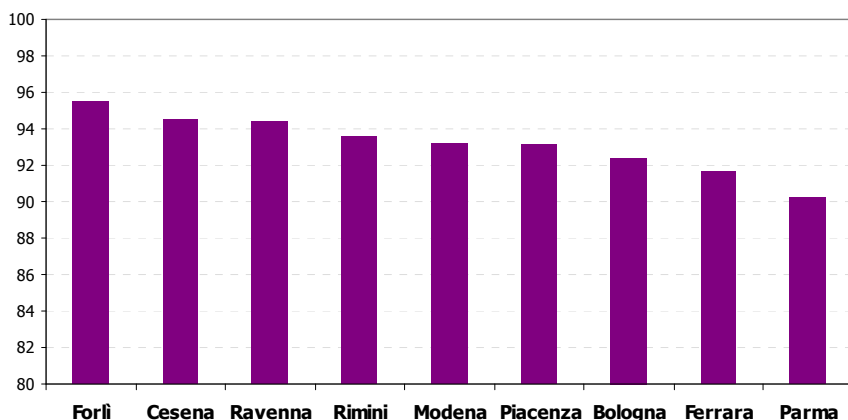
Nel caso dell'indice di mutamento, che, come ricordiamo, è la percentuale di coloro che fra 2 elezioni successive hanno modificato scelta di voto, le percentuali maggiori si sono registrate a Ferrara e Bologna, la minore a Ravenna.

Grafico 4.1: indice di mutamento 2009-2010 per 9 comuni Capoluogo



Il tasso di fedeltà partitica, invece, che ci dice quanti sono stati i fedeli al partito all'interno dei fedeli alla propria coalizione di riferimento, raggiunge quasi il 96% a Forlì, mentre supera di poco il 90% a Parma.

**Grafico 4.2: indice di fedeltà partitica 2009-2010 per 9 comuni
Capoluogo**



Analizzando più approfonditamente queste dinamiche, possiamo utilizzare quanto emerso dai flussi elettorali per suddividere gli elettori delle Europee 2009-Regionali 2010 in 4 gruppi:

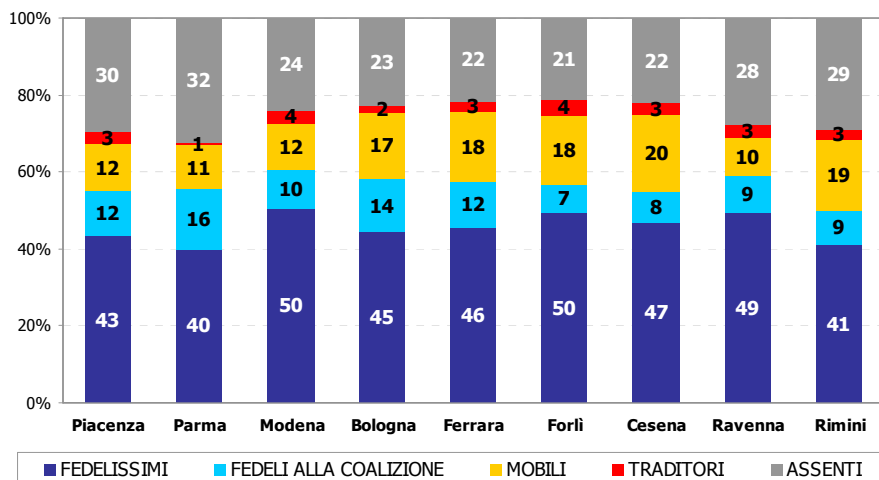
- **I FEDELISSIMI: fedeli alla coalizione e anche al partito;**
- **I FEDELI DI COALIZIONE: fedeli alla coalizione, non al partito;**
- **I MOBILI: infedeli al partito e alla coalizione, verso altre direzioni;**

- **I TRADITORI: infedeli al partito e alla coalizione, verso il polo opposto;**
- **GLI ASSENTI: fedeli al non-voto.**

Tab4.10: Tipologia di comportamenti di voto nella transizione 2009-2010

	Piacenza	Parma	Modena	Bologna	Ferrara	Forlì	Cesena	Ravenna	Rimini
FEDELISSIMI	43	40	50	45	46	50	47	49	41
FEDELI ALLA COALIZIONE	12	16	10	14	12	7	8	9	9
MOBILI	12	11	12	17	18	18	20	10	19
TRADITORI	3	1	4	2	3	4	3	3	3
ASSENTI	30	32	24	23	22	21	22	28	29
TOTALE ELETTORI	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Graf. 4.3: Tipologia di comportamenti di voto nella transizione 2009-2010



Dallo studio delle 4 tipologie di voto, pare riconfermata la difficoltà al tradimento del proprio partito e ancor più della propria area di riferimento.

Si riconferma il paradigma interpretativo della “fedeltà leggera” (vedi volume 2 sulle Regionali). L’idea si basa su fatto che, nonostante il credo politico non sia più così fondamentale, permanga comunque una forte fedeltà di voto, legata alla propria coalizione di riferimento. Appare difficile tradirla optando per il polo opposto, si preferisce astenersi o votare una terza forza.

La fedeltà leggera è un segnale per certi versi inatteso: in una situazione di sfiducia e di sostanziale distacco fra rappresentanti e rappresentati ci attenderemo modalità di voto maggiormente aleatorie.

Invece le logiche di voto, soprattutto in Emilia-Romagna, restano ancorate ad una forte componente di fedeltà e soltanto per alcune situazioni territoriali precise si decide di passare nell’altra coalizione.

L’abbandono della propria coalizione avviene non tanto in direzione del polo opposto ma verso altre scelte intermedie, episodiche o verso l’astensionismo. Le

percentuali dei Mobili sono particolarmente elevate per la presenza dell'Udc e soprattutto del Movimento 5 Stelle, che sono stati considerati esterni alle dinamiche dei 2 poli di centro-destra e centro-sinistra.

Le coalizioni sono estremamente impermeabili: soltanto una frazione insignificante, mai superiore al 3%, ha infatti passato la barricata, entrando nel gruppo dei Traditori.

Le famiglie politiche, anche se litigiose, paiono tenere.

Concludendo possiamo dire che per vincere le elezioni è molto più semplice puntare sulla mobilitazione dei propri elettorato, che sperare di acquistarne nella parte opposta.

In questa situazione abbastanza statica sarà interessante vedere lo spazio che in Emilia-Romagna riuscirà a guadagnarsi il neonato Terzo Polo.

BIBLIOGRAFIA

*Rivista **Il Mulino**, N° 3/2010.*

*Rivista **Polena** N° 1/2008, 1/2009, 1/2010.*

*Rivista **Polis**, N° 2/2008, 3/2009.*

***La campagna elettorale permanente dei “campioni delle preferenze”**, di Roberto de Luca in **VIII Convegno SISE**, 2003.*

***La mobilità sociale in Italia**, di A. Cobalti e A. Schizzerotto, **Il Mulino**, 1994*

***Le elezioni regionali del 2005. Alternanze, personalizzazione e ricambio**, di Salvatore Vassallo, in «**Le istituzioni del federalismo**», n. 6, 2005.*

***Nel segreto dell’urna** a cura di Paolo Feltrin, Paolo Natale, **Ruca Ricolfi**, Utet 2007.*

***Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008**, di Antonio Floridia, Quaderni dell'Osservatorio Elettorale Regione Toscana n° 61, 2008.*

***Senza più sinistra**, a cura di Renato Manhimer e Paolo Natale, Edizioni il Sole 24 ore 2008.*

Istituto Cattaneo: comunicati stampa e presentazioni seminariali aprile-maggio 2010.

Tolomeo Studi e Ricerche: presentazioni seminariali aprile-maggio 2010.

COLLANA DEL CENTRO STUDI

0. **Centro Studi-Proposta operativa.**
1. **Famiglia anagrafica - Elementi di valutazione.**
2. **Centro studi - Proposta organizzativa.**
3. **Primo Piano Sociale Sanitario 2008-2010 - Sintesi.**
4. **Elezioni politiche 2008 - Previsioni elettorali 2010.**
5. **Elezioni amministrative 2009 - Prontuario elettorale.**
6. **Incandidabilità, ineleggibilità, incompatibilità del Presidente, della Giunta e dei Consiglieri regionali.**
7. **Sistemi elettorali regionali - Elezioni 2010.**
8. **Elezioni regionali 2010 - Appendice normativa - Giurisprudenza costituzionale - Giurisprudenza di legittimità.**
9. **Elezioni Europee 2009 - Confronti elettorali con le elezioni europee del 2004 e le elezioni politiche del 2008.**
10. **Elezioni Europee 2009 - Previsioni elettorali regionali 2010.**
11. **Elezioni Amministrative 2009 - Valutazioni elettorali.**
12. **Lo Statuto della Regione Emilia-Romagna e il Regolamento interno.**
13. **Vademecum del Consigliere regionale.**
Volume 1: Aspetti istituzionali
Volume 2: Aspetti gestionali
Volume 3: Appendice normativa
14. **Piano territoriale regionale dell'Emilia-Romagna: primo documento di analisi.**
15. **La Consulta di Garanzia statutaria - nella Regione Emilia-Romagna e nelle altre Regioni.**

16. **Banca Dati Elettorale - Manuale di Consultazione.**
17. **Elezioni Regionali 2010 – Analisi del voto e Ripartizione dei seggi.**
18. **Elezioni Regionali 2010 – Confronti elettorali – Regionali 2005, Politiche 2008, Europee 2009.**
19. **Piano territoriale regionale dell’Emilia-Romagna: documento di approfondimento tematico.**
20. **Precariato: contratti atipici e lavoro flessibile. Studio sulla flessibilizzazione del mercato del lavoro.**
21. **Il diritto alla casa.**
22. **Rapporto sugli eletti nelle assemblee legislative regionali - Popolazione, numero dei Consiglieri e trattamenti indenni tari.**
23. **Il reddito di cittadinanza e le altre forme di sostegno alle fasce deboli della popolazione.**
24. **La forma di governo regionale – Titolo V della Costituzione e nuovi Statuti regionali.**
25. **Sistemi elettorali e forme di governo regionale.**
26. **L’evoluzione in senso federale dello Stato italiano con particolare riferimento al federalismo fiscale.**
27. **Il Sistema della Protezione Civile Nazionale e della Regione Emilia Romagna**
28. **Analisi territoriale del voto – Elezioni Regionali 2010**

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Servizio Studi e Ricerche

Dirigente Responsabile:

Vinci Giuseppe

Pubblicazione a cura di:

Serena Cesetti e Gianfranco Piperata

Ha collaborato:

Lorenzo Sasso

Stampa:

Centro stampa della Regione Emilia-Romagna

Finito di stampare nel mese di giugno 2011